ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 6 Marzo 1913 — MATTINO — NUM. 65

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

In attesa della risposta degli Alleati alle Potenze

I punti controversi fra gli Stati balcanici

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Previsioni ottimiste

nonostante i dissensi e le restrizioni degli Stati balcanici

Roma, 5, notte.

Nel mondo ufficiale italiano viene manifestato un relativo ottimismo circa la situazione balcanica. Si ritiene cioè che la situazione si avvii inevitabilmente verso la pace. Attualmente la offerta fatta dalle Potenze della mediazione agli Stati balcanici subisce un istante di arresto. Gli alleati, prima di rispondere, hanno chiesto del tempo per mettersi d'accordo fra loro. Così suona la risposta data oggi dal presidente del Consiglio bulgaro Ghescioff ai rappresentanti delle Potenze neutrali.

Ora di fronte alla risposta dilatoria di Ghescioff vi è da domandarsi:

1.o se i quattro Governi balcanici riusciranno a mettersi d'accordo circa la decisione collettiva da significarsi alle Potenze;

2.o se tale risposta sarà quale è desiderata dalle Potenze per iniziare l'opera di mediazione, cioè se essa sarà senza limitazioni sotto forma di vero mandato di fiducia alle Potenze, vale a dire nella stessa forma che la Turchia ha dato al proprio assenso.

Circa il primo quesito si ritiene nel nostro mondo ufficiale, vale a dire nelle sfere del nostro Ministero degli esteri, che le trattative per un accordo fra i quattro Stati balcanici saranno assai laboriose ma finiranno coll'approdare a un risultato favorevole. Più riservato è invece il giudizio sul secondo punto, cioè se i quattro Stati balcanici acconsentiranno ad accordare carta bianca alle Potenze per nuove trattative di pace. L'accordo fra gli Stati balcanici circa la risposta da significarsi alla offerta delle Potenze sulla nuova mediazione sarà laboriosamente conquistato perchè su un solo punto i Governi della quadruplice sono completamente d'accordo, cioè sulla richiesta alla Turchia di una indennità di guerra; ma è questo precisamente il solo punto su cui la Turchia non ammette discussione opponendo una decisa ripulsa a qualsiasi richiesta. Sopra gli altri punti del futuro trattato di pace esiste il più grande disaccordo fra gli Stati della Quadruplice.

La sistemazione dei confini in Macedonia fra serbi e bulgari è tutt'altro che definitiva, poichè pare che i serbi, dopo l'aiuto fornito ai bulgari per bombardare Adrianopoli, siano ora più esigenti che alla fine dell'anno passato.

I greci e i bulgari sono sempre in disaccordo per la questione di Salonicco, e di parti del Mar Egeo. La Quadruplice significherà alle Potenze che è disposta ad affidare nel caso la mediazione nel conflitto dopo uno scambio di idee fra i Gabinetti di Sofia, Belgrado, Atene, Cettigne. Si ritiene invece assai dubbio che gli Stati balcanici acconsentano a conferire alle Potenze il mandato senza restrizioni. Vi sono questioni essenziali per gli Stati balcanici innanzi alle quali essi non possono transigere rispetto all'opinione pubblica dei relativi paesi. Perciò viene ritenuto assai dubbio che la Quadruplice balcanica voglia spogliarsi del diritto di discutere le trattative di pace. Nel mondo ufficiale italiano si ritiene dunque che la Quadruplice balcanica risponderà fra qualche giorno di consentire un mandato condizionato alle Potenze. Queste ultime replicheranno di non poter accettare il mandato conferito in tal forma. In questo caso è da prevedersi che nuove trattative interverranno per trovare una formula intermedia che salvi gli scrupoli dei Governi balcanici e permetta alle Potenze di trattare con relativa libertà di movimenti e probabilità di successo sulla pace. Questa formula verrà trovata e forse per Pasqua avremo la pace.

Questa è la traiettoria che, secondo l'opinione dominante al nostro Ministero degli Esteri, seguirà il passo delle Potenze attualmente in corso.

Ormai tutte le Cancellerie europee sono convinte che la soluzione di tale vertenza si potrà raggiungere col tempo e con la pazienza per via diplomatica. Tanto è vero che l'Austria e la Russia hanno cominciato a congedare le truppe mobilitate ai rispettivi confini e un dispaccio odierno da Belgrado, informa che anche la Serbia comincia a togliere dai confini ungheresi i suoi riservisti.

I termini della pace sono già stabiliti?

Londra, 5, mattino.

Mandano da Belgrado al Daily Mail:

« Vengo informato, che la mediazione offerta dalle grandi Potenze al Governo serbo, e agli altri Governi alleati non è che una formalità giacchè i termini della pace sono stati già stabiliti segretamente.

« La conclusione della pace, a quanto vengo informato, deve essere formalmente annunziata giovedì ».

La comunicazione delle Potenze

A Sofia

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Sofia, 5, ore 18,30.

Oggi, a mezzogiorno, i ministri delle Potenze informarono Ghescioff che la Porta ha domandato la mediazione a favore della conclusione della pace e gli domandarono se la Bulgaria accettava lo stesso mezzo per lo stesso scopo. Ghescioff rispose di accettare in principio, salvo a consultarsi con gli Alleati prima di dare una risposta completa.

Quale possa essere il risultato di tale mediazione non si può prevedere, ma si crede fermamente che il risultato finale sarà ottimo. Infatti, poichè il nodo della questione è Adrianopoli, ed è già deciso che essa sarà ceduta alla Bulgaria con qualche garanzia più o meno effettiva per i mussulmani, si ritiene certa l'intesa anche sulle frontiere e fors'anco sulla indennità di guerra richiesta dalla Bulgaria, indennità che incontra molte difficoltà e non entra nelle vedute delle Potenze. D'altra parte non è possibile supporre che la Bulgaria possa ora riprendere vigorosamente la guerra per imporla. Ciò è ritenuto contrario al suo stesso interesse.

Si parla di un probabile rimaneggiamento ministeriale in seguito al violento risveglio del partito di opposizione che, come sapete, fu vigoroso nell'ultima seduta della Camera.

V. G.

A Belgrado

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Belgrado, 5, mattino.

Nel pomeriggio di ieri tutti i ministri delle grandi Potenze hanno fatto una istanza presso il Governo serbo per offrirgli, in seguito alle proposte della Turchia, la mediazione delle grandi Potenze per la conclusione della pace.

Il presidente del Consiglio dei ministri Pasic ha risposto che il Governo prendeva nota della istanza, ma che si riservava la propria risposta desiderando intendersi con gli altri Governi alleati.

Subito dopo le istanze dei ministri delle grandi Potenze, il Governo serbo si è posto in rapporto con Sofia, Cettigne ed Atene. Non di meno compiendo il dover suo di alleata, la Serbia ha mandato i primi rinforzi domandati dal Montenegro, a Scutari.

Ad Atene

Atene, 5, mattino.

Ieri sera, alle sette, i ministri delle sei grandi Potenze, si sono recati al Ministero degli esteri ed hanno annunziato a Coromilas che la Porta ha domandato la mediazione delle Potenze a favore della conclusione della pace, ed hanno chiesto se la Grecia aderisce a tale proposta.

Il ministro degli esteri ha ringraziato vivamente le Potenze e ha domandato tempo, prima di rispondere, per intendersi con gli alleati.

Gli Alleati concordano la risposta

Belgrado, 5, notte.

L'ufficioso *Samuprava*, nel suo articolo di fondo di questa sera, riconosce che le probabilità di pace sono aumentate in seguito ai passi delle Potenze presso gli Alleati.

« Gli alleati balcanici — continua il giornale — si accingono a preparare d'accordo la loro risposta. E' certo che essa sarà informata alle medesime tendenze pacifiche che hanno guidato le Potenze ad accettare la parte di mediatrici. Ma, ammaestrate dall'esperienza delle ultime trattative, devono esigere che il fondamento delle loro richieste, su cui è possibile giungere ad un accordo definitivo, sia accettato durante i preliminari dei negoziati fra le grandi Potenze e l'Impero ottomano prima del principio delle vere e proprie trattative. In tal modo, il compito sarà considerevolmente semplificato e facilitato e lo scopo desiderato sarà, nell'interesse generale, raggiunto più prontamente e con maggiore certezza, eliminando il pericolo di un fallimento delle trattative, che nuocerebbe non soltanto alle relazioni future delle parti interessate, ma anche alla politica generale dell'Europa. I preliminari di pace devono dunque contenere il consenso della Turchia alle richieste principali degli alleati, le quali saranno in seguito regolate nei particolari durante le trattative di pace. Le grandi Potenze riconosceranno da parte loro la necessità, per gli alleati, di avere, prima d'impegnarsi nelle nuove trattative, garanzie reali per la sincerità delle intenzioni della Turchia ».

La Turchia rifiuterà qualsiasi indennità

Dichiarazioni del Gran Vizir

Costantinopoli, 5, mattino.

Il Governo ottomano, come già è stato ieri annunziato, domandò la mediazione delle Potenze per la pace, senza formulare condizioni precise, nette, ma rifiutando categoricamente di acconsentire a qualsiasi indennità di guerra. Nei circoli diplomatici si crede che la questione dell'indennità formerà la principale se non unica difficoltà.

Intervistato circa le notizie provenienti dall'estero annunzianti la prossima pace, il Gran Vizir ha dichiarato che questa non è imminente e che non si cederà Adrianopoli.

— Ciò che è vero, — ha aggiunto il Gran Vizir, — è che le trattative continuano con le Potenze. Non esistono negoziati diretti con la Bulgaria. Noi abbiamo accettato la mediazione delle grandi Potenze e abbiamo loro fatto conoscere le nostre proposte. Senza dubbio le Potenze domanderanno agli alleati di fare conoscere le loro. Attendiamo dunque la decisione.

Il Gran Vizir ha aggiunto che le Potenze non intervengono, esse offrono soltanto i loro buoni uffici.

Quanto alla questione dell'indennità di guerra il Gran Vizir ha dichiarato che si rifiuterà di pagare tale indennità. Gli argomenti svolti dal memorandum bulgaro a questo riguardo servono piuttosto alla difesa della tesi turca che di quella dei bulgari. Infatti i bulgari dicono che le regioni sono state spopolate in seguito alla emigrazione turca e che esse non daranno entrate, ma apporteranno spese. Non si è cercato di constatare che cosa è accaduto di queste popolazioni con l'emigrazione: le famiglie mussulmane che si recano in Turchia vi portano la miseria e saranno un peso formidabile per i turchi. Del resto, tenendo conto dei massacri commessi dai bulgari non è l'emigrazione la maggiore causa dello spopolamento delle regioni.

Continuando il Gran Vizir ha detto:

— L'argomento che la Turchia non avrà da sopportare più spese per la Rumelia è falso: essa sopporta il peso di ventimila funzionari che sono già a carico del Governo. I bulgari arrivano al punto di dire che forse, anche senza ricorrere a prestiti, la nostra situazione migliora. Ignorano essi che la Turchia è costretta a ricorrere a prestiti ogni anno. Essa dovrà ancora ricorrere a simili operazioni finanziarie. L'esame del debito pubblico ottomano dimostra che si raggiunge circa tre miliardi di franchi. Inoltre i capitali stranieri che la Turchia ha preso a prestito rappresentano una somma quasi eguale. Di fronte a ciò, il Debito pubblico bulgaro appare come insignificante, perchè esso si eleva soltanto a 600 o 700 milioni. Inoltre le ferrovie bulgare appartengono allo Stato bulgaro, mentre in Turchia le cose vanno in modo tutt'affatto diverso.

Il Gran Vizir terminando ha detto:

— Io credo che i creditori della Turchia avranno un ben diverso concetto dei loro interessi, e che essi riterranno che non si deve esigere dalla Turchia, già così esausta, il pagamento di una indennità che nessun fatto giustifica.

Le trattative di pace condotte a Pietroburgo

Invio all'ambasciatore turco di nuove istruzioni

Costantinopoli, 5, notte.

L'Ikdam scrive:

« Il Consiglio dei Ministri di ieri ha discusso circa il rapporto inviato dall'ambasciatore turco a Pietroburgo intorno ai risultati delle trattative di pace condotte a Pietroburgo ed ha deciso di inviare all'ambasciatore nuove istruzioni in base alle quali il Consiglio dei Ministri spera che verranno tolte di mezzo le difficoltà che ancora esistono a riguardo dei confini turco-bulgari ».

Secondo un giornale, nella seduta di ieri del Comitato Unione e Progresso non è stata presa alcuna deliberazione riguardo alla guerra. Le conferenze dei membri del Comitato continuano anche oggi.

Il Tanin non dà alcun giudizio della pace. Il giornale Tasvir-I-Efkiar, che rappresenta l'ala estrema, pone il seguente dilemma: « O una pace a buon mercato, o la guerra eterna. Adrianopoli cadrà da sè. Basta che noi non accettiamo. Una nazione che non permette una tale umiliazione, non soltanto è capace di scacciare i bulgari e gli altri nemici dalla Tracia e dalla Macedonia, ma è capace di occupare anche i loro stessi paesi ».

Infine, la maggior parte dei giornali turchi confuta le asserzioni del comunicato di fonte bulgara, che sostiene la necessità del pagamento di una indennità di guerra agli Alleati. La pretesa di tale indennità è qui generalmente respinta.

Le metamorfosi di Enver bey

(Dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 1, marzo.

Il ritorno del corpo strategico di Enver bey è stato appena avvertito dalla città. Sinora le navi giunte sono undici, la massima parte delle quali hanno dato fondo nel Bosforo. Alcune che avevano imbarcati reparti di artiglieria e di cavalleria, hanno ancorato presso le banchine di Galata iniziando lo sbarco. Ho trovato molta cortesia fra gli ufficiali ottomani reduci dalla lunga odissea marmorica.

Mi hanno raccontato che era da 25 giorni che si trovavano sui piroscafi, e se non m'è stato dato di trovarne nessuno disposto — come già ebbi a telegrafarvi — a confermarmi l'infelice esito dei tentativi di sbarco, lo stato dei materiali che le gru issavano dalle stive e deponevano a terra parlava per essi. I cannoni ed i carri infatti erano coperti di fango e conservavano l'aspetto di roba accatastata in furia, dopo un assaggio affrettato e fallace della terra che avevano dovuto abbandonare.

I resti di questo X Corpo, non costituiscono più che una unità di 7 od 8 mila uomini, poichè ingenti furono le perdite subite nei tentativi di sbarco e inoltre una parte delle forze furono lasciate ai Dardanelli a parare quella minaccia di sbarco sulla costa asiatica che sembra essere divenuta assolutamente ipotetica malgrado i telegrammi dei corrispondenti inglesi che assicuravano di essere ai Dardanelli mentre nessuno si era mosso da Costantinopoli.

L'arrivo del X Corpo, la venuta di altri contingenti da Samsun, il sopraggiungere di nuovi volontari, il movimento di va e vieni continuo di soldati da Ciatalgia a Costantinopoli e viceversa, continua a conservare alla capitale turca un diffuso carattere apparente di decisione nella resistenza. Se essa, come ripeto, diverrà puramente passiva, se la cura dello Stato Maggiore ottomano sarà rivolta soltanto a cercare di conservare lungo Ciatalgia e a Gallipoli truppe epurate da elementi dissolvitori, se tutte le idee di avanzata, di battaglie campali, di tentativi di guadagnar terreno saranno come pare abbandonate, la Turchia ha probabilità di giungere ad una pace che le mantenga in Europa un territorio ancora ragguardevole.

Enver bey contro i guerrafondai

Ma il lato certamente più interessante del momento ottomano d'oggi giorno è il subitaneo cangiamento di Enver bey da ardente partigiano della guerra ad oltranza a spontaneo strumento di persecuzione contro chi la continuazione della guerra si attenta di predicare ancora. Enver bey è un uomo così particolarmente interessante, così prodigiosamente originale che non si può fare a meno di parlar di lui ogni volta che si parla degli sforzi che la Turchia fa per salvarsi. Egli, Enver bey, è in prima linea sempre e lo sarà probabilmente finchè avrà vita.

Ieri non si poteva pensare al suo ritorno a Costantinopoli senza immaginarlo vittima immediata dei suoi stessi atti, oggi egli presiede quasi il Consiglio dei ministri, riempie con una frase l'abisso che lo separava dall'atteggiamento del gabinetto da lungo tempo persuaso della inutilità della resistenza. Come avrà fatto a giustificare tutta la sua condotta militare dalla riapertura della ostilità ad oggi? Come a confessare l'inanità del suo piano strategico? E vero che la Turchia è ancora il paese dove si possono immolare migliaia d'uomini senza che nessuno ne domandi conto, in ogni modo ecco Enver bey, un capitano che non potrà certamente sostenere di essere stato vittorioso, tornare a Costantinopoli, con i suoi resti d'esercito, con le sue navi, con i suoi cannoni imbrattati di fango, con i suoi cavalli feriti. Quanti mancano a quell'esercito? Nessuno gliene chiede conto. Enver bey sbarca, il Consiglio dei ministri si convoca, probabilmente l'avrà fatto convocare lui e i ministri dànno al capitano reduce dal Marmara, all'Argonauta che non trovò riva propizia tutta la loro fiducia.

Enver bey dimentica la guerra, l'esercito, i suoi soldati che pure lo amano perchè lo stesso sorpresi sulle loro bocche l'accento di risoluzione che egli deve aver trasfuso loro quando immaginò di poterli condurre a riconquistare la Tracia. Enver bey dimentica tutto per andare a frugare nelle carte di un partigiano della guerra, di un principe imperiale o quasi, per compiere un ufficio, se non indegno, per lo meno ripugnante ad un ufficiale... E oggi Enver mette tutto se stesso a disposizione degli intendimenti del Comitato, intendimenti che mirando ad ottenere la pace ad ogni costo sono certamente lodevoli.

Voi potreste pensare Enver preoccupato di giustificare la contraddizione che è nei suoi atti? Oh! la massa di queste piccolezze la povera Turchia non la domanda certo. Accetta tutto essa. Accettava Enver bey deciso a portarla alla rovina assoluta, gli dava uomini e sangue, immaginate se non le sembrerà miracoloso che il guerriero, rassegnatosi a diventare agente di polizia, chiuda alfine la sua turbolenta carriera di avventure per cercare con quanto vi è ancora di sano in Turchia, fede, pazienza, rassegnazione, onestà della plebe, di porre una tregua ad una situazione di cose diventata assurda.

I mille ottocento volontari della morte

I metodi di guerra profondamente riprovevoli ai quali si sono abbandonati le bande e i volontari bulgari hanno trasformato il territorio di conquista in un deserto. Non so se possa essere considerato vantaggioso pel regno, così scarso già di popolazione, la feroce risoluzione del problema etnografico che le bande hanno definito, la scomparsa cioè della totalità dell'elemento mussulmano fuggito o massacrato. Ammetto che i rapporti turchi in proposito esagerino alquanto, ma non esagerano certo i racconti semplici e terribili dei profughi giunti qui a migliaia e narranti gli obbrobrii spaventevoli ai quali i bulgari si sono abbandonati. Gli effetti dell'alimento costante, durato in Bulgaria per trentacinque anni ininterrotto, dell'odio al turco sono stati prodigiosi. Le generazioni passate che dolorarono sotto la schiavitù mussulmana sono state pienamente vendicate. I due popoli, il turco e il bulgaro, hanno dimostrato di equivalersi perfettamente in ferocia.

A proposito di questa sanguinosa ed implacabile resa di conti fra turchi e bulgari che si combatte al di fuori della guerra propriamente detta, si ignora ancora a Costantinopoli quale sia stata la fine di quei 1800 cavalieri circassi e curdi che, riusciti a sbarcare, or è un mese circa, a Podima, sotto Midia, avevano, secondo le intenzioni di Enver bey, il compito di vendicare i massacri di mussulmani commessi dai bulgari. Il proposito, confessato dal comandante dei 1800 cavalieri, Alil bey, era veramente di natura diversa, ma questo non monta. I 1800 cavalieri, che si erano attribuiti la qualifica di volontari della morte, riuscirono in effetto a sbarcare e a penetrare nel paese. Una delle loro imprese, la sola, credo, di cui giunse notizia a Costantinopoli, fu la sorpresa che i cavalieri effettuarono di un presidio di tappa di 110 bulgari che vennero fucilati in massa. Il curioso si è che, mentre Enver bey era di opinione di inviare altri curdi a Podima a riunirsi ai 1800, per dare alle loro operazioni un carattere di vera guerra, come quello che sarebbe derivato da scorrerie sulle vie di comunicazioni, interruzioni di linee telegrafiche e ferroviarie, assalti di piccoli presidi di tappa ecc., Fethi bey non volle in modo alcuno consentire a rinnovare invii di curdi e circassi alle spalle dell'esercito bulgaro. Lo spirito retto di Fethi bey considerava le operazioni che avrebbero potuto compiere i volontari della morte di nessun valore positivo e tali da alienare dalla causa turca ogni simpatia europea. Nella contestazione prevalse il parere di Fethi bey e i cavalieri furono abbandonati al loro destino. Che cosa sia avvenuto di loro si ignora con certezza. Probabilmente a quest'ora i bulgari devono essere riusciti a sgominare l'ardito e implacabile gruppo e ad arrestarne i componenti. Il fatto positivo è che i bulgari hanno taciuto di questa scorreria curda sul loro territorio, forse per non confessare il successo turco del piccolo sbarco e lo sgomento che si era improvvisamente sparso fra i presidi di tappa quando la presenza dei curdi fu segnalata. E da parte loro i turchi hanno pure taciuto per la convenienza di non confessare i veri propositi della scorreria vendicatrice di massacri e quindi massacratrice alla sua volta.

ARNALDO CIPOLLA.

Il complotto di Lufti fu sventato ma persistono le preoccupazioni

Anticipazioni per i servizi marittimi

Costantinopoli, 5, notte.

Si conferma che una compagnia ferroviaria ha anticipato al tesoro 300 mila lire turche per i suoi bisogni e 30 mila lire turche per l'acquisto di battelli destinati al servizio delle isole.

Le autorità del porto hanno inviato agli ambasciatori esteri una protesta per il bombardamento di navi mercantili da parte dei bulgari.

Malgrado che il complotto scoperto sia stato sventato, si dice che i circoli giovani turchi siano preoccupati e che temano manifestazioni e persino attentati contro i ministri e contro i capi del Comitato «Unione e Progresso». Le loro case perciò vengono sorvegliate da forti reparti di polizia. Il segretario del principe Sabah Eddin, Lufti bey è ancora latitante.

La ferma triennale in Francia

approvata dal Consiglio dei ministri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso questa mattina di conformarsi al parere espresso ieri dal Consiglio superiore della Guerra.

E' noto che, alla unanimità, questo aveva ieri dichiarato essere necessario assolutamente, nell'interesse della difesa nazionale, l'aumentare gli effettivi militari e che il solo mezzo efficace è la ferma di tre anni, strettamente, rigorosamente eguale per tutti, senza nessuna dispensa. Ora, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato si sono dunque riuniti stamattina all'Eliseo sotto la Presidenza di Poincaré. Il Ministro della Guerra ha sottoposto al Consiglio un progetto di legge redatto, nelle sue disposizioni, conformemente all'opinione unanime espressa ieri dal Consiglio superiore della Guerra ed il Consiglio ha approvato tale progetto, che sarà presentato domani alla presidenza della Camera. Il Ministro degli Esteri ha messo il Consiglio al corrente della situazione estera.

Ed ecco chiuso il primo quadro di questo dramma europeo. Il 17 febbraio scorso si annunciava che il Governo aveva deciso di chiedere alla Camera un credito di mezzo miliardo per gli armamenti ed aveva incaricato il Ministro della Guerra di presentare il progetto di aumento di effettivi e che i servizi competenti erano partigiani del ristabilimento della ferma dei tre anni. Il 27 febbraio il Ministro delle Finanze presentò il progetto di armamento di mezzo miliardo; il 4 marzo il Consiglio Superiore della Guerra, sotto la Presidenza del capo dello Stato approvava all'unanimità il progetto per la ferma di tre anni senza dispense ed è questo progetto che oggi è stato sanzionato dal Consiglio dei Ministri.

Il Governo porrà la questione di fiducia

Secondo i circoli ufficiosi, non si deve considerare che il progetto di legge istituente il servizio militare di tre anni debba comportare una radicale modificazione della legge militare del 1905. Esso mantiene, per esempio, completamente il principio dell'eguaglianza del servizio istituito in detta epoca. A termini dell'art. 33 della legge del 1905, il Governo aveva facoltà di mantenere sotto le armi la classe alla sola condizione di notificare la sua decisione alle Camere. Ora, dal 1905 la situazione si è sensibilmente modificata. Gli arruolamenti e le rafferme non sono stati tanto numerosi quanto si prevedeva allora; sono stati organizzati nuovi servizi (telegrafia, aviazione, ecc.), e le compagnie dalle quali si dovettero prelevare questi elementi necessari a tali servizi, sono divenute scheletriche. Infine nei paesi vicini è stato fatto un notevole sforzo militare, e il Governo si troverebbe ora nell'obbligo di applicare sempre l'art. 33. Ne risulterebbe certamente una certa agitazione nel paese nel momento in cui dovrebbe essere presa la decisione ministeriale, epperò è sembrato al Gabinetto più semplice rinunciare al diritto conferitogli dall'art. 33 ed iscrivere puramente e semplicemente nella legge il servizio di tre anni. La legge avrà naturalmente effetto retroattivo e si applicherà alla classe sotto le armi. Il Governo insisterà perchè la discussione venga iniziata alla Camera il più presto possibile, e sulla sostanza del progetto esso porrà la questione di fiducia.

"Poincaré ha diretto la discussione"

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha avuto dopo la riunione del Consiglio superiore di guerra una conversazione con uno dei più eminenti generali che vi presero parte e gli domandò alcune informazioni circa il Consiglio stesso.

— Come — domandò anzitutto — è stato discusso l'ordine del giorno della seduta?

— Il Presidente della Repubblica, aperta la seduta, ha esposto i motivi della riunione ed ha dato la parola al ministro della guerra, che ha letto il suo rapporto. Tutti i generali presenti hanno espresso il loro avviso.

— Le deliberazioni sono state prese a maggioranza assoluta o all'unanimità o si è proceduto con votazione segreta?

— Le deliberazioni sono state prese alla unanimità e ad alzata di mano.

— Quale sorte è stata riservata alle modalità di cui parla il ministro Briand nella sua nota?

— Tutte queste soluzioni sono state respinte all'unanimità. Si è riconosciuto che non avrebbero alcun effetto utile e che solo il servizio di tre anni senza alcuna dispensa, permette di utilizzare tutte le forze vive del paese.

— La legge colpirà anche i giovani che si trovano attualmente sotto le armi?

— Conviene che la legge si applichi im-

mediatamente ed integralmente, senza di che, invece di avere effetto immediato, non entrerebbe effettivamente in vigore che fra due anni, vale a dire quando forse sarebbe troppo tardi.

— Chi ha diretto la discussione? Si afferma che sia il Joffre, il quale ha fatto una lunga esposizione della questione.

— Fu il Presidente della Repubblica, che ha diretto la discussione e che ha indetto le votazioni. Il generale Joffre ha parlato come gli altri. Il generalissimo ha esposto il suo pensiero, giacchè bisognava che desse il suo avviso, e questo, come potete immaginarvi, è stato favorevole alla legge di tre anni per tutti, senza alcun favore od eccezione.

— Si afferma che questo avviso sia stato predominante...

— No, siamo stati tutti esattamente del medesimo parere. Non si può dire che vi sia stata discussione, ma semplicemente si espressero pareri, tutti però concordanti.

"Prova di vigore nazionale"

Il *Temps*, commentando la decisione del Consiglio dei Ministri, scrive:

«In queste gravi circostanze, in cui la Francia è chiamata a portare innanzi al mondo una prova del suo vigore nazionale, ci auguriamo che tutti i francesi dimentichino ciò che li divide, per non ricordare che quanto li unisce. Noi lo abbiamo già detto e crediamo di averlo provato: un fatto nuovo e decisivo è avvenuto al di là delle nostre frontiere e ci costringe a prendere misure che pochi anni or sono non sembravano necessarie. Non si tratta per nessuno di sconfessarci o di rinnegarci, ma di proteggerci, e nulla più. Il Presidente della Repubblica ed il Consiglio superiore della Guerra hanno fatto conoscere il loro unanime parere; essi hanno posto il principio ed esaminato i mezzi, e da questo esame è risultata la soluzione. Anche i sindaci della maggior parte della Francia, interrogati, hanno detto quasi tutti: «Noi sosterremo il Governo quando questo avrà risposto ed esposto le necessità richieste dalla situazione. Ormai la dimostrazione è fatta, spetta ora alle Camere di interpretare la volontà del Paese. La Camera incontrerà certamente l'ostruzionismo brutale degli unificati, e forse anche gli agguati della minoranza non unificata, che finora ha sempre umilmente servito Jaurès. Ma l'obbligo che si impone alla Camera è di essere fedele al voto nazionale. La Francia ha fatto ciò che doveva, ed anche i pubblici poteri. Possa il Parlamento imitarli formando le basi di una pace durevole in Europa, con l'affermazione della nostra risoluzione a vivere».

Sulla convenienza per la Spagna di contrarre un'alleanza

Madrid, 5, sera.

L'*Epoca* scrive che la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza ricercano l'alleanza della Spagna non per l'importanza del suo esercito e della sua flotta, ma per la sua posizione geografica, che ha grande importanza in caso di guerra.

Questa sua situazione le impedisce però di rimanere neutrale. Le Nazioni belligeranti violerebbero infatti il suo territorio, insufficientemente difeso.

L'*Epoca* conclude che la Spagna deve riflettere prima di scegliere i suoi alleati.

L'*Heraldo* scrive che ignora se esistono trattative preparatorie per un accordo con l'Italia, ma che, in caso affermativo, esse avranno per solo scopo un accordo circa il regime dei porti del Marocco e della Tripolitania, come l'Italia ha fatto con la Francia per i possessi di questa Potenza nel Mediterraneo.

Spiegazioni ufficiose sull'aumento del cambio in Italia

Roma, 5 mattino.

Il *Popolo Romano* a proposito dell'aumento del cambio e del dubbio sorto in qualcuno che il Tesoro deva ancora provvedere in tutto o in parte al pagamento dei cinquanta milioni dovuti all'amministrazione del debito pubblico ottomano, contemplati dal trattato di pace con la Libia, dichiara che il Tesoro, sino dal dicembre, aveva provveduto a fare i fondi all'estero per effettuare, come è stato effettuato, detto pagamento.

L'aumento quindi del cambio, continua il *Popolo Romano*, non deriva nè dalla situazione del Tesoro, che è perfetta, e neppure da eccessi di circolazione, perchè basta notare che mentre alla fine di settembre la circolazione della Banca d'Italia eccedeva il limite normale di 270,7 milioni, alla fine di ottobre di 281,7 alla fine di novembre 214,8 alla fine di dicembre, 213,8 alla fine di gennaio — ultima situazione completa — si era scesi al disotto della circolazione normale di milioni 25,8.

Le ragioni dunque dell'inasprimento del cambio vanno ricercate in cause complesse di indole generale, come in modo chiaro dimostrò alla Camera nel dicembre il ministro del tesoro e cioè nel movimento commerciale all'estero. In speciali condizioni del mercato monetario internazionale, nel ritiro per esigenze proprie di capitali esteri impegnati in Italia nelle banche od in titoli di credito, ed anche nella situazione politica, come si verificò all'epoca della guerra russo-giapponese e della crisi nord americano, in cui l'Italia non aveva niente a che vedere e via dicendo.

Non è improbabile, conclude il *Popolo Romano* che in parte entri pure lo zampino della speculazione sul cambio, la quale si determina appunto quando, per le cause indicate, si verificano alterazioni sensibili. Ma è anche probabile che questo zampino finisca col rimanere nella tagliola, come avvenne parecchi anni or sono ad una notevole Casa bancaria di Genova, che fu travolta precisamente da una sfrenata speculazione sul cambio.

Il regolamento per i notai e per gli archivi notarili

Roma, 5, sera.

Stamane si è riunita la Commissione per la compilazione del regolamento alla legge per i notai e per gli Archivi notarili. Come è noto, questa Commissione è stata nominata dall'on. Finocchiaro-Aprile. Stamane il ministro è intervenuto per inaugurare i lavori. Dopo aver assicurato che l'esecuzione della legge avverrà il 1.o luglio prossimo, ha espresso la sua piena fiducia nell'opera della Commissione. Quindi si è ritirato.

La Commissione, che è presieduta dall'onorevole Astengo, deliberò di dividere il suo lavoro, frazionandosi in due Sotto-Commissioni, che sono risultate composte: quella per i notai dall'on. Cimorelli, presidente, dai notai Capo e Morratelli, dal comm. Frezzani, capo-divisione, e dal cav. Mignozzo; quella degli Archivi notarili dal senatore Polacco, presidente, dall'on. Camera, dal cav. Garafa, dal comm. Albore, vice-direttore generale al Ministero di Grazia e Giustizia.

Le difficoltà del gran prestito cinese

Londra, 5, mattino.

La Cina ha dichiarato che non può accettare le ultime proposte del gruppo delle sei Potenze relativamente al prestito. Sono giunti a Londra dispacci in proposito, probabilmente in seguito alle comunicazioni fatte lunedì al Governo cinese dai ministri delle sei Potenze.

Cacciatorpediniere tedesco affondato da un incrociatore nel mare del Nord

Sessantasette annegati

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, sera.

Una grave disgrazia ha colpito oggi la superba marina dell'impero germanico. Il cacciatorpediniere «S. 178» è stato investito e colato a picco dall'incrociatore York, a cinque leghe a nord-est di Helgoland, isola del Mar del Nord, situata a 70 chilometri dalla foce dell'Elba.

Un comunicato del ministro della marina avverte che l'incrociatore York tagliò nettamente in due il cacciatorpediniere «S. 178» alle ore 11,30, mentre ritornava dalle esercitazioni notturne. Il cacciatorpediniere affondò immediatamente.

Il comunicato non specifica ancora il numero delle vittime, ma si dice che quindici soli marinai dell'equipaggio del cacciatorpediniere si siano salvati. Altri 67, tra cui quasi tutti gli ufficiali, sarebbero miseramente annegati.

Il York, che è un incrociatore corazzato armato con quattro cannoni da 210 mm., dieci da 150 e 13 da 88 e che stazza 9500 tonnellate, non ha riportato alcuna avaria. Il cacciatorpediniere «S. 178» stazzava 636 tonnellate, filava 22 nodi all'ora ed era armato con due pezzi da 88 mm.

Come avvenne la catastrofe

Berlino, 5, notte.

Sul terribile disastro avvenuto la notte scorsa durante le esercitazioni notturne della flotta tedesca presso l'isola di Helgoland, che costò la vita a 67 uomini e che privò la marina germanica di una delle sue migliori cacciatorpediniere si hanno i seguenti particolari.

Due squadre imponenti avevano lunedì cominciate le loro esercitazioni nel mare del Nord e specialmente al largo di Helgoland. Ad esse aveva assistito a bordo di una corazzata tanto lunedì quanto martedì l'imperatore Guglielmo, che aveva fatto ritorno appena ieri sera a Wilhelmshafen, porto di guerra con arsenale, principale stazione della flotta tedesca.

A prendere parte alle manovre furono comandate improvvisamente le tre flottiglie di siluranti appartenenti alla base di Wilhelmshafen denominate 4.a, 5.a e 6.a con le mezze flottiglie 7.a, 8.a, 9.a, 10.a, 11.a e 12.a. Esse partirono subito in fila indiana in pieno assetto di combattimento e giunsero lunedì sul luogo delle manovre.

Il terribile cozzo

La catastrofe è avvenuta questa notte alle 11,30, quando le squadriglie tornavano da una esercitazione notturna insieme ad altre unità della flotta. Soffiava un vento di nord-ovest, contro la furia del quale le flottiglie dovevano vivamente lottare. Si aggiungeva la marea montante a rendere più difficile le manovre. Le flottiglie intendevano ancorare dietro la duna di Helgoland.

Si trovavano a circa cinque miglia a nord est di Helgoland quando, improvvisamente, furono avvicinate dall'incrociatore corazzato York, che compieva pure esercitazioni. Per cause, che non furono ancora stabilite con precisione, l'incrociatore andò fortemente a cozzare contro il cacciatorpediniere S. 178, colpendolo dietro l'ultimo fumaiolo. L'urto fu terribile. Il cacciatorpediniere piegò su un fianco e in pochi secondi sprofondò.

Furono intrapresi lavori di salvataggio, a cui parteciparono i marinai di due altri cacciatorpedinieri e dell'incrociatore York, ma la furia del mare rese difficile ogni tentativo di soccorso.

Degli 84 uomini che componevano l'equipaggio solo 15 poterono salvarsi. Gli altri 67 annegarono. Fra essi vi era il tenente di fregata Pies, che, in assenza del capitano, guidava il cacciatorpediniere.

Uno dei salvati raccontò che un momento prima di affondare l'ancora il cacciatorpediniere fu assalito a babordo dalla furia del vento e che egli riuscì a salvarsi gettandosi in mare prima che la nave colasse a fondo. Ma, come ho già accennato, le vere cause dello scontro con l'incrociatore corazzato sono ancora ignote. Si assicura tuttavia che tutte le navi avanzavano a fanali spenti.

Le condoglianze del Governo e del Reichstag

A Berlino l'impressione è vivissima. Al principio dell'odierna seduta del Reichstag il ministro della marina ha pronunziato parole di cordoglio, che vennero ascoltate da tutti i deputati in piedi. Il ministro dichiarò di non sapere ancora quale sia stata la causa del disastro, ma aggiunse che la circostanza che pochi furono i salvati fa credere che la disgrazia debba imputarsi al tempo oscuro e burrascoso.

— La marina — egli conchiuse — compiange profondamente la morte di tanti coraggiosi camerata, che terrà in alto onore. Questa disgrazia sarà per la marina uno stimolo a seguire l'esempio dato da questi valorosi nell'adempimento del loro dovere mentre servivano l'Imperatore e la Patria.

Anche il presidente del Reichstag aggiunse parole di compianto. Alla Camera dei deputati il vice presidente ricordò la catastrofe con un breve discorso.

Il Kaiser, appena venuto a conoscenza del disastro, poco prima della sua partenza da Wilhelmshafen, ordinò subito che tutte le navi del porto issassero la bandiera a mezz'asta.

Danni per un milione e mezzo di marchi

Il cacciatorpediniere S. 178, costruito nel 1909 nel cantiere di Schichau, apparteneva all'undicesima flottiglia che compie attualmente le sue esercitazioni con la squadra di perlustrazione di alto mare del mar del Nord. Il comandante della torpediniera, al momento del disastro, era il tenente Pies.

Il S. 178 è la nave sorella della G. 171, che lo scorso anno, pure avanti a Helgoland, affondò e perirono sette uomini di equipaggio.

I danni per la perdita del cacciatorpediniere sono calcolati a circa un milione e mezzo di marchi.

L'incrociatore corazzato York appartiene alla seconda squadra della flotta del mar del Nord ed è stato costruito nel 1904.

Come Lukacs rispose ad Appony

Budapest, 5, mattino.

Quando tutti i deputati dell'opposizione si furono ritirati dall'aula della Camera dei deputati, dove rimase soltanto più il partito della maggioranza, Lukacs prende la parola. Egli saluta con soddisfazione la comparsa avvenuta dei deputati dell'opposizione, ma non può approvare il contenuto del discorso di Appony. «Questi — dice Lukacs — motivò l'assenza dell'opposizione con la violazione del diritto avvenuta il 4 giugno. La vera cagione dell'assenza dell'opposizione consiste però nel fatto che i deputati dell'opposizione si sono tutti resi solidali nella questione dei deputati espulsi. Ciò però non costituisce un buon motivo per astenersi dai lavori parlamentari. Tale modo di procedere dell'opposizione non può mettere in dubbio la legittimità delle decisioni della Camera. E' vero che al Governo rincresce dover discutere senza la collaborazione dell'opposizione, ma nè il Governo nè la maggioranza hanno di ciò colpa, avendo essi fatto tutto il possibile per agevolare l'opposizione nella partecipazione ai lavori».

Il presidente del Consiglio però non rinuncia alla speranza di veder l'opposizione cambiare parere e ritornare a compiere il suo dovere alla Camera senza bisogno di ricorrere a nuove elezioni. «Se però dovessimo ingannarci, — aggiunge, — ciò non potrebbe farci trascurare i nostri doveri, e il primo dovere del Governo e del Parlamento sarà quello di discutere il progetto di riforma elettorale, di discuterlo anche se con nostro massimo rincrescimento, dovessimo veder mancare l'opposizione» (*vive approvazioni e applausi a Destra*).

Dopo il discorso di Lukacs, la seduta è rinviata ad oggi.

Gli ultimi atti presidenziali di Taft

Washington, 5, mattino.

Taft ha posto il veto ad un bill che apre un credito di 130 milioni di dollari, perchè tale bill vieta al Governo di fare uso dei fondi consacrati alla campagna contro i *trusts* e al processo contro i Sindacati operai e le organizzazioni dei contadini.

Taft ha firmato un bill che istituisce il Dipartimento del Lavoro che sarà presieduto da un direttore.

Il dottor Wilson ha designato a questa carica W. Wylson deputato di Pensilvania, ex-membro del Sindacato dei minatori.

Arresti di falsi monetari

Piacenza, 5, mattino.

Ieri venne arrestato il pregiudicato Grazzani Enrico, trentenne, mentre all'Ufficio postale ritirava una lettera contenente biglietti da 50, da 10 e da 5 lire falsi. Perquisita la sua abitazione, vi si trovarono altri biglietti falsi, onde vennero arrestati anche la madre di lui e un cugino, diciasettenne. Venne arrestato anche, come presunto complice del Grazzani, un agricoltore di Chiaravalle. Si prevedono ancora altri arresti.

Per prevenire o attenuare i sinistri marittimi

Roma, 5, notte.

Oggi, alla sede della Lega Navale Italiana ha inaugurato le sue riunioni la Commissione nominata per iniziativa dell'ammiraglio Bettòlo, presidente della Lega Navale, per lo studio dei metodi atti a prevenire o attenuare i sinistri marittimi. La Commissione ha esaminato in massima i vari quesiti posti all'ordine del giorno, affidando al presidente, ammiraglio Bettòlo, il mandato di nominare in seno alla Commissione due sotto-commissioni con l'incarico di compilare, ciascuna per la parte affidatagli, una relazione da sottoporsi alla approvazione della Commissione in una prossima riunione.

Le due sotto-commissioni sono risultate così composte: comandante Lino, comandante Degli Uberti, comandante Cantù, relatore per lo studio di possibili modifiche all'attuale regolamento sui mezzi per evitare gli abbordi, segnalazioni ottiche ed acustiche, prescrizioni relative ai fanali e alla velocità, condotta della navigazione nelle acque insidiate dagli ice bergs; comm. Sogliani, comm. Pattison, maggiore del genio navale Bozzoni, relatore per lo studio dei mezzi per attenuare le conseguenze degli abbordi, provvedimenti di natura strutturale, mezzi di sussidio, salvataggi.

Il nuovo console generale d'Italia a Smirne

Roma, 5, notte.

E' giunto a Smirne il nuovo console generale italiano comm. Carletti; ex governatore del Benadir, che era stato precedentemente nominato console generale a Teheran, residenza però che non raggiunse. Primo compito suo sarà quello di provvedere al collocamento di 150 italiani espulsi da Smirne durante la guerra libica, ora tornati, che non ottennero ancora l'impiego che avevano alle ferrovie, perchè le autorità turche, malgrado gli obblighi assunti di accettarli, ora frappongono mille ostacoli alla loro riassunzione. Il console generale cav. Anielli, già destinato a Smirne, è invece partito da Beyruth, diretto ad Algeri, sua nuova residenza.

L'avventura di due chauffeurs torinesi a Roma

Roma, 5 sera.

Lo *chauffeur* Ernesto Icardi di anni 26 da Torino attualmente a Roma è rimasto vittima di una strana avventura. Egli si era recato alla stazione ad incontrare un altro *chauffeur* suo compagno, certo Armando Pozzi di anni 25 pure di Torino. L'Icardi lasciò fuori della stazione l'automobile ma quando ritornò col suo amico per salirvi gli toccò la brutta sorpresa di constatare che uno sconosciuto aveva preso posto al volante ed un altro stava per mettere in movimento l'automobile.

I due sconosciuti fuggirono asportando due copertoni del valore di 450 lire.

La legge di avanzamento in Senato

Sui comandanti di armata in guerra

Roma, 5, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.10. Si riprende la discussione sul disegno di legge: «Modificazione alla legge sull'avanzamento nel Regio Esercito».

L'articolo 7.o — sul quale era stata sospesa la discussione — e gli articoli 11, 12, 13, 14 e 15 con lievi osservazioni dei senatori LAMBERTI, MORRA DI LAVRIANO, BARBIERI e GOIRAN vengono approvati.

Sull'art. 16 relativo ai Corpo d'armata e di armata in guerra si apre una vivace discussione.

Il senatore LAMBERTI dimostra che la differenza fra qualità, attribuzione e il prestigio dei comandanti di Corpo d'armata e generali designati a comandare un'armata è poco sensibile, tanto che in ogni comandante di Corpo d'armata, egli vede la possibilità di assumere il comando di un'armata. Non trova opportuno l'intervento del ministro della guerra in seno alla Commissione centrale di avanzamento, mentre crede opportuno che essa dia alla Commissione, per mezzo di una relazione scritta, la ragione precisa intorno ai comandanti di Corpo d'armata che possono essere destinati al Comando di armata. In sostanza crede che il comandante di Corpo d'armata abbia attitudini necessarie al comando di un'armata e che la esclusione della designazione a tale comando lo esautori di fronte agli ufficiali di pari grado e a quelli di grado inferiore.

PERRUCCHETTI ritiene non opportuno l'intervento del ministro in seno alla Commissione centrale di avanzamento. Preferirebbe che la designazione al comando di armata fosse fatta col concorso di tutti i comandanti di Corpo d'armata.

POLLIO. Non crede che la eventuale esclusione di un comandante di Corpo d'armata dal Comando di armata possa esautorarlo, perchè diverse sono le qualità richieste per un comandante o di Corpo d'armata quali necessarie per un comandante di armata, tanto che si può essere eccellenti comandanti di Corpo d'armata ma non idonei a comandare un'armata e le guerre napoleoniche insegnano. Propone che nel testo dell'art. 16 non si faccia alcun numero pei generali designati al Comando di armata perchè le armate in guerra possono essere tante quante richiedono le esigenze strategiche ed esprime il desiderio che dall'elenco delle alte cariche dell'esercito, di cui nell'art. 20, sia tolto il presidente del Tribunale supremo di guerra e marina perchè la nomina a questa carica sia lasciata esclusivamente al ministro. Non consente nel concetto che la designazione al Comando di Corpo d'armata debba essere fatta dai comandanti di Corpo d'armata, perchè è preciso dovere del capo di Stato Maggiore di conoscere tutto l'alto personale dell'esercito.

Risponde il senatore GOIRAN, relatore.

SPINGARDI. Si associa alle giuste ed esaurienti considerazioni fatte dai senatori Pollio e Goiran sulla designazione dei comandanti di armata. Uno dei propositi della legge è la riduzione delle Commissioni. La questione dell'intervento del ministro nella Commissione gli sembra travisata: il ministro ha pur bisogno di sapere ciò che si è detto sul conto di coloro che sono i designati a comandante di armata anche per riferirne nel Consiglio dei ministri. Di più essendo sempre in rapporto con tutte le Autorità militari può portare in seno alla Commissione notizie e criteri che potrebbero sfuggire alla Commissione stessa. Esclude assolutamente qualsiasi influenza politica. Il ministro interviene solo per conoscere il procedimento per poter fare la designazione con illuminata coscienza.

E così sono approvati gli articoli 17.o e 18.o.

La seduta è tolta alle ore 16.15.

L'on. Giolitti dichiara la neutralità dello Stato nel conflitto tra la "Puglia" e il suo personale

Roma, 5, notte.

L'on. Giolitti ha ricevuto una Commissione di rappresentanze politiche e autorità di Bari, venuta a Roma per chiedere l'intervento del Governo a scopo conciliativo nella vertenza tra il personale della «Puglia» e la Società. La situazione creata da questo sciopero è particolarmente grave, poichè, avendo la Società ordinato il disarmo dei piroscafi e persistendo gli scioperanti nel loro atteggiamento, rimangono ora paralizzati i servizi di navigazione nell'Adriatico, affidati alla «Puglia». La Commissione era composta dal senatore Balenzano, dall'on. Lembo, dal sindaco di Bari, dal presidente della Camera di commercio di Bari e da quattro rappresentanti della «Puglia». Era presente l'on. Bergamasco, sotto segretario alla marina. La Commissione ha esposto le fasi del conflitto. L'on. Giolitti ha dichiarato che, pur riconoscendo le benemerenze della Società e pur essendo lieto che il sottosegretario della marina possa unirsi alle autorità per ottenere il componimento della vertenza, lo Stato, intendendo di mantenersi neutrale nei conflitti fra capitale e lavoro, non può intervenire di autorità nella vertenza. La situazione resta così immutata e sola speranza di componimento esiste nella possibilità che il Comitato di autorità ricevuto oggi dal presidente del Consiglio riceva dalle due parti mandato di continuare le trattative.

Una tragedia domestica

Belluno, 5, mattino.

La concittadina Anna Garna, figlia di poveri coloni, si recava otto anni or sono in Austria per cercarvi lavoro. Aveva allora circa 15 anni ed era bella e formosa. La ragazza ritornata qualche anno dopo a Belluno, disse che certo Valaschini della provincia di Bergamo si era invaghito di lei ed aveva stabilito di sposarla.

Celebrate le nozze il Valaschini colla moglie si stabilì a Ludwigshaefen in Baviera, ove entrambi trovarono ad occuparsi molto proficuamente; anzi le risorse in quella cittadina erano tali che il Valaschini potè trovare collocamento anche ad un suo fratello che si trovava in Italia disoccupato. Questi, poco dopo il suo arrivo a Ludwigshafen, si innamorò perdutamente della cognata e ben presto fra i due si stabilirono rapporti intimi.

L'altra notte il Valaschini, che si era accorto della tresca, sorprese la moglie in flagrante adulterio col fratello, si avventò contro di loro uccidendo entrambi. La notizia della tragedia venne comunicata dal console italiano di Norimberga a questo Municipio.

Sacerdote che muore sulla pubblica via

Aosta, 5, notte.

L'altro giorno un prete, certo don Emanuele Crange, residente in Chatillon, si recava, per uffici del suo ministero, nel vicino paese di Emarèse. Non vedendolo arrivare la sera, i suoi famigliari non vi fecero caso, pensando ad un ritardo forzato e dipendente dai suoi affari. Il giorno dopo, però, il sacerdote da alcuni viandanti venne trovato freddo cadavere sulla strada che da Saint Vincent conduce ad Emarèse. La morte è dovuta a disgrazia.

Il prefetto di Roma vieta una serata futurista

Roma, 5, notte.

Era preparata per domenica una grande serata futurista al Costanzi di Roma con musica futurista di Pratella, declamazioni di poesie futuriste e spiegazione estetica di quadri futuristi. La Prefettura fermò tutto, vietando l'affissione del manifesto, finchè Marinetti non avrà dato spiegazione sul carattere della serata.

Lo sviluppo edilizio di Roma e le questioni ferroviarie nella discussione del bilancio dei LL. PP.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

L'esposizione per l'apertura del Panama

DI SCALEA, Sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Gallenga, dichiara che il Governo si è reso pieno conto dell'importanza dell'Esposizione internazionale di San Francisco, con la quale, nel 1915, si celebra l'apertura del Canale di Panama. Quindi, ha accettato l'invito rivolto all'Italia dal Governo degli Stati Uniti di parteciparvi ufficialmente, ed a tale scopo il Ministro del Tesoro ha acconsentito un fondo di due milioni, da ripartirsi in tre esercizi. Sarà provvisoriamente presentato un apposito disegno di legge. Tutto fa quindi ritenere che l'Italia farà in quella Mostra internazionale degna figura.

GALLENGA è soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato, la quale varrà a dissipare le voci in contrario senso, che erano state divulgate. Augura che il concorso all'Esposizione di San Francisco sia organizzato in modo da fare onore al nostro Paese.

La lotta contro le bische

La Camera si interessa allo svolgimento dell'interrogazione Faelli al Ministro dell'Interno, per sapere se non creda opportuno rendere anche più efficace la lodevolissima lotta contro le bische, facendo comunicare alla stampa dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, oltre ai nomi dei biscazzieri, anche quelli di tutti i giuocatori sorpresi dalla Polizia.

Risponde il Sottosegretario agli Interni, onorevole Falcioni, dicendo: — Riconosco che la pubblicazione sui giornali dei nomi delle persone sorprese nelle bische è un utile mezzo di prevenzione; ma affermo che nessuna istruzione è stata data all'Autorità di Pubblica Sicurezza, perchè tale pubblicazione sia in qualche modo ostacolata. L'esperienza, però, ha dimostrato che sono i giornali stessi alieni dal pubblicare i nomi dei contravventori.

Replica l'on. FAELLI, il quale dice: — Non avrei che da ringraziare il Sottosegretario agli Interni della risposta datami, ma avrei che da rallegrarmi col Governo per la campagna intrapresa contro le bische. Se non che debbo osservare come non appaiano verosimili le spiegazioni date dal Ministro, circa la pubblicazione dei nomi di giuocatori. Il Governo addossa tale responsabilità alla stampa. Orbene, data la tendenza del giornalismo a pubblicare più ancora di quanto sia necessario, è inverosimile che i giornali omettano la pubblicazione dei nomi dei giuocatori comunicati dalla Polizia: tanto è vero che i giornali, quando hanno saputo questi nomi, non soltanto hanno pubblicato i nomi di quelli che c'erano, ma anche di quelli che non c'erano. (*Ilarità*).

Voci: — E' vero: ne sa qualche cosa anche il Sottosegretario del Tesoro, on. Pavia.

FAELLI: — Ad ogni modo, auguriamoci che d'ora innanzi i giornali siano i migliori collaboratori del Governo nella campagna contro le bische.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei Lavori pubblici

D'AGOSTO parla sulla necessità di regolare meglio le concessioni di acque pubbliche e di intensificare i provvedimenti per la Basilicata.

LOERO raccomanda le condizioni del personale del Genio Civile, e la manutenzione delle strade, e specialmente la costruzione di quelle molte, che ancora mancano per collegare i piccoli centri.

TOSCANELLI, anche a nome di altri deputati, svolge un ordine del giorno, circa le direttive che il Governo intende seguire per la edilizia della Capitale. Insiste perchè il gravissimo problema sia risoluto con una legge organica, tenendo conto di tutte quelle ragioni di decoro che in Roma specialmente si impongono.

Invoca la istituzione di un bilancio speciale, in cui siano chiaramente esposti gli stanziamenti che lo Stato deve necessariamente dedicare allo sviluppo edilizio della Capitale; e ciò per evitare confusioni, che ripetutamente si sono lamentate nelle varie competenze e nelle varie attribuzioni di non pochi Uffici tecnici.

Si ha, in realtà, un massimo sforzo di fronte ad un minimo risultato: occorre quindi riparare alla mancanza di organicità ed alla eccessiva varietà delle spese, introducendo nei servizi una unificazione, la quale equivalga ad un'opportuna ed utile semplificazione.

L'invocato coordinamento darà modo non solo di consolidare il bilancio della Capitale, il quale ora importa più di venti milioni all'anno, ma anche di meglio controllare l'erogazione delle spese, indirizzandole ad un impiego razionale ed avveduto.

Presentemente, molteplici organi e Commissioni, affatto indipendenti fra loro, provvedono all'esecuzione delle varie opere, e così la più grande difformità di criteri presiede all'azione loro, con l'evidente pregiudizio per la cosa pubblica e con grave danno per l'erario dello Stato.

Ciò avviene per il piano regolatore, per la sistemazione del Tevere, pel monumento a Vittorio Emanuele, per la zona archeologica; ciò avverrà anche per la costruzione dei nuovi edifici pei Ministeri. E' innegabile l'assurdità di una tale condizione, per cui le diverse Amministrazioni governative agiscono all'insaputa e talvolta in contrasto fra di loro, quando poi non vengono a trovarsi in conflitto col Comune.

Accennando alle varie opere pubbliche ora in costruzione, lamenta che per la sistemazione del palazzo di Montecitorio si sia affrontata una spesa ingentissima, quale sarebbe stata sufficiente per dar sede al Parlamento in un nuovo apposito edificio. Teme poi che la sistemazione, già così onerosa dal punto di vista finanziario, non abbia a costituire una grave offesa alle alte ragioni dell'arte: e ciò per la progettata fusione del novissimo stile adottato per la parte posteriore del palazzo, con lo stile seicentesco della parte anteriore. (*Approvazioni*).

Quanto ai palazzi dei nuovi Ministeri, avrebbe preferito che per tutti si fosse seguito il sistema dei concorsi. Loda il progetto prescelto ed eseguito del palazzo del Ministero di Agricoltura il quale è riuscito opera veramente degna della Capitale.

Termina dichiarandosi lieto di poter constatare che Roma non solo è grande pei suoi monumenti antichi, ma anche per quelle opere moderne che il genio italiano ha saputo esigere. Pensi il Governo a provvedere perchè le manifestazioni ulteriori dell'arte italiana abbiano ad essere pari alla gloriosa tradizione del nostro genio artistico. (*Vivissime approvazioni. Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

LUCIFERO richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni della Calabria ed invoca la esecuzione delle leggi promulgate in favore di quella regione.

Presenta un ordine del giorno con cui si invita il Governo a presentare annualmente una relazione sullo stato dei progetti e lavori riguardanti le leggi in favore della Calabria, allegandola al bilancio. Spera che il Governo vorrà accettare tale ordine del giorno per le generose popolazioni calabresi alle quali bisogna almeno dare ciò che hanno diritto di avere e che darà ad esse modo di avviarsi all'auspicato loro risorgimento economico (*vive approvazioni; congratulazioni*).

NOFRI nota che il preventivo del bilancio ferroviario posto in appendice al Bilancio dei Lavori Pubblici viene in discussione prima che sia stato esaminato ed approvato il precedente consuntivo. Tuttavia l'oratore crede di dover prendere le mosse da questo per una breve disamina del servizio ferroviario. Nota che questi trovasi in continuo incremento. Di fronte a tale incremento si ebbe pure un aumento delle spese in proporzioni anche maggiori. L'amministrazione fa ogni sforzo per evitare tale aumento di spesa, ma è dubbio se un ulteriore sviluppo del traffico riescirà a coprire la maggiore spesa.

Bisogna dunque affrontare risolutamente la questione delle economie per mezzo di un più razionale ordinamento dei vari servizi.

Tra le principali economie si avrebbe l'abolizione delle sezioni, ma sarà improbabile realizzare qualunque economia se si vogliono ad ogni costo assecondare tutti gli innumerevoli interessi locali.

Anche il personale amministrativo è esuberante, mentre un opportuno discentramento e la semplificazione dei controlli dei riscontri potrebbero ovviare a questo inconveniente.

Insiste sulla necessità di ottenere dal personale un rendimento anche maggiore.

Invoca una proroga dell'autorizzazione data dall'articolo 12 della legge del luglio 1907 alla amministrazione delle ferrovie dello Stato di assumere fino a 1914 impiegati per lavori e provviste in conto aumento patrimoniale ed assegno di nuovi fondi per l'acceleramento ed estensione della costruzione di doppi binari.

PRESIDENTE constata che con questa parte del suo discorso l'on. Nofri ha svolto una mozione letta nella tornata del 15 febbraio scorso e richiama specialmente le minoranze al rispetto del regolamento, che è loro suprema garanzia (*approvazioni*).

NOFRI riconosce l'opportunità dell'avvertimento del Presidente, ma ha creduto di dover accennare alla questione, che è oggetto della mozione, per la sua connessione col bilancio, per l'imminente scadenza della legge del 1907. Dichiara, del resto, di ritirare la mozione.

PALA, dopo aver rilevato l'impulso dato ai lavori pubblici in Sardegna, espone i bisogni e le necessità dell'isola, che restano da soddisfare: miglioramenti portuali, linee di navigazione e ferroviarie, ecc. Infine esprime il desiderio che il Ministro voglia rendersi conto personalmente dei bisogni della Sardegna con una visita nell'isola, la quale lo accoglierà con la tradizionale ospitalità (*bene*).

Termina esprimendo ferma fiducia nello spirito di equità e di giustizia del Ministro (*approvazioni; molte congratulazioni*).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914*: favorevoli 225; contrari 22; — *Modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni*: favorevoli 227; contrari 20. La camera approva.

La seduta termina alle ore 18.50.

Nota alla seduta

La relazione sui telefoni

Roma, 5, notte.

La continuazione oggi avvenuta alla Camera, della discussione del bilancio dei lavori pubblici, nulla ha presentato di specialmente interessante. I discorsi più notevoli della giornata furono quelli dell'on. Toscanelli a favore della sistemazione dei fori imperiali in Roma e dell'on. Nofri, sul problema ferroviario. L'on. Nofri si diffuse particolarmente sulle vicende del cosiddetto parlamentino ferroviario, cioè il consesso composto dalla rappresentanza del personale ferroviario, per proporre all'amministrazione ferroviaria i miglioramenti a favore del personale, l'on. Nofri ha addossato alla Direzione generale delle ferrovie la responsabilità del mancato funzionamento del parlamentino ferroviario, istituito dalla legge Sacchi 1911. La discussione del bilancio dei lavori pubblici continuerà fino a sabato. Venerdì parlerà il ministro.

Stassera venne distribuita ai deputati la relazione della Giunta generale del bilancio sul progetto dei 54 milioni presentato dall'on. Calissano per la sistemazione delle linee telefoniche interurbane. Con questo progetto importantissimo, che verrà presto in discussione alla Camera, viene disposta la costruzione oltre che di nuove linee aeree di un grande cavo sottomarino attraversante l'Italia. Ecco come a tal riguardo si esprime la Giunta generale del bilancio nella sua relazione odierna:

«La Giunta invitò il ministro on. Calissano a intervenire a una seduta della Giunta per rispondere ad alcuni quesiti sulla convenienza di sostituire il sistema di un grande cavo sotterraneo attraversante l'Italia a quello fin qui usato di linee telefoniche a filo scoperto. Il Ministro intervenne alla seduta e lumeggiò tutte le ragioni tecniche che avevano indotto a presentare la costruzione di una grande arteria attraverso l'Italia mediante la posa di un cavo sotterraneo. Ritiratosi l'on. Ministro, la Giunta discusse lungamente sull'importante argomento e, pur non disconoscendo il grande valore delle ragioni messe innanzi dal Ministro a conforto della sua proposta, si convinse che non era di competenza della Giunta risolvere così ponderose questioni di indole tecnica e ammise il principio che le leggi debbano contenere statuizioni giuridiche più che tecniche, mentre le responsabilità tecniche nella esecuzione della legge medesima debbono esser lasciate al potere esecutivo assistito dai propri corpi consulenti, e poichè la Giunta del bilancio ha piena fiducia sulla serietà di propositi e matura preparazione con cui l'on. Calissano, rendendosi benemerito del Paese, affronta il gravissimo problema dei servizi telefonici, così essa è venuta nel convincimento di proporre una modificazione al testo dell'art. 1 del disegno di legge, per effetto del quale si conferisce al Governo una autorizzazione di spesa fino al limite massimo di lire 54 milioni e mezzo, secondo la richiesta fatta. Pur lasciando impregiudicato nel testo della legge la risoluzione della questione tecnica, è convinzione della Giunta che si debba provvedere alla sistemazione progettata delle comunicazioni interurbane fra i principali centri o mediante la posa del cavo sotterraneo o mediante la continuazione del sistema fin qui seguito a fili aerei o mediante un sistema misto che potrebbe, attraverso una serie di esperimenti parziali sulle linee di più intenso traffico, permettere la attuazione graduale del nuovo sistema di linee sotterranee. Con ciò il Parlamento - conclude la relazione della Giunta del bilancio - conferirebbe in questa materia al Governo il mandato ben meritato di fiducia con un limite massimo di spesa prestabilito, ed al Governo stesso quella responsabilità di ordine strettamente tecnico che le assemblee politiche per loro istituto difficilmente possono assumere».

Scoperte archeologiche in Libia

Tripoli, 5, sera.

Presso Bir Cuca sono stati scoperti avanzi di terme romane con resti di un mosaico. (*Ag. Stefani*).

Tenente francese assassinato dagli arabi in Algeria

Algeri, 5, notte.

I giornali pubblicano una notizia da Abbou, nella regione di Bougie, secondo la quale il tenente Desplerre, del servizio geodetico del Ministero della Guerra, è stato assassinato nella notte dal 3 al 4 marzo, sotto la sua tenda, nel «douar» Amalou.

L'infelicità della bellezza

Ci sono molte ragazze, in Inghilterra, che si lamentano d'esser belle. E' l'ultimissima novità di genere femminile. Un giornale di Londra l'ha collezionata in regola, capitanando infinite querele delle sue più leggiadre e più giovani lettrici sull'iniquità della loro sorte, e i documenti che ne sono usciti ci permettono di delibare la più edificante delle teorie: la teoria dell'infelicità della bellezza.

Esser belle è non solo inutile, ma dannoso. Ci si rimette sempre. Intanto, non si è mai prese sul serio; e quando non si può venir prese sul serio, si ha voglia ad aspettarlo, un marito! Perchè poi, possedendo un musetto assai grazioso, non si riesca ad ispirare solidi e maritali pensieri, ce lo spiega Miss Annie in una lettera straziante: «Io sono molto carina. Me lo dicono tutti. Ma abbiate pietà di me! La dote che la sorte mi largì è il più accorante dei disastri. Chiunque si sente in diritto di supporre che la bellezza sia la mia unica qualità. Al mio talento, e ne ho pure un tantino, chi ci crede? Quando siamo belle, gli uomini ci corrono dietro, e non fanno che complimentarci, sorriderci, adularci. E' mai possibile che in molti casi non si finisca per diventar presuntuose? E allora la gente dice che siamo graziose, sì, senza dubbio, ma che di esser belle lo sappiamo anche troppo. I giovinotti, appena imbattono una ragazza carina, si sentono in dovere di mettersi a far gli imbecilli, o ci parlano con un linguaggio da bambini, come se fossimo ancora in fasce. E' assurdo, ma purtroppo è così. E se ci mostriamo franche e aperte come tante altre, eccoci passare sull'istante per civette. Tutto ciò perchè la natura ci ha dato un volto leggiadro e delle forme rotonde. E' molto, molto triste. Meglio esser brutte! Le brutte si sposano spesso più presto di noi, e trovano anche dei mariti migliori. Quando noi ci sposiamo, Dio, che matrimoni! Quasi sempre infelici, ahimè, perchè gli uomini, il più delle volte, non sposano che la nostra bella faccia».

Al grido inconsolabile della deliziosa Annie, fa eco quello dell'amabile Miss Maisy: «E' vero, verissimo. La gente esclude *a priori* che una figliuola molto bella possa avere anche fior di buon senso. Ci tratta come bambine o come bambole. Non c'è verso. Credo che non bisogni trattarci altrimenti. Ed è la più terribile delle ingiustizie!» E Miss Dolly, altro fiore di femminilità, le dà mille volte ragione: «Dobbiamo esser frivole per necessità, agli occhi della gente; e non possiamo aspettarci che dei discorsi al fattemiele. Per giunta, pensate un minuto alla gelosia che suscita tra le nostre compagne la nostra esasperante bellezza. Di norma, ogni donna è gelosa della leggiadria altrui, e le belle, nella vita sociale, si trovano quasi sempre in posizione di svantaggio. Camminano sui carboni ardenti. Crearsi delle gelosie attorno è il peggio che a una ragazza possa capitare. La sua vita si colma di amarezze, e le gelosie muliebri sono ben dure da combattere!» Miss Betty, quarta Venere della serie, si lamenta anche più forte. «No, noialtre belle non siamo trattate nè con equità nè con cortesia. Perfino i romanzieri ce l'hanno con noi. Vantano la nostra venustà, ma non mancano mai di trovarvi degli indizi di debolezza e dei segni d'insulsaggine e di puerilità. Poi, appena ci sposiamo e sorge qualcuno dei soliti dissapori a tavola, sapete che cosa dobbiamo sentirci dire, infallibilmente, da nostro marito? Che lo abbiamo intrappolato con la sagoma del nostro naso e nient'altro. Egli non rimprovera mai la propria scarsità di giudizio, non rimpiange mai d'aver preso un gambero nella scelta, per colpa sua. Se la piglia sempre con la nostra bellezza. E' dunque un martirio, un vero e proprio martirio su tutta la linea, a esser belle. Come vorrei sentirmi un po' brutta!» Così vorrebbe diventare anche una quinta assai adorabile ma altrettanto infelice signorina. «Mettete che andiamo in malora e che ci sia necessario di guadagnarci il pane alla men peggio. Se siamo belle, siam fritte! Nessuna padrona di casa ci assumerà mai come cameriere o governanti. Quando si chiede un posto alle dipendenze di una donna, la prima qualità da sciorinarle è una regolamentare bruttezza. Ma non pensiamoci; è troppo orribile! Rimaniamo pure nella nostra buona posizione attuale. Ebbene, anche a noi belle, come a tante brutte, può accadere di non avere una grande anima, e di dover supplirvi studiandoci con ogni mezzo di apparire inclini alle cose intellettuali, innamorate dell'arte, intenditrici del bello. Ma soltanto le brutte possono far questo senza sollevare ciarle e risate. Appena lo facciamo noi, tutti ci ridono dietro le spalle e ci descrivono come *poseuses* sciocche e grottesche!»

Sono ragionamenti che impensieriscono. La teoria dell'infelicità di esser belle ne balza lampante. E non è facile contraddirla. Alcune ci si sono provate, ma senza cavare un ragno dal buco. Dissero, — a riprova dei vantaggi della bellezza contro gli svantaggi accampati per esperienza dalle belle, — che la più parte delle donne son sempre pronte a rinunziare ad ogni altra qualità, al talento e alla coltura, alla bontà e al senso comune, pur di possedere quella della leggiadria fisica. Soggiunsero che le belle, di fronte alle fatue adulazioni degli uomini che sfarfalleggiano loro intorno senza conseguenze, pensandole quasi sempre superficiali e un po' sciocchine, hanno spalancate ogni via per mostrarsi anche serie e interessanti, così che vanno attraverso la vita con mille vantaggi iniziali sopra le brutte. In fine, riconobbero bensì il fatto che le brutte si maritano più presto e più spesso delle belle; ma aggiunsero che ciò avviene perchè le brutte, sapendo di non esser belle, concedono subito la loro mano al primo uomo possibile che si faccia innanzi, senza attendere una seconda o una terza occasione, come invece credono di poter fare le belle senza il rischio di rimaner poi a mani vuote. Senonchè, queste obbiezioni non convincono affatto le infelici proprietarie di musetti e di circonferenze affascinanti. Esse replicano, in primo luogo, che la brama di tutte le donne per la venustà sopra ogni cosa non distrugge l'accorante amarezza che la bellezza fisica, nella vita sociale dell'eterno femminino, si risolve in una serie d'amarissime delusioni. In secondo luogo, rispondono che, sventuratamente, tra le forze e le risorse muliebri, è quasi impossibile scovare dei modi e dei mezzi bastevoli a persuadere gli uomini come, qualmente, essendo sfolgoranti di leggiadria, si possa anche essere conscie della imbecillità dei loro complimenti da farfalle; e persino criteriate, profonde, sposabili. In terzo luogo, quindi, proclamano che il motivo addotto per chiarire i più frequenti e solleciti matrimoni delle brutte, non tiene; giacchè nessuna donna brutta ammette di esser tale; o crede almeno di possedere certi fascini singolarissimi che compensano tutto, e si comporta come fosse bella, affidando anch'essa le sue *chances* maritali esattamente come fan le altre. E il risultato della discussione è così crudele, da far pensare come mai si possa essere felici pur essendo belle. Se qualcheduno ne travede il metodo, accolga un'idea. Vi combini sopra un bel manuale: «L'arte della felicità ad onta della bellezza». Troverà molte lettrici, in Inghilterra.

E anche dei lettori. Ogni inglese di freschi anni, — fra lo sport all'aperto e gli esercizi fisici in camera, tra le infinite cure per il taglio dei suoi abiti e la tormentosa scelta delle acque pei suoi capelli, — va matto per considerarsi una specie di Adone in panni alla moda del giorno. E' una mania seguita con troppo metodo perchè non produca realmente degli esemplari di bella e rosea umanità. Il disastro è che i bei giovinotti, come le belle ragazze, non incontrano ormai più che delle spine lungo i decaduti e desolanti sentieri della loro bellezza. Le donne inglesi, dei belli, non sanno più che farsene. Li possono ammirare di sfuggita; non li possono amare. Il vero, il profondo amore è riserbato ai brutti. Son questi che tengono il campo. I belli non suscitano che sospetti, sfiducia, timore; e i cuori femminili sembrano scartarli a prima vista. Coi belli si balla, ma si sposano i brutti. Questo è almeno il responso generale d'una pleiade di signore e di signorine che di recente esposero la loro opinione, — in un grande *magazine* londinese, — sopra il tipo d'uomo che piace alle donne d'oggi. Quasi unanimi, le signore e le signorine, tra le quali varie son ben note nelle lettere e nelle arti minori, hanno dato l'ostracismo al «bel giovane». L'uomo che piace loro è alto e di spalle larghe; è pieno d'attenzioni; affronta di buon umore tutte le minuzie, anche quelle più fastidiose; in amore, non si astiene da qualche gelosia, e nella vita quotidiana non manca di qualche salutare scatto; in apparenza, di norma, è un po' gelido, e in sostanza non adora la sua donna nè troppo nè poco, ma nel giusto mezzo; di più, possiede la più gradevole delle voci, e via dicendo. Ma le sue sembianze non importano niente. Anzi, è sempre meglio che sia un po' brutto: giammai un Apollo. Gli Apolli, — continuano le sibille londinesi, — sono spesso presuntuosi, vani e alquanto imbecilli; e finiscono per divenire piatti e noiosi come cataplasmi. Che più? Una delle arbitre dichiara addirittura che il miglior uomo ch'ella conosca è anche il più brutto: e forse è suo marito. Comunque, ce n'è abbastanza per convincerci che la popolarità dei begli uomini, in questi giorni, è piuttosto scarsa. E non giova ch'essi, protestando, facciano notare come la presunzione, la vanità, l'imbecillità e il vizio di annoiare il prossimo siano distribuiti al largo tra belli e brutti senza distinzione di sembianze. Le donne votano pei brutti, e non c'è più niente da dire.

Così la tragedia della bellezza si estende ad ambo i sessi; e la conclusione, almeno dal punto di vista femminile, è che le belle fattezze non valgono più un fico, quando non rompano addirittura le uova nel paniere. Dopo tutto, però, restano degli specchi. Le belle ragazze e i bei giovani, — questi miseri derelitti della vita sociale contemporanea, — sono liberi di cercare ancora qualche conforto nel vetro e nella piombaggine. *Sursum corda*, dunque! Si tratta di vecchi strumenti rianimatori che seppero confortare altra gente troppo leggiadra che fu maltrattata in altri tempi. Lo specchio della Regina Elisabetta, per esempio, non conobbe un'ora d'ozio: e intanto la splendida sovrana, a dispetto della sua bellezza, teneva nel suo piccolo pugno i più grandi uomini d'allora. E nemmeno lo specchio di Gioachino Murat, se mi ricordo bene, rimaneva molto sfaccendato, mentre il bel generale, ad onta della sua venustà, andava organizzando delle passabili cariche di cavalleria...

SIR KODAK.

Minatori italiani minacciati in Francia

Parigi, 5, sera.

Si ha da Lens (Pas-de-Calais) che la popolazione è vivamente in fermento contro gli italiani, in seguito a risse tra minatori italiani e francesi ed all'assassinio di un minatore francese da parte dell'italiano Giacomo Aymo. Ieri, dopo un Comizio, un numeroso corteo ha percorso le vie principali della città con una bandiera francese listata a lutto, facendo dimostrazioni ostili dinanzi alle case abitate da italiani. I dimostranti poi si sono recati alle miniere di Courrières, chiedendo ai direttori che vengano subito licenziati tutti i minatori italiani, altrimenti essi ricorreranno a misure più energiche. Tutte le case di italiani sono ora custodite dai gendarmi.

Nel trecentesimo anniversario del regno dei Romanoff



Oggi incominciano in tutta la Russia le grandi feste in onore della dinastia regnante: saranno celebrate messe e funzioni solenni, e lo Zar, che con la Zarina — si è trasferito al Palazzo d'Inverno, leggerà poi un messaggio imperiale.

Il romanzo e l'operetta
di Enrico Toselli

Firenze, 5, notte.

(A.) — La notizia dell'imminente uscita d'un libro di memorie del maestro Toselli mi ha indotto a cercare nella silenziosa Via Lamarmora la casa tranquilla ove egli vive coi suoi genitori e il piccolo «Buby». La cameriera mi ha squadrato più volte con aria sospettosa; i giornalisti in quella casa non godono evidentemente molte simpatie per la loro insistenza, che non è mai venuta meno in tanti anni. Pure, un momento dopo, essa è tornata per farmi passare in un gran salotto ove troneggia un immenso ritratto ad olio del maestro bambino. Ma non ho tempo di osservare intorno, perchè entra subito Enrico Toselli con l'aria più serena che io gli abbia mai visto in questi ultimi anni.

Per difendersi...

— Quando usciranno queste sue memorie?

— Fra breve. Forse anzi è già uscita la traduzione inglese; ma quella da me curata, la edizione originale, insomma, è la francese... Lei sa che il francese è la mia lingua materna nel vero senso dell'espressione. Veramente non si può parlare di memorie, perchè io mi occupo soltanto d'un breve periodo della mia vita, il più doloroso. Lo dice il titolo stesso...

— Ho visto.

— I giornali non l'hanno riprodotto esattamente. *Mari d'Altesse* era un titolo improprio, dato dall'editore; ma io ho voluto intitolare il mio libro *Exacte vérité sur un mariage princier*. Perchè io tengo ad insistere su ciò: il mio libro è un'autodifesa, di cui sentivo il dovere, e di fronte a mio figlio e di fronte al pubblico, dopo gli attacchi che la principessa fece pubblicare nel *Matin*, in varie puntate, dalla sua amica Mrs. Ffoulkes, un anno fa. Allora io decisi di difendermi, mentre fino a quel momento avevo sopportato tutto in silenzio, cercando di evitare che lo scandalo dilagasse.

— Si disse una volta che lei era disposto a ritirare il libro...

— E' vero. Più di una volta, dopo che ci separammo d'accordo e che il bimbo rimase affidato a me dal Tribunale, la principessa mi scrisse con grande sconforto della sua vita triste e sola, lontana dal piccino. Ed io mi lasciai commuovere. Non era possibile tornare a far vita coniugale, ma si potevano stabilire dei rapporti amichevoli, specialmente per evitare a Buby il dolore di non conoscere più la sua mamma. Così quando nell'estate scorsa ella dovette subire un'operazione e fu ricoverata all'Istituto delle Suore Gerolamine, a Fiesole, io cedetti alle istanze del chirurgo, prof. Giannettasio, e mi trasformai in infermiere di quella donna, che mi aveva tanto fatto soffrire.

Suore che non riconoscono lo Stato civile italiano

«In quel tempo, anzi, mi capitò un casetto curioso. Dopo che per vari giorni io ero stato regolarmente a far visita e assistere mia moglie, la superiora mi fece sapere che non dovevo più andarvi: — Lei non è, per noi, il marito; il vero marito è, per noi, il Re di Sassonia! — E ci volle l'intervento di un legale per far capire alla superiora che non istava, nè alla Chiesa, nè a lei disconoscere gli atti dello Stato Civile, e, sopratutto, dell'Autorità Giudiziaria del Regno d'Italia.

«La principessa si ristabilì presto e riprese la sua vita girovaga, pur dicendo sempre che voleva rimettersi tutta tranquilla accanto a suo figlio. Fu allora che quasi a trovare fra noi un *modus vivendi*, si decise di fare un lavoro in comune. Infatti, ci era venuta, da parte di Renzo Sonzogno, l'offerta di fare un'operetta».

Il contratto per l'operetta

— Ma la principessa ha smentito, a suo tempo, di aver preso tale impegno.

— C'è il contratto!

Il Toselli mi lascia un momento, poi ritorna con un foglio azzurrognolo, scritto a macchina, con le firme di Renzo Sonzogno, di lui stesso e di Luisa di Toscana. Con tale contratto — firmato il 22 agosto 1912 — la principessa si impegnava a fare il libretto e il maestro la musica di un'operetta dal titolo *La Principessa Bizzarra*, su cui avrebbero percepito ognuno il 25 per cento sugli utili di rappresentazione.

— La principessa (mi spiega poi il Toselli) si mise d'accordo, per farsi aiutare nel libretto, da un certo Paolo Reni. Ora, Renzo Sonzogno ha la mia musica, che gli è piaciuta molto, ma non vuol saperne del libretto del Reni, che dice una vera birbonata. E non ha tutti i torti secondo me. Intanto, il Reni (che poi si è scoperto che si chiamava veramente Procacci), è scomparso, e non si ha più alcuna notizia di lui.

Il libro e la sua parte romanzesca

— E, per tornare al libro, potrebbe dirmi qualcosa sul suo contenuto? E' esatto, almeno, l'elenco dei capitoli pubblicato dai giornali?

— No; guardi.

E mi dà un'occhiata alle bozze del libro francese. I capitoli sono trentotto ed hanno dei titoli suggestivi. La seconda metà del libro si riferisce ad avvenimenti recenti, che sono in gran parte noti al pubblico. Ma i primi, che parlano dell'origine di quel romanzo, che occupò per tanto tempo le colonne di tutti i giornali del mondo, saranno una vera novità. Se ne può avere un'idea leggendone alcuni titoli: *Chap. II, Comment je connus Louise de Saxe; III, Première lettre de Louise de Saxe - Un rendez-vous dans une église; IV, Louise de Saxe fait la connaissance de mes parents; V, Reception à la Villa Montauto; VI, Promenade en automobile à Rignano sur l'Arno; VII, Nouvelle rencontre, nouvelle promenade - Histoire d'une bague de Fiançailles; VIII, Sous l'œil de la Comtesse Fugger* (era una dama messa dalla Corte austriaca a guardia... della contessa di Montignoso!); *IX, L'envoûtement; X, Ma rencontre avec l'archiduc Leopold devenu M. Woelfling; XI, Exitations, discussions..... reprise; XII, Correspondance; XIII, Trois jours d'amour à Venise; XIV, Idylle au bord du Lac Majeur; XV, En route pour l'Angleterre; XVI, Notre mariage à Londres; XVII, La presse à nos trousses, XVIII, Premier nid à Fiesole...*

Il primo incontro di Enrico e Luisa

Come nacque il romanzo? Nè la principessa, nè il Toselli ne hanno mai parlato, nonostante la curiosità dei giornalisti, specialmente inglesi e americani. Una sera, al maestro, — che, era a Firenze un pianista alla moda, dopo essere stato un fanciullo prodigio, — una signora chiese se avrebbe avuto piacere di essere presentato alla Montignoso. — Certo, — rispose lui, ignaro della catena che andava a saldarsi ai piedi. Dopo qualche giorno, la signora lo invitò ad andare a prenderla per recarsi insieme dalla principessa. Invece, venne questa stessa, in automobile, a prendere la signora e il nuovo amico, e condurli sulla collina di Bellosguardo, nella Villa di Montauto, ove ella abitava, con la piccola Monica. Il maestro fece della musica, e, al momento di andare via, fu invitato a ritornare.

«Première lettre...»

Era il 5 dicembre 1907. Tre giorni dopo, Enrico Toselli rifece da solo la salita di Bellosguardo. Trovò sola la principessa. Fecero un po' di musica, chiacchierarono molto: di arte, di amore... La sera, con molta sorpresa, il maestro ricevette a casa un biglietto con quella scrittura grande e angolosa della principessa. Il biglietto diceva, a un dipresso, così: «*Con queste parole, che non vogliono dir nulla, e vogliono dir tutto, vi avverto che domattina, alle 10, io sarò alla Messa, in Santa Trinità. Venite. Bruciate questa lettera; è una cautela, che bisogna avere sempre, a questo mondo. Tutta di voi, come voi di me.* — Luisa di Toscana».

E fu così che in Santa Trinita, al cospetto dei personaggi dipinti da Domenico Ghirlandaio, cominciò il romanzo di Enrico Toselli e della contessa di Montignoso.

Tutto per il figlio!

Questa parte del libro formerà la gioia delle morbose lettrici internazionali. Il Toselli mi spiega, in proposito:

— Sono pagine, che sembrano fatte per mettere in buona luce mia moglie. Io ho dovuto renderle giustizia in questo: è una donna di uno *charme* straordinario. Ma questo è pure un argomento in mia difesa. Non so quanti nei miei panni si sarebbero comportati molto diversamente. Io mi trovai preso, a poco a poco, come nelle famose sabbie mobili, e non potei più arretrarmi, nemmeno davanti al matrimonio. Dovevo legalizzare la nostra posizione, perchè nostro figlio non arrossisse di nulla...

Il colloquio è interrotto dall'arrivo di Buby, il bel bimbo biondissimo, dai grandi occhi profondi e troppo seri, quasi tristi. Sembra già un uomo, quel bambino di cinque anni, che viene a salutarmi gravemente. Suo padre si commuove; affonda la destra in tutto quell'oro di capelli, poi riprendendo il discorso, dice:

— Guardi, per lui ho fatto tutto. Come mi hanno dilaniato giornali, amici, e conoscenti! Ma io ho cercato di evitare ogni dolore ed ogni rossore a questa piccola fronte, che comincia a comprendere.

— E' molto che lei non la vede? E sarà vero che va a rinchiudersi in un castello austriaco?

— Chissà! Essa non vede Buby dal 15 agosto, ed ora mi ha scritto che sarà qui fra qualche giorno, per vedere il figlio e parlarmi di talune cose molto gravi e molto serie. Ma non so se mi farò vedere...

Giornali e Riviste

Le leggende bulgare non hanno la eleganza poetica dei canti greci, nè quel colore romantico che si ammira nei canti della *guzla*. L'anima bulgara è rude, lenta, pesante, ma ne' suoi canti e nelle sue leggende non mancano le idee originali e curiose. Nella *Revue bleu* il De Launay ne ricorda parecchie di bellissime. Eccone, fra le altre, una nella quale sono poste in rilievo le tendenze di razza. «Quando Dio divise i doni fra i popoli, i Turchi arrivarono primi, domandarono il potere e l'ebbero. I Bulgari, giunti subito dopo, chiesero lo stesso beneficio, ma il Signore rispose: «Miei buoni amici, sono dolentissimo, ma l'ho già dato ad altri. Chiedetemi un'altra cosa. — Noi non vogliamo niente altro! — No, io vi voglio bene; prendetevi l'amore al lavoro; è quel che di meglio posso darvi». Quand'ecco arrivare gli Ebrei a far grandi saluti. — «Che volete? — Il potere? — L'ho già dato... — Oh Dio, come hai fatto male i tuoi calcoli! Se avessi saputo metterti d'accordo con noi, vi avresti trovato il tuo vantaggio. — Voi parlate di calcolo... Ebbene, questo sarà il vostro dono». Finalmente giunsero i Greci e fecero la stessa domanda ed ebbero la stessa risposta; sorrisero e: «Povero buon Dio, non sei forte in politica: non ti sei accorto come quei furbi t'hanno giocato... — Poichè siete così competenti in fatto di furberia, tenetela per voi: ecco il dono ch'io vi faccio». Molte sono le leggende bulgare sui contrasti del bene e del male, tra Dio e Satana. Ve n'è una tra le altre nella quale Satana appare più avveduto di Dio; è quella del matrimonio del Sole. «Il Sole aveva chiesto permesso di prender moglie, e Dio, sempre buono, non prevedendo le conseguenze, era per acconsentire. Per fortuna giunge l'ape, la quale aveva colto una frase di Satana, detta a un asino che si abbeverava al fiume: «Bevi, amico mio, bevi; presto non ci sarà più acqua! Dio non sa quel che si fa. Vuol maritare il Sole, e presto tutta la terra ne sarà incendiata».

* * *

I fratelli De Goncourt hanno scritto: «Chi ode il maggior numero di stupidità sono forse i quadri dei musei». Per farsi un'idea della verità di questa massima Alberto Neppi si è recato alla Pinacoteca di Brera in un pomeriggio festivo e ha cercato di sorprendere i discorsi, le interiezioni, i commenti, le discussioni di diversi visitatori. E ne riferisce sulle *Pagine d'arte*. Tra le impressioni svariatissime contrastanti, urtanti anche perchè espressione di una mancanza assoluta di senso estetico, il Neppi nota per ultima questa: «Due bellissime signorine vispe e ciarliere consideravano la raffinata *Vergine in trono* di Gaudenzio Ferrari. E disse la più bella all'altra: «Credo che anche io starei molto bene se lasciassi cader sciolti i capelli come questa Madonna. Le bionde ricciute dovrebbero *spettinarsi* tutte così...» — Il valore di quel quadro è forse unico al mondo; il tipo di quella vergine è forse unico al mondo; ma a codeste piccolezze le due visitatrici non badarono punto. Le ritrovai entusiaste pochi minuti dopo, davanti alla *Madonna del Roseto* di Bernardino Luini, quadro celeberrimo, ma indiscutibilmente levigato e manierato. A loro avviso era quella la più bella Vergine della galleria: avevano già veduta quella indimenticabile del Mantegna, attorniata dai cherubini canori, ma la loro psiche non ne era rimasta troppo impressionata. E le rividi finalmente di fronte allo scheletrico e rembrandtiano *San Girolamo* dello Spagnoletto, che mi fa sempre rabbrividire, quando lo sguardo, per un complesso indefinibile di sensazioni profonde. E fece la più bella all'altra: «Guarda, Giorgina, che verismo ripugnante! In una pinacoteca come quella di Brera non dovrebbero essere conservate al posto d'onore delle simili volgarità!».

* * *

Quale è l'origine del motto «chauvin» preso in senso di «patriota»? si chiede il *Gil Blas*. E nota che viene anzitutto da Rochefort e da un modesto valoroso soldato del primo Impero, che ebbe per l'appunto questo nome: Nicola Chauvin, nato a Rochefort, si arruolò a diciott'anni, ed ecco il suo stato di servizio: «Nei diversi combattimenti ai quali prese parte riportò diciassette ferite, ebbe tre dita amputate, la frattura di una spalla, la fronte mutilata; ricevette, come compenso, una spada d'onore, il nastro della Legion d'onore, duecento lire di pensione e legò il suo nome al motto «chauvin». Quando ebbe ottenuta la modesta pensione, Nicola Chauvin ritornò al suo paese e fu applicato alla Prefettura marittima. Nel breve soggiorno che l'Imperatore fece a Rochefort prima d'imbarcarsi nell'isola di Aix per Sant'Elena, Chauvin non volle abbandonare la porta della camera ove si trovava il suo maestro. Quando si accorse che la sua fine era prossima, l'eroico soldato si fece fare con delle vecchie bandiere un paio di lenzuoli e disse ai suoi: «*Je crèverai dedans*». E tenne la sua parola. Fu sepolto nel suo paese natale, e lo si ricorda per il nuovo motto che ha regalato alla lingua francese, motto che è divenuto internazionale.

* * *

Nel carnevale del 1880, a bordo della *Castelfidardo*, che riconduceva da Alessandria d'Egitto in Italia i Duchi d'Aosta col Principino primogenito, fu consentito all'equipaggio di organizzare una mascherata. E chi la organizzò fu il sotto-nocchiero Bargone, un bellissimo ragazzo, forte come un toro. Ma ad un tratto, mentre a bordo più «impazziva il carnevale», scoppiò una caldaia. Nel terribile frangente, il comandante Cacace tentò di ricondurre la calma e l'ordine; ma ecco che un sott'ufficiale macchinista si precipita ad annunciargli che è impossibile chiudere la comunicazione colle altre caldaie: «C'è tanto fumo, che non ci si può avvicinare alla valvola, e già cinque uomini, che hanno tentato la prova, sono stati tratti fuori semi-asfissiati». Senonchè ad un tratto dal boccaporto si grida: «La valvola è chiusa!». E, sorretto da due macchinisti, sbuca una carnevalesca figura, coll'abito di pagliaccio tutto a brandelli. Era Bargone, il valoroso marinaio, l'organizzatore della mascherata. Il sotto-capo infermiere, che indossa ancora l'abito di «pierrot» ed ha la faccia infarinata, gli appresta le prime cure. Pagliaccio apre pian piano gli occhi e, nello scorgere il volto infarinato di «pierrot», con un soffio di voce gli mormora: «*Mascherina ti conosco!*». Fu allora che il principe Amedeo scrisse di suo pugno un ordine del giorno esaltante il sangue freddo del comandante e dell'equipaggio, la gesta eroica di quel pagliaccio. — Così *Nautilus* su un giornale di Buenos Aires.

* * *

Tutti i giorni Jean Moréas, il mirabile poeta greco-francese e parigilissimo, si recava in uno dei più eleganti caffè del Quartiere Latino. Dopo aver sfogliato i giornali del pomeriggio, Jean Moréas faceva una partita al domino con alcuni amici giovani ed eleganti. Curvo sul tavolo di marmo, gli occhi fissi sui segni neri dei pezzetti d'osso, Jean Moréas non permetteva che alcuno lo interrompesse. Intorno a lui ci doveva essere silenzio. Un giorno Moréas era nervosissimo: sopravvenne un posteggiatore noto nel mondo delle *midinettes* e dei *sergents de ville*. Aveva una grande barba quarantottesca e un pipone enorme: notissimo nei *cabarets* di Montmartre, il poetucolo aveva un vocione da basso: egli voleva mantenere, a Parigi, la tradizione dei Béranger e di Paul Dupont; per questo era indefinibilmente spettinato e romanticamente sudicio e miserabile — Ecco il grande Moréas del Partenone! - gridò il sopraggiunto con una voce tonante. Il poeta volse la faccia con un impercettibile sorriso di sdegno. — Ecco il grande Moréas del Partenone! - riprese il tonitruante aedo, urlando così forte che tremarono i vetri e le pile delle cristallerie e delle sottocoppe. Il maestro allora alzò la testa, mise a posto il monocolo scintillante e dolcissimamente disse: — Voi siete un rumorosissimo imbecille! — E riprese il giuoco. Questo episodio è ricordato da René Dalize nella rivista *Les soirées de Paris*.

Leggete in ottava pagina:
L'ANGUILLA
E
La maschera di ferro

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Le entrate - I direttori dei Musei

(Seduta del giorno 5 marzo 1913)

Solo alle 16,35 si raggiunse il numero legale.

Sulla puntualità...

Il SINDACO dichiara: — Alla fine dell'ultima seduta avevo fatto vivissima istanza ai colleghi di trovarsi oggi puntuali alla seduta, o, per lo meno, di voler abbreviare alquanto il ritardo con cui la più parte si presenta in Consiglio. Oggi invece il ritardo è anche maggiore che nelle sedute passate. Davanti ad uno spettacolo così deplorevole, avverto che d'ora innanzi, alle 16,30 precise, se il numero dei consiglieri presenti non avrà raggiunto quello legale, io dichiarerò sciolta la seduta e comunicherò il nome degli assenti ai giornali cittadini (approvazioni); tanto più che si verifica anche il fatto, non meno deplorevole, che alle 19 gran parte dei consiglieri non vuol sacrificare più un minuto ai lavori del Consiglio, e così accade che nell'ultima seduta, alla votazione generale sul bilancio del Comune, la più importante che si sia avuta da trent'anni a questa parte, si accertò il fatto inaudito che si ebbe appena il numero legale, la metà cioè dei consiglieri assegnati al Comune.

ANGELO ROSSI vorrebbe che ad ogni seduta, alle 16, un'ora dopo cioè quella indetta dall'ordine del giorno, il sindaco facesse fare l'appello dei consiglieri presenti.

GEISSER rileva che nel 1905 il Consiglio tenne solo ventuna sedute, nel 1908 ne tenne ventinove, nel 1910 ne tenne cinquantasei, e nel 1912 ne tenne cinquantasette, ciò significa un enorme spreco di tempo. Non vi è Consiglio comunale in cui le discussioni siano tirate tanto in lungo.

GHERARDINI e SCIORATI protestano vivamente contro questa osservazione del relatore della Commissione del bilancio, il quale dovrebbe far ricadere la responsabilità dei ritardi e del soverchio numero delle sedute che si tengono, esclusivamente alla maggioranza. Sostengono entrambi la convenienza che le sedute si tengano di sera. «Una volta — dice Gherardini — i consiglieri erano tutti benestanti. Ora siamo in parecchi qui dentro quelli che dobbiamo lavorare per guadagnarci la vita, e proprio non abbiamo tempo da perdere...».

Una voce dai banchi di fronte: — Ma se sono i consiglieri benestanti quelli che arrivano sempre in ritardo, o non vengono nemmeno in Consiglio!

SCIORATI, a sua volta, protestando con la sua solita foga *mitingaia* contro quelli che chiama «gli sproloqui del relatore della Commissione del bilancio», sostiene che la maggioranza dovrebbe bastare con la sua sollecitudine a rendere valide le sedute e che la minoranza non ha alcun dovere di compiere opera integratrice... Ma la maggioranza è stanca, nauseata di se stessa e forse anche dei suoi compromessi (*proteste, ilarità, rumori*).

E l'oratore: — Sì, è così! Voi dovreste dare le dimissioni ed andarvene (*nuove proteste ed urla*).

GRIBAUDI. — Ma cosa c'entra tutto ciò?

SCIORATI. — E come c'entra! E vedrete...

VICARI. — Ma lei non faccia il tutore del nostro partito...

BACHI. — Per conto mio faccio notare che quando si arriva qui alle 15 o mezza e alle 16, e magari alle 16 e mezza, come oggi, gli assessori, che dovrebbero dare il buon esempio della puntualità, sono quasi tutti, e quasi sempre, ancora assenti...

Il SINDACO e gli ASSESSORI presenti, scattando: — Questo non è vero, assolutamente non è vero! Se gli assessori non erano qui nell'aula a perdere tempo, erano però nei loro uffici a lavorare...

E il SINDACO conclude: — Ad ogni modo, non perdiamoci in queste quisquiglie: io dichiaro che accetto la proposta del consigliere Angelo Rossi e d'ora innanzi, alle 16 precise si farà l'appello dei consiglieri presenti...

E, finalmente, fa dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta, sul quale fa qualche dichiarazione ANGELO ROSSI a proposito della sua firma data all'ordine del giorno Avezzano.

Il SINDACO commemora Angelo Degubernatis, quindi avverte di avere, prima che si inizii la discussione sugli articoli del bilancio preventivo 1913, da fare alcune comunicazioni sulla questione ospitaliera, comunicazioni che riportiamo a parte.

Quando il sindaco ha finito le sue comunicazioni, parecchi consiglieri chiedono la parola per parlare sull'argomento, ma il SINDACO fa notare che si tratta di semplici comunicazioni, di cui si distribuirà copia ai singoli consiglieri, e che a suo tempo verranno partitamente in discussione.

Si riprende quindi l'esame del

Bilancio preventivo 1913

dai capitoli delle «Entrate».

All'articolo riguardante il provento del servizio delle affissioni, GHERARDINI domanda perchè non si pensi anche alle *réclames* luminose.

L'assessore CAUVIN fa notare che le richieste di *réclames* luminose finora furono poche, e che l'Ufficio tecnico, interpellato in proposito, diede parere negativo.

BARBERIS biasima, perchè fanno ombra, i cartelloni metallici, che da qualche settimana si vanno attaccando ai fanali; e BACHI li trova antiestetici.

All'articolo «*Dazio consumo*» (gettito previsto di L. 15.900.000), fanno osservazioni: SINCERO; VICARI, il quale crede che per i materiali da costruzioni si potrebbe ristabilire il dazio all'entrata in cinta, evitando le vessazioni, specialmente per le piccole riparazioni, che ora necessariamente si debbono esercitare; AVEZZANO e AMAR.

AVEZZANO, sulla «tassa di esercizio» (L. 900.000), rileva che l'Ufficio della tassa, contrariamente allo spirito della legge, alle interpretazioni del Consiglio ed alle promesse della Giunta, fa accertamenti anche a carico degli impiegati delle Aziende private, unicamente perchè eventualmente possono essere ammessi a piccole partecipazioni sugli utili. Lamenta poi che si sia creata una gara, una vera corsa al palio, tra l'agente delle tasse e l'ufficio municipale della tassa di esercizio. Non bisogna angariare fin dai primi anni il contribuente.

GEISSER, a nome della Commissione del Bilancio, presenta un ordine del giorno, con cui «il Consiglio invita la Giunta a presentare sollecitamente proposte per un coordinamento e concentramento dei servizi delle varie tasse, ora suddivisi in ben sei Uffici».

AMAR rileva talune dissonanze nella tassazione di esercizio, per cui parecchi grandi Istituti, invece di mille lire, dovrebbero pagarne due e anche tre.

SINDACO: — Abbiamo già fatto istanza in proposito, perchè sia mutata la tabella fissata dalla legge.

L'assessore BOLMIDA dà spiegazioni ad Avezzano sui criteri adottati dall'Ufficio municipale nella tassazione degli impiegati delle Aziende private.

Sulla tassazione degli impiegati privati fanno osservazioni anche GOVONE e SCIORATI, il quale ultimo vorrebbe sapere, poi, perchè si sono dimessi il Presidente e uno dei membri della Commissione, per i reclami contro la tassa.

Il SINDACO risponde che il presidente aveva già accettato con grandi difficoltà la carica, a causa delle sue occupazioni, e non furono che le sue occupazioni che lo indussero a dimettersi. Lo stesso deve dirsi delle dimissioni dell'altro membro della Commissione.

SCIORATI crede che le dimissioni siano state motivate da una specie di antagonismo sorto in seno alla Commissione.

E sull'applicazione della tassa di rivendita parlano ancora LEVI, AMAR, INVREA, FINO e ancora AVEZZANO, a cui risponde il SINDACO, che pone poi in votazione l'ordine del giorno Geisser, accettato dalla Giunta, che è approvato.

Sugli articoli che seguono parlano: INVREA, sulla tassa sulle aree fabbricabili; GHERARDINI, sulle occupazioni temporanee di spazi ed aree pubbliche, che crede rendano troppo poco (L. 110.000), e contro la concessione di terreno in piazza Castello al Concerto Romano.

Risponde loro il SINDACO; e, senza osservazioni, si approvano anche tutti gli articoli che seguono delle entrate effettive.

La nomina dei prof. Thovez e Vacchetta a direttori dei Musei Civici

Il SINDACO avverte, quindi, che il Consiglio deve procedere alla nomina dei direttori dei Musei Civici; e fa distribuire la relazione della Commissione, a cui era stato delegato l'incarico di proporre i candidati alle due Direzioni dei Musei.

La votazione dà questi risultati:

A Direttore del Museo d'Arte Moderna è nominato il professore dottore *Enrico Thovez*, con 22 voti, contro 17, dati all'altro candidato, Giacomo Grosso, e 1 disperso.

A Direttore del Museo d'Arte Antica è nominato il professore *Giovanni Vacchetta*, con 22 voti, contro 18 dati all'altro candidato prof. Pietro Toesca.

Sono le 18,55, e la seduta è rinviata a venerdì, alle ore 16.

Il min. Tedesco e due ex-ministri interrogati dalla Commissione d'inchiesta

Roma, 5, sera.

Oggi, alle 15, la Commissione parlamentare di inchiesta sui lavori del Palazzo di Giustizia ha ripreso le sue sedute plenarie. L'adunanza di oggi è stata dedicata esclusivamente agli interrogatori degli ex ministri on. Balenzano e Ferraris Carlo e dell'attuale ministro del tesoro on. Tedesco. La Commissione aveva fatto sapere all'on. Tedesco che si sarebbe recata al ministero per sentirlo, ma l'on. Tedesco, per delicatezza verso la Commissione, ha voluto personalmente intervenire alla riunione per fornire alla Commissione gli schiarimenti che eventualmente possono essere a sua conoscenza.

Anche l'on. Tedesco fu interrogato sulla transazione che seguì il terzo lodo. Egli confermò quello che già ebbe a dire lo stesso on. Domenico Pozzi e cioè che non se ne era occupato da ministro perchè gli affari di contenzioso erano stati deferiti al sotto segretario disciplinato da un apposito decreto, che affidava ad una Commissione speciale l'esame di questa questione.

L'on. Carlo Ferraris, che ebbe come collaboratore in qualità di sotto segretario di Stato l'on. Domenico Pozzi, e l'on. Balenzano sono stati interrogati sulle trattative corse fra gli uffici competenti del ministero dei lavori pubblici e la Ditta assuntrice dei lavori del Palazzo di Giustizia.

Carlo Ferraris è stato interrogato sul terzo lodo e sulla conseguente transazione. Rispose di non essersi occupato di ciò. Venendo al ministero aveva trovato l'on. Pozzi in carica da 14 mesi ed aveva lasciato a lui tutte le pratiche minori dell'amministrazione, non solo perchè l'on. Pozzi era già investito dei poteri, ma anche perchè il riscatto delle ferrovie assorbiva interamente la sua attività. Ha ricordato che alle sole Meridionali si dovevano in quell'epoca per il riscatto, 500 milioni e l'operazione era così delicata e complicata da testimoniare il suo assenteismo forzato dal resto della vita del ministero.

L'on. Balenzano ha risposto alla domanda perchè non avesse creduto di fare la transazione, che non aveva ragione di farla perchè nessuna transazione fu fatta durante il suo ministero. Alla domanda se credesse o avesse creduto che la transazione chiesta potesse essere onerosa per lo Stato, ha risposto di non poter dire se la transazione fosse o no pregiudiziale alle finanze dello Stato, perchè non ebbe neppure occasione di esaminare la pratica.

La Commissione ha pure interrogato alti funzionari del ministero dei lavori pubblici. Sono stati sentiti l'ing. Inglese, ispettore-capo del Genio civile, che fu arbitro del 6° e 7° lodo, il prof. Longobardi, che scrisse un articolo sull'*Avanti!*, occupandosi dell'on. Abignente, e l'ing. Giordano, del Genio civile, che diresse i lavori del Palazzo di Giustizia. L'ingegnere Inglese è stato richiesto di spiegazioni circa i lodi di cui fu arbitro; l'ing. Giordano fu interrogato circa la direzione dei lavori, essendo egli stato condirettore dei lavori con l'ing. Calderini.

Il lavoro del sen. Frola

Nei tre giorni in cui le riunioni della Commissione d'inchiesta rimasero sospese, il presidente, senatore Frola, — narra la *Tribuna*, — ha riveduto una parte dell'ampia relazione e proprio quella che contiene tutta la storia dei lavori e delle trattative per la costruzione del Palazzo di Giustizia. Questa parte della relazione, suddivisa in capitoli, contiene interessanti rilievi sui modi come si sono svolti i lavori e le trattative. A questa prima parte della relazione si riferirà l'ultima, in cui la Commissione racchiuderà un breve studio, che ha lo scopo di evitare per l'avvenire inconvenienti simili a quelli che, per l'aumento dei preventivi, si sono verificati nella costruzione del Palazzo di Giustizia. Oltre a questi lavori di revisione, il senatore Frola ha atteso a riassumere in relativi specchietti, già preparati, le risultanze ottenute nei riguardi di ciascun caso di responsabilità politica e morale. Nella riunione di domani comincierà la lettura di questo riassunto di risultanze, e probabilmente si inizieranno domani stesso le deliberazioni, che saranno prese in seguito a votazione.

Nelle ultime riunioni, cioè fra una quindicina di giorni, la Commissione discuterà l'ultima parte della relazione, sulla quale ecco quanto — scrive la *Tribuna* — ci ha dato un commissario: «Quando fu nominata la Commissione parlamentare d'inchiesta, con membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, il senatore Frola, eletto presidente, si accinse subito allo studio generale dei documenti che la Commissione avrebbe dovuto esaminare. Il senatore Frola, distribuendo i lavori, ci ha esposto sommariamente il contenuto dei documenti. Il nostro lavoro si rivelò subito di grande importanza, dovendo procedere all'esame di un caso così complesso, per cui era stata nominata una Commissione parlamentare, non ci dissimulammo la gravità del nostro compito e l'importanza dello scopo che aveva indotto a promuovere l'inchiesta. Dato ciò, noi pensammo che sarebbe stato anche nostro dovere di non occuparci soltanto delle eventuali responsabilità, ma anche della questione in sè stessa, o, meglio, di quella serie di circostanze che avrebbe reso possibili le deficienze che noi dovevamo cercare. Ed ecco perchè abbiamo ritenuto opportuno di corredare la relazione di uno studio inteso ad evitare che si possano ripetere fatti simili a quello del Palazzo di Giustizia. Il senatore Frola è stato incaricato di compiere questo studio, ed egli, uomo lucido, sereno, di intelletto, lavoratore instancabile, sta studiando anche questo, che si può chiamare un corollario della sua relazione, ed attendiamo che le comunichi alla Commissione».

Un vibrato manifesto per lo sciopero generale dei socialisti ungheresi

Budapest, 5, sera.

Il manifesto pubblicato dalla Direzione del partito socialista, dice:

«Il partito socialista è pronto a rischiare la vita e la libertà nella lotta contro il progetto di legge presentato dal Governo per la conquista del suffragio universale e segreto. Questo scopo può essere soltanto raggiunto appoggiando la lotta parlamentare con quella nelle vie. Nel Parlamento l'opposizione ha formulato la sua protesta contro la discussione del progetto della riforma elettorale; quindi ha lasciato l'aula della seduta. La lotta parlamentare è così finita per ora con tale protesta. Senza di essa le dimostrazioni nelle vie rimarrebbero senza effetto, ed un'inutile spargimento di sangue ostacolerebbe l'azione degli operai scioperanti.

«Nella piena coscienza della sua responsabilità, la Direzione del partito socialista non crede opportuno di servirsi subito dell'arma dello sciopero generale, qualunque sia il voto che il Parlamento potrà dare al conte Tisza. Esso non darà però una legge definitiva, ed in ogni caso il voto favorevole al progetto della riforma elettorale non significherebbe nemmeno la soluzione provvisoria della questione attuale.

«Gli oratori dell'opposizione hanno solennemente promesso che la legge del conte Tisza non impedirà al partito dell'opposizione di continuare la lotta, nell'interesse del suffragio serio, vero, democratico, nel senso dell'accordo avvenuto fra il partito socialista e il partito dell'opposizione. La lotta dunque continuerà ed il partito socialista vi prenderà parte anche in avvenire. I preparativi per lo sciopero generale saranno continuati finchè lo sciopero potrà essere proclamato al momento in cui i fiduciari del partito lo crederanno opportuno.

«I compagni sono quindi pregati di continuare infaticabilmente i preparativi dello sciopero, ma da altra parte essi non devono lasciarsi provocare».

Scontro tra cacciatorpediniere inglesi

Leith, 5, sera.

Il cacciatorpediniere *Hydra* ed un altro cacciatorpediniere, hanno avuto una collisione nel Firth of Forth. L'*Hydra* ha riportato avarie alla prua ed alla chiglia.

La "serrata,, degli esercenti astigiani

Un manifesto alla cittadinanza

Asti, 5, sera.

La serrata degli esercenti, proclamata nell'adunanza di ieri sera, si è effettuata stamane. Tutti i negozi degli esercenti in vini ed affini, nessuno eccettuato, rimasero chiusi. Malgrado i numerosi forestieri ed i contadini convenuti in città per il mercato, non si è avuto a deplorare il più piccolo incidente. La calma durante tutta la giornata è stata completa.

Il Comitato degli esercenti ha dato intanto spiegazioni alla cittadinanza dell'atto compiuto col seguente manifesto:

«*Cittadini!* — Le cause che hanno determinata la nostra serrata, deliberata ieri sera dall'assemblea plenaria delle Associazioni ed effettuatasi stamane, vi sono note; tuttavia, di fronte alla gravità della situazione, crediamo nostro dovere di ricordarvi ancora brevemente i fatti, affidandone alla vostra onesta coscienza il libero giudizio.

«Gli esercenti non intendono «imporre» la abolizione della tassa di minuta vendita, nè richiedono alcuna speciale concessione per la sua applicazione; al riguardo hanno presentato un ricorso al Consiglio comunale e ne attendono la decisione con la ferma fiducia che la civica rappresentanza saprà tutelare, con equità e giustizia, gli interessi di ogni classe. Ciò che essi unicamente chiedono è che in attesa di questa deliberazione la Giunta sospenda l'applicazione della tassa, come ne aveva fatto formale impegno davanti al sotto prefetto: impegno che la Giunta deve lealmente mantenere. Invece, la Giunta, sottraendosi a questo obbligo procede con mezzi mai verificatisi nella nostra civile città, elevando contravvenzioni agli esercenti che invocano la legge, sequestrando vino nelle cantine, apponendo sigilli alle botti, invadendo gli esercizi con squadre di carabinieri, quasi si trattasse di banditi o malfattori, perturbando la tranquillità dei negozi e delle famiglie, offendendo, in una parola, la nostra dignità con gravissimo danno per gli interessi del commercio.

«*Cittadini!* Gli esercenti, rispettosi delle leggi e delle autorità, quando queste si attengono alla osservanza dei loro doveri, furono costretti a ricorrere alla adottata decisione, che era il mezzo unico ed estremo per difendersi contro gli arbitri della Giunta Municipale. Confidano perciò che avranno con loro il vostro unanime consentimento».

Stamane, intanto, della cosa si è interessato, nell'assenza del sotto-prefetto, il consigliere di prefettura avv. cav. Bezzi. Stamane si è pure radunata la Giunta. Non si conoscono ancora quali deliberazioni abbia preso.

Aviatori sfortunati e aviatori fortunati

Parigi, 5, sera.

L'aviatore Gastinger, che era partito da Issy-les-Moulineaux per recarsi a Bruxelles, è caduto ad Hamz, nelle vicinanze di [illegible]. L'aviatore rimase leggermente ferito, l'apparecchio è distrutto.

Mandano da Issy-les-Moulineaux che l'aviatore Guillaud è partito da Savigny-sur-Orge alle 15,10 di ieri ed è qui giunto alle 16,30, coprendo così 190 chilometri in un'ora.

Diplomatico romeno derubato a Roma

da una cameriera torinese per trentamila lire di gioielli

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, sera.

E' stato scoperto in Roma un furto di trentamila lire di gioielli a danno del barone Demetrio Pennesco, primo consigliere della legazione di Romania a Roma. Chi avrebbe commesso il furto sarebbe una cameriera torinese, Adelina Buccieri, di anni 23.

Ieri sera, rientrando nel loro appartamento, il barone Pennesco e la sua signora constatarono la sparizione di 30 mila lire di gioielli. Il barone Pennesco si recò a denunziare il furto alla Questura centrale. Furono subito iniziate attivissime ricerche; furono mandati funzionari ed agenti alla stazione, ma troppo tardi, essendo già partiti gli ultimi treni di Napoli e Torino. O nel primo o nel secondo treno poteva aver preso posto la cameriera col bottino.

Il furto è avvenuto nelle seguenti circostanze. Giorni or sono Adelina Buccieri si era presentata in una agenzia di collocamento in via Castelfidardo, chiedendo un posto in una casa agiata. Aveva presentato un certificato, che si ritiene falso, del prefetto di Nizza, in casa del quale era stata assunta in servizio. Aveva dichiarato inoltre che altre cospicue famiglie, a Marsiglia e a Nizza avevano esperimentato le sue qualità, rimanendo soddisfatte. Il direttore dell'Agenzia, non nutrendo alcun dubbio, l'aveva presentata al barone Pennesco, che si era rivolto all'Agenzia per avere una cameriera.

Ieri sera, verso le 19,30, quando i coniugi Pennesco erano assenti, il portinaio della casa vedendo uscire la cameriera in cappellino e sorreggendo una valigia, le chiese se partiva.

— Sì, sono stata licenziata — rispose la ragazza, fingendo un grande rammarico. — Il padrone mi ha rimproverato e mi ha ordinato di lasciare subito la casa.

Pochi minuti dopo il portinaio fu colto da qualche dubbio. Si avvicinò al portavoce e chiese alla cuoca se era vero che la nuova cameriera era stata licenziata, essendo uscita con una valigia.

— Ma non è vero — rispose la cuoca allarmata: — fermatela, fermatela subito.

Il portinaio uscì in istrada, ma della cameriera nessuna traccia. Salito nell'appartamento del Pennesco, consigliò la cuoca di verificare se mancasse nessun pezzo dell'argenteria tirata fuori per il pranzo, che aveva avuto luogo la sera innanzi in onore del Ministro di Romania. Le posate erano al loro posto, non ne mancava alcuna. Giunsero, poi, il barone e la signora. Entrati nella stanza da letto, trovarono il tiretto di un cassettone scassinato e mancanti tutti i gioielli che vi erano, per un valore di trentamila lire.

La famiglia imperiale russa a Pietroburgo

Pietroburgo, 5, sera.

Lo Czar, la czarina, lo czarevich e le granduchesse sono giunti da Tsarskoie-Selo al Palazzo d'inverno.

REATI E PENE

Perchè la signora Angiolina Gallo ha vetrioleggiato l'attrice signorina Franca Prola

(*Tribunale Penale di Torino*)

La signora Angiolina Serra-Gallo è una donna leggiadra. Scrive nella lista dei documenti processuali. Ella non può dire come Ninon de Lenclos: «Conosco gli uomini»; perchè prima di tutto è molto giovane e poi è un modello di fedeltà coniugale. Nondimeno, ella per qualche tempo ha professato, riguardo ai mariti in genere, ed al suo marito in ispecie, le stesse idee di Ninon. Ella si era detta: «Gli uomini ritornano più teneri e più devoti quando s'è loro perdonato qualche piccola infedeltà passeggera». Ed ecco perchè con suo marito ha per qualche tempo fatta pratica di paziente rassegnazione, piena di fiducia nell'avvenire. Ha atteso però invano che il principio della sua filosofia coniugale le recasse i benefici effetti che ella si era promessi. Dovette finire di persuadersi che, a tema d'amore e di fede coniugale non ci sono regole fisse, o che suo marito, per singolare disposizione, si trova fuori della legge comune, o per lo meno della consuetudine tollerata. Fu allora che si decise al delitto, così come una povera anima disperata che non ha più fermezza di fede o soccorso di speranza.

Ella non ha sentito il coraggio di accettare la filosofia [illegible]: se il tradimento non vi ha fatto pensare al perdono e se non ha accresciuto in voi l'amore, la confidenza, la cordialità, è inutile che vi abbiano tradita e voi potete dire che il tradimento non è avvenuto. No! ella, povera e semplice donnina, ha preferito la fialetta del vetriolo.

Uditela. «Racconto — ella disse al giudice — le mie disgrazie che mi hanno spinta a commettere quanto non sarebbe stato nella mia intenzione. Mi sposai il 9 febbraio 1911 (aveva dunque ventun anno) con Giuseppe Gallo, che conoscevo fino da bimba». Sono graziosi con la loro intonazione sempre sentimentale questi amori che attraversano l'infanzia, la fanciullezza e la giovinezza di due esseri mantenendosi [illegible] costanti e quasi diventando una parte della loro vita stessa. Ma purtroppo sovente hanno tramonti tanto più rapidi quanto più lunghe sono state le loro albe ed i loro meriggi. La signora Angiolina assicura che lui ed è intensamente innamorata di suo marito. E' ben vero però che per una donna [illegible] del cuore nel giuoco d'amore equivale talvolta per lei giuocare alle carte con un baro e arrischiare delle monete d'oro contro dei gettoni di piombo. Non è il caso di dire che il signor Giuseppe sia un baro d'amore, nè che sia tutto di piombo. Ma la signora Angiolina deve rivelare ai suoi giudici che il marito, poco tempo dopo il matrimonio, le aveva lealmente dichiarato che non poteva adattarsi all'idea ed anche alla dura pratica di una fedeltà incondizionata. Il tradimento era una necessità per lui: una sua seconda vita. Contro all'irreparabile ed all'inevitabile, come di fronte ad una fatalità, la signora Angiolina ha avuto la saggezza prudente di opporre, se non il completo perdono, una tranquilla, sebbene vigile, tolleranza. Ella pensò che ci sono dei mariti che ingannano alla chetichella, rispettando le convenienze; ma non perciò tradiscono di meno. Il suo Giuseppe pare non rispettasse quelle convenienze, tant'è che molto spesso buoni amici potevano avvisarla delle sue scappatelle. Ma, dopotutto, egli aveva dato prova d'una sincerità rara, la quale poteva dare sicurezza che oltre alle confessate non si dedicasse ad altre imprese amorose: e, d'altra parte, molte mogli ragionano come la pensava la signora Angiolina (e moltissimi mariti convengono che hanno ragione) e ritengono che non si possono chiamare tradimenti, e perciò impensierirsene, passeggieri capricci, fuggevoli contatti con altre donne dovuti a quell'istintivo diletto che viene dalla varietà, per certi uomini indispensabile, affinchè l'amore sia veramente piacevole.

E la signora Angiolina si impensierì infatti solo quando, da alcuni segni, ella potè comprendere che suo marito aveva mutato sistema. Non più affitti provvisori con continui sgomberi: ma locazione a lunga durata. Si può tradire un cuore che ama veramente, ma non si riesce mai ad ingannarlo pienamente. La signora Angiolina aveva, come primo sintomo del mutamento di metodo di suo marito, notato che egli ricorreva a sotterfugi ed aveva abbandonata quella franchezza rassicurante, che poteva conciliargli anche il perdono. Aveva cominciato a mendicare scuse per ingiustificati ritardi, ad inventar frottole per potere uscire solo di sera; a far viaggi per servizio; a ricorrere a tutti i soliti mezzucci coi quali i mariti, ritornati come giovinetti in famiglia, cercano ottenere la libertà indispensabile a quelle loro occulte imprese amorose, che hanno necessità d'una uniformità di programma e precisione di tempo. Quando, d'altra parte, una moglie incomincia a mettersi in sospetto, ella pone in giuoco tutta la sua sagacia, tutta la sua astuzia per poter raggiungere la prova che lo confermi e che lo distrugga. La donna è più costante nella gelosia che nell'amore, e, d'altronde, Balzac ha detto che la donna ha l'istinto dell'amore perchè è tutta la sua vita, ed ha l'istinto della gelosia perchè è l'unico mezzo col quale riesce a dominarci. La donna sospettosa e gelosa fruga di giorno, e spia di notte. Frugando, la signora Angiolina scoprì una chiave ignota: spiando di notte perfino il fiatare di suo marito, lo sentì in sogno ripetere dolcissimamente un nome: «Franca!». Una chiave ed un nome (un nome poi come Franca!) per una donna gelosa, non sono la rivelazione d'un sospetto, ma la prova d'una certezza... e le offrono formidabili mezzi per le sue indagini e le sue inchieste, sempre disperatamente ostinate. Aggiungete a tempo opportuno, un opportuno buon amico. Ottima persona, infatti, il signor Osvaldo Geminetti, giustamente era severo contro l'intraprendente signor Giuseppe... perchè molto riprovevole gli pareva che questi lasciasse la moglie veramente carina, per donne che della moglie al confronto certo non reggevano nè per freschezza, nè per bellezza. Il signor Osvaldo Geminetti è un po' ingenuo. Ch'egli ci dica quanti mariti inconseguenti non cadono nello stesso errore del signor Giuseppe! Ad ogni modo il signor Geminetti, non volendolo, mise la signora Angiolina sulle piste che ella andava da qualche tempo cercando. Le rivelò infatti (credendo che la signora fosse consapevole e che anzi fosse sul punto di prendere provvedimenti di separazione) che l'amica del cuore del signor Giuseppe era una certa Franca, già ballerina alla Birreria Durio e poi artista cinematografica; sempre inavvedutamente, gliene rivelò anche l'indirizzo.

Una chiave, un nome, ed un indirizzo! La signora Angiolina aveva tanto a sua disposizione da stringere ormai inesorabilmente suo marito nelle morse della sua ferrea gelosia. Prese la chiave e corse al luogo indicato dall'indirizzo, dove trovò la proprietaria del nome, dopo qualche piccola contrarietà o incidente, che non mette conto di raccontare, ma che ad ogni modo ha servito anzi a vieppiù animarla nei suoi propositi. Propositi non ben definiti, come sempre in simili casi, quando una povera moglie tradita è di fronte alla rivale, proprio nel momento in cui avrebbe sperato di non trovarla, e tanto più quando al colloquio assiste, preso alla sprovvista il marito, che a poco a poco dal primo smarrimento passerà all'arroganza autoritaria per giungere magari alla violenza collerica. E così la povera signora Angiolina udirà le giustificazioni della signorina Franca (la cui bellezza le metterà in cuore un più profondo sconforto) e le promesse di ravvedimento del suo Giuseppe. Franca dirà che non sapeva che Giuseppe fosse ammogliato; e Giuseppe, dopo aver cercato di uscire il più presto possibile ed in qualunque modo dalla penosa situazione, dopo averla sospinta nella strada, le protesterà la pronta rottura della colpevole relazione. Ella però ondeggerà un po' tra il dolore, la speranza e lo sconforto. Il colpo è stato duro pel suo cuore non ancora temprato. Giunta a casa tenterà di gettarsi da un balcone nel vuoto. Il suocero la salverà; ed ella con la stessa incosciente docilità, ormai accetterà la vita come accettava la morte. Poi tutto s'acqueta: anche una grande tempesta. Il marito pare veramente volere tener fede alle sue promesse: la prega che le accompagni ad un ultimo colloquio con Franca. Ella, credula, va: con gioia riceve dalle mani della bella fanciulla le lettere che il marito le aveva scritto. Forse in quel momento sente che dal suo animo cade ogni rancore contro la rivale che per alquanto tempo fu più forte di lei. Ella ora ha la generosità della vincitrice. Giunge a dire a sè stessa, e ad ammetterlo anche con altri, che Franca è bella e che è scusabile anche il fallo di suo marito, quando l'estetica non è offesa.

Ma il cuore ed il sospetto d'una donna gelosa vegliano sempre, nè s'addormentano mai. Il marito un giorno le avverte che deve ancora avere un colloquio coll'antica amante, per un segreto inviolabile. Quale assillo più violento alla gelosia della povera donna? Un segreto? Quale? Qualunque donna per carpire un segreto metterebbe a rovescio il mondo. Che potrà ostacolare la ferma volontà in questo caso d'una donna e d'una moglie gelosa, poi? E la signora Angiolina tanto s'adopra e tanto fa, arrovellandosi, che riesce ad assistere al colloquio, non vista, da una stanza vicina, dove aveva implorata ospitalità dalla affittacamere. Il colloquio ha due fasi: la prima è satirica ed umoristica; la seconda è intensamente sentimentale. Durante la prima, la signora Angiolina trova la forza di dominarsi, di frenare il suo sdegno, di reprimere le sue grida d'angoscia, nonostante ch'ella fosse l'oggetto dei discorsi, delle risate e delle canzonature dei due amanti; ma quando questi stavano per conchiudere la seconda fase, durante la quale essi avevano parlato meno ma non perciò s'erano meno intesi e s'erano fatti più vicini, il suo cuore non resse più: forzò la porta, si precipitò, gridò, svenne. Ma poichè ella deve avere nell'anima un fondo inesauribile di bontà ingenua, s'acquetò e si persuase nuovamente alle scuse ed alle spiegazioni che gli amanti le davano. Le fecero credere che avessero un bimbo; ed ella giunse a tanto d'offrire di tenere la creaturina presso di sè e di dare un mensile a Franca, purchè rinunciasse a volere mantenere il possesso del cuore di suo marito. E poichè i due colpevoli finsero di accettare tale proposta, ella ne fu nuovamente tutta lieta e fiduciosa.

La signora Angiolina è giovane: [illegible] della giovinezza la speranza e l'oblio del male. E poi anche quando non si è veramente amati, si ha bisogno di credere d'esserlo. Ma, dopo alcune altre vicende, uguali a quelle precedenti, ella dovette convincersi, con amarezza nuova, che il suo sperato e promesso Eden matrimoniale, era solo tale, perchè vi era dentro il serpente. In un portasigarette del marito (la signora frugava ancora: vuol dire che la sua fiducia non era tranquilla), trovò nascosta un'altra chiave. Ogni cosa si rinnova e si ripete anche nella storia dell'infedeltà coniugale; perchè i mariti fedifraghi sono come i delinquenti comuni che perpetrano i loro misfatti sempre collo stesso metodo, e pel quale pure sono già stati condannati. Riavuta in possesso la chiave, che per lei era la chiave... rivelatrice, la signora Angiolina riprincipiò il suo paziente ed ostinato lavoro d'indagini. Molte donne sono poliziotti dilettanti per l'infedeltà dei mariti delle amiche: tutte sono poliziotti effettivi per le infedeltà dei propri. Così la signora Angiolina scovò nuovamente il nascondiglio dei due colombi, che avevano continuato a tubare. E quando dall'albergatore, padrone di casa, ebbe la certa notizia che i rapporti tra suo marito e la signorina Franca erano continuati, forse più cautamente del passato, ma non perciò con minore frequenza ed intensità, progettò sull'istante la sua vendetta. Péladan ha detto che molte donne ammettono fra i tempi passivi del verbo amare il vetrioleggiare. La signora Angiolina Serra Gallo però ebbe la precauzione di non guastarsi il marito, ma di guastare invece la bellezza della rivale. Bisogna [illegible] le fonti della propria sventura. Da una bimba si fece comperare dell'acido solforico: lo mise in una fialetta, che s'era fatta imprestare dall'albergatore, e recatasi al teatro del Cinematografo Itala Films, dopo poche parole, gettava il liquido corrosivo contro la giovane rivale, che restava gravemente ustionata al petto, al collo ed al viso.

— Ingiusta vendetta — ha detto la signorina Franca — ed ingiustificata gelosia. Io non sapevo bene, se il signor Giuseppe fosse marito della signora Angiolina.

— Sì lo sapeva — ribatte la signora — lo sapeva perchè un'amica sua, ballerina, mi aveva a lei indicata una volta alla birreria Durio.

— Sì lo sapeva — aggiunge il marito, il quale ora fa la piena confessione delle sue colpe, solo negando d'avere usate violenze alla moglie. Qualunque atteggiamento che in simili circostanze assume un marito ha i suoi inconvenienti. O è un pessimo marito... o è un poco cavalleresco amante... — Sì lo sapeva — ha dunque detto il signor Giuseppe — perchè alcuni miei amici s'erano presa cura di avvertirla che avevo moglie!

— Ad ogni modo — afferma la signorina Franca, la quale nonostante il piccolo sfregio — si dice — è pur tuttavia una graziosa donnina — io ero ben decisa a lasciare quel [illegible] amante. Ma dovevo farlo con cautela... E' un temperamento così violento! Col tempo avrei troncata la relazione; ma la signora Angiolina ingiustamente si vendicò prima che io potessi mantenere la mia promessa...

Ma per la signora Angiolina l'amore del marito non poteva essere una cambiale a scadenza. In quanto al signor Giuseppe ha recitato con lealtà il suo confiteor. Egli forse ha pensato che la signora Angiolina è stata implacabile per rendere poi più delizioso il suo perdono...

Oggi, giovedì, si discute il processo della signora Angiolina Serra maritata Gallo, imputata di lesioni a danno della signorina Franca Prola, che fu amante del marito signor Giuseppe Gallo, impiegato ferroviario.

Difesa: avv. Poddigue; P. C.: avv. Michele Nasi e procuratore Defeo.

BINI.

I periti dicono Francesco Bergamo semi infermo di mente

(*Corte d'Assise di Torino*).

S'è compiuto in questa causa un miracolo. Tre periti psichiatri si sono trovati d'accordo, e di pubblica e privata accusa o di difesa, hanno concordemente concluso, che all'accusato Francesco Bergamo doveva applicarsi l'art. 47, cioè la diminuente per semi-infermità mentale. Si sono però è vero i periti trovati d'accordo nelle conclusioni pratiche delle loro perizie, non nelle loro premesse teoriche e nelle definizioni dell'imputato. Per il professore Treves, Francesco Bergamo è un affetto da passione patologica ed un isteroide; pel prof. Bellini è un anomale, un instabile; pel prof. Sacerdote un psicopatico. Hanno tutti e tre escluso però di trovarsi di fronte ad un criminale nato. In quanto alla sua pericolosità — su domanda del presidente — il prof. Treves l'escluse, il prof. Sacerdote l'ammise solo in rapporto alla sua passionalità, il prof. Bellini l'ammise quasi incondizionatamente. Le perizie chiusero le due lunghe udienze, che furono spese nell'audizione dei testimoni a difesa, i quali in gran parte convennero ad accertare che il Bergamo andava soggetto ad attacchi isterici, abbastanza violenti e prolungati. Altri testimoni dissero dell'amore geloso ed acceso del Bergamo per la moglie, della sua laboriosità, del matrimonio contrastato anche da parte dei parenti del Bergamo e di altre circostanze ormai accertate. *Le arringhe* incominciano stamane.

CINI.

La grave condanna di un impiegato postale

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il Tribunale condannava oggi a 23 mesi di reclusione in contumacia, l'impiegato postale Ernesto Chiapusso, il quale fu, con abile stratagemma, sorpreso a rubare pacchi assicurati alla stazione di P. N.

Presidente: Rossi; P. M.: avv. Lavagno; P. C.: avv. Pagliuzzi e Gillio; cancelliere: Gay.

ieri, alle ore 18,30, dopo brevissima malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppina Segre nata Sacerdote

d'anni 66

Ne danno il triste annunzio, addoloratissimi, il marito SEGRE Salvatore; il figlio Ragioniere LINO, le figlie EMMA col marito TODROS ATTILIO; BICE col marito MIGLIAU Geometra GIUSEPPE; TERZILLA col marito LEVI MOIA ETTORE; le sorelle REGINA vedova BACHI, CELESTINA vedova COLOMBA, DORINA vedova COLOMBO; gli zii, le zie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 7 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione in via Savigliano N. 12.

Serva la presente di partecipazione personale. Non si accettano fiori.

Saluzzo, 6 Marzo 1913.

Colpito da breve malattia, dopo una vita esemplare, serenamente spirava in Torino il 5 Marzo alle 13

Alessandro Benella

Segretario Amministrativo delle Ferrovie di Stato

La moglie PAOLA BATTAGLIERI;
Le figlie GIAN LUIGIA BERTOLI col marito FERRUCCIO e MARIA LUIGIA;
Il fratello LUIGI e consorte TEODOLINDA;
La suocera GIOVANNA BATTAGLIERI;
La zia e cugini ne danno il triste annunzio.

Per espresso desiderio del defunto si dispensa dai fiori e dalle visite.

Il trasporto della salma — in forma civile — si farà alle ore 16 di Giovedì 6 Marzo, partendo da via Madama Cristina, 55.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente parenti, amici e colleghi che vorranno accompagnare il caro estinto all'ultima dimora.

Questa mattina alle ore 8 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Raffo

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie EMILIA RICCIOLI, i figli Ing. ENRICO e JEAN, il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

L'accompagnamento a Staglieno avrà luogo Venerdì mattina 7 corr. alle ore 8 1/2, partendo dall'abitazione in corso Andrea Podestà, 10.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 5 Marzo 1913.

Oggi alle 15,30 spirava serenamente e coi conforti religiosi, l'

Ing. Comm. LUIGI HUGUES

Professore nella R. Università di Torino

I nipoti, i cugini e parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Casale Monferrato sabato 8 corrente alle ore 8 antimeridiane.

Si ringraziano in anticipo le gentili persone che vorranno parteciparvi.

Casale Monf., 5 Marzo 1913.

Avalle Diego

Impiegato d'Amministr. Ospedale di S. Giov. Battista

spirava serenamente ieri, alle ore 13,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di nostra S. Religione.

Accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie MEYNARDI MARIA ed i parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo il 6 corr. alle ore 16, partendo dall'Ospedale, via S. Massimo, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglia FINO, grata per la dimostrazione datale in occasione della perdita della sua compianta

Fino Margherita Petiti

ringrazia tutti coloro che vollero rendere omaggio alla cara Estinta accompagnandone la Salma all'ultima dimora, ed in modo speciale il M. R. Parroco di Ceresole d'Alba, che ne volle tessere le lodi con parole elevate e commoventi.

Il giorno 5 corrente spegnevasi, alle ore 7,25, dopo penosa malattia, sopportata cristianamente, e munito dei conforti religiosi

Federico Ferraris di Celle

d'anni 22

Allievo Ingegnere

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio il padre Conte Ing. ALESSANDRO FERRARIS DI CELLE, la madre Contessa LUISA FERRARIS DI CELLE nata VASSALLO DI CASTIGLIONE, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti.

La salma sarà trasportata alla Spinetta (Cuneo), ove avranno luogo i funerali nel mattino di venerdì, 7 corrente.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni.

Torino, 5 marzo 1913. Via Mazzini, 10.

Alle 14,30 del giorno 4 corr. spegnevasi serenamente in Nervi, nel fiore dell'età, dopo lunghissima malattia

Margheritina Boeri

La madre BETTINA BOERI-BONA coi figli, i conti Comm. C. EMANUELE BONA e consorte, gli zii ed i parenti, tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Un'importante decisione
pel funzionamento dei consorzi daziari degli esercenti
(Corte di Cassazione di Roma)

Roma, 5, notte.

Sono note la lotta giudiziaria, sovente accanitissime, che nei piccoli Comuni aperti si combattono in materia daziaria, tra il Consorzio degli esercenti, cessionario della gestione daziaria, da una parte, e qualche esercente, che, consorziato, e non aderente al Consorzio, si rifiuta di accettare l'annuo canone, determinato dalla Delegazione consorziale.

Le recenti disposizioni del regolamento daziario hanno cercato di eliminare queste incresciose lotte; e, per quanto riflette gli esercenti, non aderenti al Consorzio, pare vi siano riuscite: in definitiva, il canone, viene arbitrato dalla Giunta comunale, dopo un esperimento — occorrendo — di riscossione a tariffa, per non oltre tre mesi. O l'esercente l'accetta, e rimane abbonato, o non l'accetta e deve vivere a tariffa, consegnando i generi, pagando la tassa, sotto pena, in difetto, di procedimento penale.

Ma per l'esercente consorziato, non esistente il canone fisso oggi, si può ancora, secondo le nuove disposizioni legislative e regolamentari, imporre la riscossione a tariffa, sotto pena di procedimento penale?

Ecco la gravissima questione di diritto, che si doveva risolvere tra il Consorzio daziario degli esercenti di Coazze, e il macellaio Rosa-Brusin Benvenuto: importante, perchè dalla sua risoluzione dipende il funzionamento di questi Consorzi, costituiti nella massima parte delle migliaia di Comuni aperti.

Il Pretore di Giaveno, dopo un vivace dibattimento, durato l'intera giornata, aveva dato torto al Rosa-Brusin, ritenendolo assoggettabile alla riscossione a tariffa, e condannandolo alla multa, per non essersi voluto assoggettare.

Invece, la Suprema Corte di Cassazione Penale diede piena ragione al Rosa-Brusin, cassando, senza rinvio, la sentenza della Pretura di Giaveno.

La causa, in Cassazione, fu discussa il 4 corrente. Il Consorzio, costituitosi Parte Civile, era patrocinato dall'avv. Adolfo Bona. Il ricorrente Rosa-Brusin era difeso dall'avvocato Domenico Ginatta.

Un nuovo rinvio del processo
per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 5, notte.

L'udienza, nel processo per il delitto di piazza di Pietra, è aperta alle ore 15,15. L'avvocato Giuliano, anche a nome dell'avvocato Hassan, nominati di ufficio alla difesa di Elio Ella, dichiara di accettare l'incarico avuto, ma chiede al Presidente che sia concesso un congruo tempo, perchè la Difesa possa accingersi con coscienza ad espletare l'incarico avuto, di cui sente tutta l'importanza. Il Presidente rinvia l'udienza al 13, alle ore 13.

Il "Popolo Romano,, condannato per diffamazione
nel processo intentatogli dall'on. Caetani

Roma, 5, notte.

E' terminata la causa di diffamazione intentata dall'on. Caetani al *Popolo Romano* ed al suo direttore, Costanzo Chauvet, per i noti articoli di questi, che affermavano che gli *Annali dell'Islam* erano usciti dall'opera di un arabo, intelligente, dal lavoro del professore Guidi, e dalle abili ricerche dell'onorevole Caetani.

Dopo le requisitorie del Pubblico Ministero e della Parte Civile, on. Ferri, parlarono i difensori. Il Tribunale, ritenendo il giornale punibile per reato di diffamazione, condannò il gerente del *Popolo Romano* a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, e 875 lire di multa. Ritenne inoltre il direttore del giornale, Costanzo Chauvet, responsabile civile, in solido, e lo condannò alle spese processuali ed ai danni civili, da liquidarsi in separata sede.

SPORT

FOOT-BALL

Le deliberazioni del Consiglio federale

La Presidenza federale ha approvato il seguente regolamento della Coppa Doria:

1. — E' istituito uno speciale girone di partite da svolgersi nei mesi di marzo-maggio 1913, in cui viene messa in palio una coppa d'argento, donata dalla Società ginnastica Andrea Doria di Genova alla Federazione Italiana del Giuoco del calcio, e denominata « Coppa Doria ».

2. — L'iscrizione è libera alle squadre di 1.a categoria delle regioni Piemonte, Liguria, Veneto e Lombardia, rimaste escluse dal girone finale del Campionato italiano 1912-1913.

3. — Se le iscrizioni non raggiungessero il numero di 12 squadre, la Federazione estenderà l'invito alle squadre vincenti i Campionati regionali riserve e promozione.

4. — Le concorrenti saranno raggruppate per regioni come segue: Piemonte con Liguria e Lombardia con Veneto, ogni gruppo con sei squadre. Le due squadre vincenti in ognuno dei due gruppi giuocheranno una partita definitiva per stabilire la prima classificata assoluta, vincente la Coppa.

5. — Il match finale sarà giuocato a beneficio della Federazione.

6. — Il girone è disciplinato dal regolamento vigente pel Campionato italiano di 1.a categoria.

7. — Le iscrizioni si chiudono il 18 marzo (tassa eguale a quella fissata per le iscrizioni alla 1.a categoria).

8. — Il calendario sarà stabilito ad iscrizioni chiuse.

La P. F., sentite tutte le parti interessate del caso Grant, ha sospeso ogni decisione, in attesa di precise informazioni che le devono ancora pervenire.

Approva il seguente calendario pel girone finale di 1.a categoria, e sospende pertanto, in attesa della definizione del caso Grant, la gara Genoa-Hellas, fissata per il 9 marzo:

9 Marzo — Casale-Vicenza — Pro Vercelli-Milan — Genoa-Hellas.
16 Marzo — Milan-Casale — Hellas-Pro Vercelli — Vicenza-Genoa.
30 Marzo — Casale-Genoa — Pro Vercelli-Vicenza — Milan-Hellas.
6 Aprile — Genoa-Pro Vercelli — Hellas-Casale — Vicenza-Milan.
13 Aprile — Vicenza-Casale — Milan-Pro Vercelli — Hellas-Genoa.
20 Aprile — Casale-Milan — Pro Vercelli-Hellas — Genoa-Vicenza.
27 Aprile — Genoa-Casale — Vicenza-Pro Vercelli — Hellas-Milan.
4 Maggio — Pro Vercelli-Genoa — Casale-Hellas — Milan-Vicenza.

Sono aperte le iscrizioni al Campionato di 3.a categoria della regione Piemontese. Dovranno essere inviate alla sede della Federazione, con la relativa tassa, non più tardi delle ore 20 del giorno 15 marzo.

L'aviatore Laurens rimane a Genova
per riparare l'idroplano

Genova, 5, notte.

L'aviatore Laurens, che ieri arrivò a Genova con un passeggero, compiendo in idroplano la prima tappa del viaggio da lui progettato Beaulieu-Genova-Roma ha provveduto oggi a far riparare l'apparecchio, che fu messo in secco sopra un pontone. Sono giunti a Genova due galleggianti, che verranno sostituiti a quelli avariati. L'aviatore non ripartirà domani, e forse neanche dopo domani.

L'Imperatrice di Germania
ritorna colla figlia fidanzata a Berlino

Berlino, 5, mattino.

Si ha da Caunden che l'Imperatrice di Germania e la principessa Vittoria Luisa sono ripartite questa notte per Berlino.

Cronaca Cittadina

La soluzione dei problemi ospitalieri
in una relazione del Sindaco al Consiglio

Riassumiamo per l'importanza dell'argomento le comunicazioni fatte dal Sindaco al Consiglio comunale sugli intendimenti della Giunta per risolvere il problema ospitaliero di Torino.

La questione ospitaliera — premette — può dividersi in due parti che corrispondono a due periodi: il periodo attuale, il quale richiede che si provveda immediatamente ad una maggiore ospitalizzazione di poveri: il periodo avvenire, il quale richiede che, entro quattro o cinque anni al massimo, la questione sia definitivamente risolta, allo scopo di sbarazzare la vita amministrativa torinese da una questione penosa che la tormenta oramai da un decennio.

Occorre quindi, qualunque sia la soluzione a cui si giungerà, che, per intanto, si provveda ai bisogni impellenti del giorno: ed ecco, non potendosi, di punto in bianco, erigere un nuovo ospedale, la necessità di utilizzare ancora per qualche anno le eventuali disponibilità degli ospedali attualmente esistenti.

I provvedimenti immediati

A questo punto la relazione passa in rassegna gli ospedali di San Giovanni, Mauriziano, quello infantile, Regina Margherita, il Maria Vittoria, e quello nuovo Martini. E, dopo aver constatato che la cura dei malati a domicilio coi medici di beneficenza è sempre meno efficace di quella ospitaliera, annunzia che la Giunta ha deliberato di approfittare degli adattamenti che si faranno nell'Ospizio di Carità, mediante il compenso di lire trecentomila già votata dal Consiglio, per allogare al secondo piano dell'ala adattata « cento letti » per ricoverare malati acuti nell'inverno venturo e in due o tre successivi, durante i quali si risolverà definitivamente la questione ospitaliera.

Se a questo primo rimedio transitorio si aggiungono quegli altri, derivanti da altri accordi con gli ospedali predetti con l'Opera Pia San Luigi e altri per ciò che riguarda gli ammalati cronici e i tubercolotici, si arriva alla conclusione che coi rimedi proposti dalla Giunta si provvede al ricovero « in più di quel che già ora si pratica », di: 130 cronici indigenti; di cui 100 nel R. Ospizio di Carità e 30 nel Regio Ricovero di Mendicità; 30 tubercolotici nell'Ospedale S. Luigi urbano; 150 malati acuti di medicina, di cui 100 nell'infermeria allogata nell'Ospizio di Carità, 25 nell'Ospedale Maria Vittoria e 25 nell'Ospedale Nuovo.

Sono così in totale « 310 letti nuovi » che si acquisterebbero immediatamente con un sacrificio pecuniario relativamente mite e, quel che più monta, senza compromettere la risoluzione definitiva del problema ospitaliero.

La soluzione radicale

Ma questi rimedi, come si è detto, hanno carattere strettamente transitorio: l'Amministrazione civica intanto può per così studiare con maggiore tranquillità la risoluzione definitiva della questione ospitaliera.

Essa è però complicata dal « problema delle cliniche ». Queste sono in numero di dieci. Per quattro si rimedia facilmente coi provvedimenti transitori stessi e con uno speciale accordo con l'Amministrazione del San Luigi: e, cioè, alle cliniche dermopatica, sifilopatica, ostetrica e pediatrica.

Restano altre sei cliniche a cui provvedere, e cioè le due mediche, le due chirurgiche, la neuropatologica e la otorinolaringoiatrica. Queste cliniche attualmente sono tutte ospitate dall'Ospedale San Giovanni, ma è nota la necessità di trasportarle in altra sede. L'accordo col San Giovanni non è facile a prevedere quale definizione potrà prendere. A sua volta l'Ospedale Mauriziano ha officiosamente fatto sentire che, se dovesse diventare sede di cliniche, non intenderebbe spendere al riguardo un centesimo. Ma ciò non vuol dire che anche con esso un accordo non sia possibile.

Quanto alla spesa, consta officiosamente che la Cassa di Risparmio, già tanto benemerita della questione Ospitaliera, sarebbe disposta a destinare un milione per la erezione di un ospedale per casi traumatici de infortuni sul lavoro: tal materiale potrebbe alimentare una clinica chirurgica e questa allora potrebbe annettersi all'erigendo Ospedale municipale: su quali che siano le intenzioni della Cassa di Risparmio, il Municipio non conosce esattamente, nè ufficialmente.

A sua volta, per il miglioramento delle cliniche pare che il Governo sarebbe disposto a concorrere per L. 1.200.000, da ripartirsi pel maggior numero possibile di esercizi finanziari.

Ciò è indizio di strettezze finanziarie governative bensì, ma non di mancanza di buona volontà da parte del Governo. E però il Comune potrebbe fargli un'altra proposta: cioè di rinunciare al concorso della costruzione, purchè esso acconsentisse ad aumentare la dotazione annua. Ed il Sindaco ha già scritto in questo senso a S. E. il Ministro della P. I.

Contro l'idea di un policlinico

Si fa un'accusa all'Amministrazione perchè non pensa a creare un grande policlinico, anzichè mantener discentrate tante unità ospitaliere. L'Amministrazione civica ne ha avuto per un momento l'idea, quando acquistò la cascina Cerosa; ma non poche furono le difficoltà sorte e in seno a parte dei professori universitari che ritenevano dannosa, pel loro insegnamento, un'ubicazione così lontana dalla città, e in seno agli Amministratori delle Opere Pie che ospitano le cliniche stesse (Ospedale San Giovanni, Maternità, Sifilicomio) e nella classe medica, che ha pur diritto a non essere soverchiamente allontanata dalla città, in cui tiene la clientela. Donde la necessità di abbandonare un'idea che esteticamente si presentava promettente e decorosa, ma che, in pratica, si spuntò contro numerose difficoltà tecniche, scolastiche, professionali e amministrative, non escluso il pericolo di un funzionamento macchinoso e costoso come il Policlinico di Roma, il cui solo nome basta a far recedere dai migliori propositi qualsiasi oculato amministratore.

Il grande ospedale municipale

Dopo aver difeso la Giunta dall'accusa di sperperare con troppe soluzioni parziali, il fondo ospitaliero — il quale nel 1915 ammontava a 4 milioni — la relazione del Sindaco ricorda che in ogni modo la soluzione definitiva troverà il suo nucleo centrale nella costruzione di un ospedale municipale.

A questo proposito essa dice precisamente così:

« Resta infine la questione dell'Ospedale Municipale, ed essa fu risolta nella seduta del 20 febbraio u. s. in cui la Giunta, unanime, ha deliberato che l'ospedale municipale si faccia e nel più breve termine possibile: nulla ha deciso circa l'ubicazione, ma ha stabilito che, se si verrà ad un accordo col Governo e colla Facoltà di Medicina, per l'annessione delle cliniche, essa sarà su terreni vicini agli istituti biologici e alle altre cliniche ivi trasportate; in caso contrario, si ubicherà nel terreno della cascina Ortassi.

« Così sarà definitivamente risolto il problema che ci affatica da oltre dieci anni, e la nuova Torino potrà vantarsi di avere, dopo le grandi opere di igiene preventiva, fra cui la fognatura e l'acquedotto, compiuta una non meno grande opera d'igiene repressiva, cioè la diminuzione della mortalità, l'abbreviamento della durata delle malattie, il più rapido ritorno al lavoro delle braccia e delle menti che al lavoro si dedicano.

« Intanto sono lieto di chiudere queste necessarie dichiarazioni, informando il Consiglio che, di pari passo coll'ascensione dei nostri sacrifici pecuniari, la statistica segna la discesa della mortalità cittadina: questa, che ancora dieci anni fa era del 18 per 1000 abitanti, nel 1912 discese a 12,6; ora nessuna città italiana ha mai raggiunto cifra sì bassa e poche sono le città estere che a questo livello giunsero. Il che non può non confortarci a perseverare nella via per la quale ci siamo messi, via che ci rende, e ci renderà anche più imitati ed invidiati ».

La candidatura dell'avv. Giordano
pel V Collegio

Nella sede della Lega elettorale fra esercenti e commercianti ebbe luogo un'adunanza di chieresi, convocata per la costituzione di una « Colonia chierese in Torino ». L'assemblea fu presieduta dal dottor Edoardo Audenino, il quale, dopo un saluto ai presenti, rivolse un mesto ricordo agli illustri conterrazzani scomparsi: Angelo Mosso e Angelo De Gubernatis.

Approvato l'atto di costituzione del Sodalizio, vennero eletti a presidente onorario il cav. avv. Balilla Sacerdote, ed a presidente effettivo il dottor Audenino.

Durante la seduta intervenne il grand'ufficiale avv. Luigi Giordano, il quale, accolto da vivi applausi, espose il suo programma per le prossime elezioni politiche pel V Collegio; programma inspirato a principii di una sana democrazia, che provveda ad una più equa sovvenzione dei poveri e ad una più equa distribuzione dei tributi, da pagarsi dagli abbienti. Si disse infine fautore di tutte quelle innovazioni e dei progressi intesi a beneficare l'agricoltura.

I presenti accolsero con applausi le dichiarazioni e, seduta stante, proclamarono l'avvocato Giordano candidato della colonia chierese.

L'orario nelle nostre scuole tecniche

Mentre si dibatte la grave questione della Scuola secondaria e si studiano i mezzi di rendere più fruttuoso l'insegnamento, mi sia permesso di fare un'umile proposta che permetta di rimediare ad un inconveniente grave dell'orario in uso nelle scuole tecniche femminili locali.

L'orario è diviso in due tornate, l'antimeridiana dalle otto e mezzo alle undici e mezzo o mezzogiorno, e la pomeridiana dalle quattordici alle sedici. Ora non è punto didattico l'affaticare le allieve e le insegnanti nelle ore del giorno meno propizie e precisamente dalle quattordici alle sedici, ossia immediatamente dopo il pasto principale, specialmente durante la stagione calda.

Si aggiunga poi che l'intervallo tra una tornata e l'altra è troppo breve in una città dove vi sono distanze e per allieve che sono in maggior parte obbligate a servirsi del tram per percorsi prolungati ed in ore in cui essi sono presi d'assalto. Si chiede all'autorità competente se non sarebbe possibile, in nome dell'igiene degli interessati e della efficacia dell'insegnamento, portare la tornata pomeridiana in dette scuole alle quindici, almeno a partire dalla metà di marzo.

Una insegnante.

La mostra di lavori femminili

Dato il continuo concorso di pubblico all'Esposizione, se ne è protratta la chiusura al 13 marzo. Il Comitato già sta provvedendo per la lotteria a favore delle signore [illegible], ed il sorteggio dei doni sarà fatto giovedì 13 corr. alle ore 14.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il senatore Bodini. E' partito l'on. Di Rovasenda.

In memoria
del tenente Solaroli di Briona

Dall'egregio avvocato Roberto Clarotti abbiamo ricevuto la somma di lire 400.75, che il Comitato, già presieduto dal compianto conte E. di Pettinengo, per le onoranze al valoroso tenente di cavalleria « Lodi », conte Paolo Solaroli di Briona, caduto eroicamente a Sciara-Sciat, destinò al Comitato di soccorso per le famiglie dei caduti in Libia. Tale somma è il residuo della sottoscrizione iniziata fra gli amici del prode ufficiale, per onorarne la memoria con due corone modellate dal Calandra e dal Rubino, le quali furono deposte, una alla tomba gentilizia di Briona, e l'altra sul monumentino eretto nel luogo dove il tenente Solaroli cadde coi suoi cavalleggeri.

Con vaglia della Banca d'Italia, numero 1.300.725, abbiamo spedito la somma al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, perchè sia trasmessa al Comitato di soccorso, che ha sede in Roma.

La discussione della questione ospitaliera

L'Associazione Medica Torinese, conscia dell'alta importanza della questione ospitaliera nella nostra città, dopo aver sentito l'avviso dei medici torinesi, ha indetto un'adunanza nella quale verrà trattato il grave problema. Il prof. L. Pagliani farà precedere una conferenza sugli « Ospedali antichi e ospedali moderni » ed a questa seguirà la discussione sull'argomento che vivamente interessa.

La riunione avrà luogo domani, venerdì 7 marzo, alle ore 21, nel salone della Borsa in via Ospedale, 28.

Scendendo da una tramvia

E' stato accompagnato ieri all'Ospedale Martini il fonditore Giuseppe Ghergi, d'anni 51, abitante in via Don Bosco, 20, il quale, scendendo da una tramvia in moto, sul corso Regina Margherita, cadde producendosi una ferita lacero contusa alla tempia destra.

Il dott. Cirakian lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Conseguenze d'uno scoppio

L'operaio Egisto Bertoloni, d'anni 29, abitante in via Priocca, 22, mentre nelle « Fonderie d'acciaio riunite », stava saldando un tubo, il gaz che v'era dentro scoppiò con tale rombo da produrre all'operaio la rottura della membrana dell'orecchio sinistro.

Condotto all'Ospedale San Giovanni, il Bertoloni fu medicato dal dottor Pavesio, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

Ciclista disgraziato.

Il muratore Bassino Antonio, d'anni 42, cadde dal velocipede in via Amedeo Peyron, riportando la frattura del malleolo destro. Alcuni amici lo trasportarono alla sua abitazione, in corso Regina Margherita, N. 225, dove venne medicato dal dottor Galliari, accorso dal Municipio, che lo giudicò guaribile in giorni 20.

Quasi cinquecento arresti.

Durante lo scorso mese di febbraio gli agenti di pubblica sicurezza hanno operato [illegible] arresti per reati diversi, e dichiarate 344 contravvenzioni per schiamazzi notturni, ecc.

L'agitazione
dei metallurgici automobilisti

La risposta del Consorzio delle Fabbriche di Automobili, al Memoriale presentato dalla Federazione Metallurgica, ha fornito, anche per tutta la giornata di ieri, argomento di pacifiche discussioni agli operai.

La Federazione ha proceduto ad un *referendum* nei vari Stabilimenti, meno che alla « Rapid », e dal numero delle schede pervenute ieri sera, alla Segreteria, ha potuto rilevare che la maggioranza degli operai approva il Memoriale. Risultò, infatti, che i favorevoli sono: 1500 alla « Fiat », 100 alla « Scat », 572 all'« Itala », 363 alla « Spa », 315 alla « Lancia », 152 alla « Fréjus », circa 450 alla « Brevetti-Fiat », e oltre 400 alla « Fiat-Ansaldi »: complessivamente, oltre quattromila.

Come già annunziammo, oggi, alle ore 14, le Commissioni che dovranno presentarsi alla « Fiat » di corso Dante, per udire le spiegazioni del Consorzio, terranno una riunione preliminare per accordarsi sulla propria linea di condotta.

Frattanto, a complemento di cronaca oggettiva, dobbiamo in risposta alle dichiarazioni fatteci in un colloquio dal segretario della Federazione, a proposito delle paghe medie percepite dagli operai automobilisti, aggiungere queste spiegazioni della parte industriale. La Federazione aveva risposto non contestando in massima la cifra del guadagno citata dagli industriali, ma aveva opposto però che nelle cifre suddette non si teneva calcolo delle molte ore di lavoro straordinario, e molto frequenti, che gli operai sono costretti a fare per raggiungere, anche a scapito della loro salute, dei guadagni di poco superiori a quelli delle altre maestranze, cosicchè la condizione privilegiata che ad essi si vorrebbe attribuire, non sussisterebbe che di nome soltanto; ed in ogni modo sarebbe determinata da un lavoro maggiore e più intenso a cui essi sarebbero sottoposti in confronto agli operai addetti ad industrie analoghe ed affini.

« Il lavoro straordinario — osserva invece uno dei dirigenti della Fiat — quale almeno si è venuto compiendo nelle nostre officine, non è certamente tale da influire sulla paga media percepita dagli operai per le ore normali di lavoro. Da una statistica che abbiamo fatto eseguire e sulla cui esattezza non si può dubitare, risulta che nei nostri Stabilimenti si è avuto il minimo di lavoro straordinario nei mesi di maggio, giugno e luglio scorso, con una media di dieci minuti per ogni operaio, mentre si è raggiunto il massimo nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio ora decorsi con una media di venti minuti per operaio. Anche questo argomento perciò che si vuol portare innanzi per colpire la pubblica opinione non sussiste nella realtà dei fatti e non sono certo quei pochi minuti di media di lavoro fuori il normale che possono sbilanciare le cifre di paga quali in precedenza riferite per le varie categorie di operai e così: motoristi con una paga media generale di cent. 90 all'ora; calibristi cent. 77,28; tornitori 76,83; mensilisti 71,26; trapanatori, piallatori, fresatori 67,50; carters 67,50; montaggio vetture 58,85; calderai 67,50; automobilisti 61,92; bulloneria 56,15. E' perciò bene che anche questo si sappia perchè il pubblico ne sia illuminato ed in caso di conflitto possa farsi un concetto esatto e veritiero dei termini della questione che si viene agitando ».

La polemica tra Sindacato e Federazione

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio Signor Direttore,*

« Poichè dai dirigenti la Federazione si tenta [illegible] sulla pubblicazione della nostra ultima lettera di spiegazione, ci teniamo a dichiarare: 1.o che la nostra lettera fu consegnata ad un suo redattore lunedì notte, circa le una, prima, quindi, che si sapesse la risposta del Consorzio delle Fabbriche di automobili al Memoriale presentato dalla Federazione; 2.o che le dichiarazioni in essa contenute non sono che la riconferma delle precedenti deliberazioni del Sindacato. Che, cioè, fin tanto che non è risolta la questione pregiudiziale, sull'impostazione dell'agitazione, la fiducia alla Federazione, e l'accordo nella classe, noi non prendiamo sul serio l'agitazione. La quale — lo ripetiamo — non ha altro scopo che di combattere il Sindacato, perchè anche dopo l'atteggiamento di guerra degli industriali, la Federazione vuol mantenere l'ostracismo contro il Sindacato, ciò che vuol dire tenere la massa discorde.

« Ripetiamo che il Memoriale è stato approvato anche dai Sindacati, in seguito alle modificazioni da noi proposte ed accolte dalla massa.

« Ed a scanso di equivoci aggiungiamo che i sindacati saranno sempre al loro posto di battaglia per le rivendicazioni comuni.

« Grazie della pubblicazione.

« Per il Sindacato metallurgico: *Carlo Nencini*, segretario ».

La caduta d'un aviatore
al Campo di Mirafiori

Durante la prova di un monoplano al Campo di aviazione di Mirafiori, nel pomeriggio di ieri è accaduto un grave incidente al giovane aviatore Carlo Corsini, da Bologna, il quale ha riportato la frattura della clavicola destra.

L'aviatore Corsini, giunto da pochi giorni a Torino, era stato assunto al servizio della ditta Chiribiri, il giovane, assai pratico nella guida dei biplani, con regolare brevetto aveva già compiuti arditissimi voli, ma ora intendeva impratichirsi anche nella manovra dei monoplani.

Alle 16 di ieri, dopo avere messo in perfetto ordine un apparecchio della forza di 50 HP, egli tentava un primo giro del campo non riuscendo ad alzarsi che all'altezza di due o tre metri. Gli aviatori Moizo, Manissero e Pinaza assistevano dagli *hangars* allo svolgersi della prova, la quale probabilmente non riusciva a causa dei movimenti troppo violenti che il pilota faceva subire all'apparecchio, alzando ed abbassando le leve in modo inadeguato. E' l'inconveniente che succede a tutti coloro che dal biplano passano alla guida del monoplano: il caso recente del povero Nosari ne è prova irrefutabile.

Il Corsini, giunto saltellando in fondo al campo e trovandosi all'altezza di sei o sette metri, vide ad un tratto l'apparecchio piegare in avanti: invano egli tentò di raddrizzarlo spegnendo il motore e sollevando il timone; in pochi secondi l'areoplano piombava a terra quasi verticalmente, mentre l'aviatore, sbalzato fuori del seggiolino, cadeva sul lato destro del corpo, pesantemente. Accorsero tra i primi i meccanici Longhi e Giovannone i quali adagiarono il ferito sopra una barella e provvidero a trasportarlo, aiutati da tutti quelli che erano presenti, all'ospedale Mauriziano. Il Corsini venne ricoverato, come dicemmo, con la frattura della clavicola destra; ma i sanitari non si pronunciarono sulla guarigione. Anche l'apparecchio restò alquanto danneggiato.

Le ultime peregrinazioni
del deportato della Gujana

Alessandria, 5, notte.

Il francese Enrico Augusto Cornù, l'evaso della Cayenna, di cui la *Stampa* ha diffusamente narrato l'odissea e l'arresto avvenuto ieri a Torino, ha dato non poco da fare alla Questura di Alessandria, che fin dall'estate scorso, per merito del delegato Galeazzi, ne aveva scoperto le traccie nel vicino Comune di Borgoratto. Quando pare gli agenti della pubblica forza si recarono sul posto per arrestarlo, il Cornù, che aveva subodorato il vento infido, era scomparso. La Questura continuò tuttavia nelle indagini e venne a sapere che l'evaso si trovava nella vostra città e precisamente nell'« Istituto di estetica femminile », in corso Oporto, 3, e lo comunicò giorni sono alla Questura torinese, che ha provvisto ad assicurare il Cornù alla giustizia.

Un vecchio in grave pericolo.

Carlo Boero Pasquale d'anni 69, attraversando il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Amedeo Avogadro, venne a trovarsi sul binario della tranvia nell'istante in cui sopraggiungeva il carrozzone N. 3, della linea Borgo Cenischia-Porta Nuova. Mercè l'avvedutezza del manovratore Finotti Camillo, il quale, nell'imminenza del pericolo, fu pronto a mettere in azione il freno elettrico, arrestando quasi improvvisamente la tranvia, il Boero venne solo urtato leggermente, senza conseguenze alcuna. Il manovratore ebbe il plauso degli astanti.

Muore in conseguenza di un investimento.

E' morto al San Giovanni il macellaio diciottenne Ferroglio Carlo, abitante in corso Vercelli, 82, il quale il 23 febbraio scorso era stato investito in via San Quintino da una automobile, ed aveva riportato delle contusioni multiple gravi.

La sgradita visita.

Il signor Edoardo Pipino, abitante in via Papacino, 4, ha denunciato che ignoti malandrini si introdussero, mediante scasso, nella sua abitazione, e vi rubarono oggetti d'oro ed effetti di vestiario per oltre seicento lire, nonchè un centinaio di lire in biglietti di banca.

Echi di Cronaca

Oggi ingresso gratis ai bambini

purchè accompagnati, al grandioso *Cinema Royal*, via Roma, con programma speciale; saranno proiettate tra importanti Films, fra le quali « Le vacanze di Bebè ».

Arti e Scienze

"La divina bellezza,,

Un pubblico elegantissimo ha assistito ieri alla Conferenza dal titolo « La divina bellezza », che l'illustre G. A. Cesareo ha tenuto nel salotto di *La Donna*. Il chiaro scrittore, ascoltato sempre con vivissimo interesse, fu alla fine assai applaudito e festeggiato.

Ecco in sunto quanto egli ha pronunciato.

Il commento storico a un'opera d'arte non può che deformarla e oscurarla nella nostra impressione. Chiunque rilegga il divino episodio di Francesca da Rimini nell'Inferno di Dante, si sente penetrato d'una tenerezza piena d'affanno: la figura della peccatrice gli si leva davanti giovine, bionda, persuaditrice, in un'attitudine rassegnata d'amore e di dolore infinito: la sua voce è soave come quella d'un flauto a notte tarda, i suoi occhi son velati di lagrime e la sua bocca respira il delirio del bacio supremo.

Ogni cura del poeta è volta a carezzare, ingentilire, nobilitare quel suo dolce fantasma di donna: si sente ch'egli vuole esaltare in Francesca la divina necessità dell'amore, l'amore implacabile e inespugnabile; l'amore ch'è fine a se stesso; l'amore al di là dalla legge degli uomini; l'amore che non teme nè la colpa, nè il castigo, nè il rimorso, nè l'eternità, nè Dio; l'amore eroico. E subito, al primo apparir degli amanti, egli sforza, e non ce n'avvediamo, la nostra pietà:

... que' duo che insieme vanno
E paion sì al vento esser leggeri.

Perchè è egli colpito della maggior leggerezza delle due anime? Perchè il vento le travolge con più crudele violenza; perchè, dunque, son più aspramente punite e più infelici delle altre.

E pure son le sole che « insieme vanno »: son dunque le sole che veramente, infinitamente s'amarono; le sole il cui amore è forte più che la morte. L'amore più generoso e la pena più atroce: ecco l'antitesi, onde il genio di Dante s'impadronisce del nostro cuore e lo prostra innanzi a Francesca. Senza che forse il poeta cristiano l'abbia voluto (la fantasia oltrepassa talora l'intenzione del momento) cominciamo a dubitare che la divina giustizia non sia stata forse troppo severa. E come accade dovunque c'è un oppressore e un oppresso, noi teniamo per l'oppresso.

Francesca, sì, è debole, è donna, è cortese con Dante, è torturata dal suo castigo, ma non è umile e non è pentita. Dio l'ha condannata; ma ella non riconosce la sua colpa. Alla legge della morale ella oppone la legge del suo sentimento; al diritto divino ella oppone il suo umano diritto, il diritto d'amare, secondo che la natura consiglia ed esige.

Amor che a nullo amato amar perdona,

ecco la sua legge, espressa con la brevità lapidaria d'una sentenza immutabile.

Infatti, quand'ella accenna a Dio, un amaro risentimento, quasi per una prepotenza sofferta, trema segretamente nelle sue parole:

Se fosse amico il re dell'universo!

Si direbbe che Francesca non s'aspettasse di averlo nemico per un amore così alto, così gentile, così intero, così magnanimo!

E come si piace di ricordare, di rifrangere in sè, di riassaporare il suo amore, l'amore che fu il suo diritto e che è ora la sua giustificazione, l'amore ch'è la volontà delle cose, oltre e sopra la volontà stessa di Dio!

Amor che al cor gentil ratto s'apprende
Prese costui della bella persona
Che mi fu tolta, e il modo ancor m'offende.
Amor che a nullo amato amar perdona,
Mi prese del costui piacer sì forte
Che, come vedi, ancor non m'abbandona.
Amor condusse noi ad una morte.

E' l'esaltazione, la celebrazione, la glorificazione dell'amore: Francesca non degna difendersi, non accetta scuse, non vuol contrizioni: armata della sua legge, ch'è la sua unica fede, l'amore, ella s'accampa da sola nell'abisso dell'inferno disconfinato, contro chiunque sia per negarlo; vinta sì, ma implacabile; con la forza del suo proprio ideale, con la certezza della sua verità: Amore! Amore! Amore!

Perchè questa *fragile e delicata* creatura chiude già in sè tutto un mondo. Il moderno naturalismo contrapposto all'ascetismo del medio evo; e Amore, la sua parola, sarà per l'appunto la clemenza della nuova storia.

O venite ora a dirci, co' documenti alla mano, che Francesca andava per quarant'anni, che Paolo, vicino a' cinquanta, avea moglie e una figliuola, e che neanco potè esser lui l'amante della cognata, ma forse qualche stalliere della casa de' Malatesta!

Ha un bel querelarsi uno storico diligente, del danno recato al vero « co' più bei versi che uomo scrisse giammai ». Qui pure la verità è di là dal vero e, a dispetto delle testimonianze e dei documenti, noi non possiamo sottrarci allo sguardo supplichevole e fisso di questa dannata, alla seduzione della sua parola vereconda ed ardente, che nella tregua improvvisa della bufera, insinua, diffonde ed esalta la bellezza eroica della passione e la tragica necessità dell'amore.

Teatro Balbo

Alla seconda rappresentazione di *L'onorevole Campodarsego*, l'operetta di Gino Murgi e Mario Vugliano, assisteva ieri sera un pubblico bellissimo. Resta più sicura l'esecuzione; anche il secondo atto fu apprezzato e calorosamente applaudito. Il lavoro si replica e si replicherà per parecchie sere.

La serata d'onore di Alberto Giovannini

Alberto Giovannini, lo studioso attore che gode di così larga e viva simpatia, darà domani sera il suo spettacolo d'onore con la commedia in due atti: *Fuoco sotto la cenere*, di Croisset, ed una novità: *Beneficenza*, due atti di Kistemaekers e Waber.

Il concerto del "Quartetto di Pietroburgo,, al Liceo Musicale

La benemerita Società Torinese di Musica da Camera ha invitato il « Quartetto di Pietroburgo » per un concerto che avrà luogo lunedì 10 corrente nel Liceo Musicale. Il programma comprende: il quartetto in *la maggiore* del Glazounow, quello in *sol minore* del Gliere ed il quartetto in *re maggiore* del Borodin.

Esecutori ne saranno Ch. Grigorowitsch, primo violino; N. Kranz, secondo violino; W. Bakaleinikoff, viola; F. Butkowitsch, violoncello.

Gli spettacoli della settimana al Regio

Questa sera, giovedì, avremo la terza rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, a prezzi normali. La quarta sarà data sabato, e intanto si preannunzia per domenica una replica, il *Don Carlo*.

Una novità al Rossini

La compagnia Cuniberti metterà in scena sabato, al Teatro Rossini, una novità: *L' pì fort*, commedia in tre atti di Carlo Zuvini, che altri lavori ha già dato al teatro.

La II Esposizione femminile di Belle Arti

A Torino, dal 20 maggio al 30 giugno, si terrà la II Esposizione internazionale femminile di Belle Arti, che avrà la sua sede al Valentino, nel Palazzo del Giornale, e si svolgerà per alcune settimane, contemporaneamente alla Mostra di aviazione.

Tre delle maggiori organizzazioni femminili italiane, come il « Lyceum » di Roma, il « Lyceum Club » di Firenze e l'Associazione Internazionale per l'Arte di Milano, si sono costituite in Sotto-Comitato per riunire le opere delle rispettive regioni e facilitare alle artiste l'intervento alla Mostra di Torino. Altri Comitati sono sorti all'estero.

La Mostra raccoglierà un migliaio d'opere, delle quali oltre cinquecento rappresenteranno l'arte femminile straniera.

Tra le opere più interessanti, che fin d'ora si annunciano, va segnalata una mostra postuma della Contessa di Fiandra, madre del Re del Belgio; nella sezione inglese si potranno ammirare alcune sculture della signora Bruce Scott, la vedova dell'eroico esploratore caduto al Polo.

Stato Civile di Torino

5 Marzo 1913.

NASCITE: Maschi 10; femmine 17. Totale 27.

MATRIMONI: Baviera Giovanni con Caratti Teresa.

MORTI: Baudino Domenica, d'anni 83, di Rivarolo Canavese, cameriera; via Bogino, 10.
Berutto Bartolomeo, id. 75, di Cambiano, stalliere; via S. Anselmo, 32.
Cirio Ernesto, id. 43, di Torino, operaio; via Belfiore, 53.
Borello Vittorio, id. 60, di Grugliasco, industriale; corso Principe Oddone, 45.
Serra Costantino, id. 66, di Torino, negoziante; via Arsenale, 17.
Belle Angelo, id. 18, di Torino, commesso; via Duchessa Jolanda, 8.
Pasquini Italia nata Racconelli, id. 49, di Udine, casalinga; via Montebello, 30.
Costa Lucio, id. 6, di Sassari; via Ormea, 128.
Legora Emilia ved. Cappa, id. 83, di Candia Lomellina, agiata; via Vincenzo Vela, 14.
Gianoli Lina, id. 50, di Torino, agiata; corso Valentino, 3.
Marzone Ernesto, id. 66, di Sessant, negoziante; via Boucheron, 6.
Sciorelli Lorenzo, id. 67, di Dogliani, chimico-farmacista; via Monti, 23.
Merino Marco, id. 46, di Mermo, [illegible]; via Graglia, 13.
Audino Gio. Battista Michele, id. 51, di Venaria Reale, conciatore; via Assisi, 10.
Merati Attilio, id. 45, di Milano, musicista.
Tatalo Carlotta nata Cagnasso, id. 72, di Cherasco, casalinga.
Ferraris di Celle Federico, id. 18, di Cuneo, allievo ingegnere; via Mazzini, 10.
Condio cav. Michele, id. 74, di Mercenasco, ispettore ferroviario; via Figlie dei Militari, 19.
Gianara Cesare, id. 45, di Vistrorio, istitutore.
Passi Adelaide nata Bari, id. 60, di Val della Torre, operaia; via Rocciamelone, 35.
Patetta Teresa, id. 33, di Biella, casalinga.
Ferrero Giovanni, id. 18, di Torino, scolaro.
Oggero Margherita, id. 86, di Cuneo, donna di servizio.
Bria Maria nata Baudino, id. 58, di Rivarolo Canavese, contadina.
Stellino Bernardo, id. 80, di Biella, falegname; corso Vercelli, 102.
Fenoglio Giuseppe Carlo, id. 18, di Baldissero Torinese, macellaio.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 29, di cui: 21 a domicilio ed 8 negli ospedali, istituti, ecc.

Non residenti in questo Comune, 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 marzo 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748,7; ore 15: 746,5; ore 21: 747,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10.4 Minima + 1.1

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 9,4
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 0,9
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 4 + 7,8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 1,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Cassai e C.(a). — Ore 20,15: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza giornata della Trilogia « L'anello del Nibelungo », parole e musica di R. Wagner. — (Terza rappresentazione e 22.a d'abbonamento - Serata dispari). — Prezzi normali. Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Bonelli) — Ore 20,45: *Dal Paradis d'j'oche*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Oreste Mentasti, musica del maestro Carosio. — *Medeo 'l fol*, farsa, in un atto. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *Dionisia*, commedia in 3 atti, di Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella — Ore 20,45: Grande rappresentazione del comico Leopoldo Fregoli, di trasformismo e varietà. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savioi-Zerboni) — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20,45: *Le Orange* (l'artiglio), un atto tragico, di Sardou, ridotto per le scene romane da Nino Ilari; *Affuccete Nunziata*, commedia di Tommaso Bolitti. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *L'onorevole di Campodarsego* (dalla commedia di Libero Pilotto), operetta in tre atti, di Mario Vugliano, musica di Gino Murgi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20,45: *L' spaciafornel*, commedia in tre atti, di Sabedan; *I doi cord*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. (Ultime repliche). — Ingresso L. 0 40.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 25: ore 9-12-15-18.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, skating pubblico.

ULTIME NOTIZIE

La mediazione delle Potenze
e le difficoltà da superare

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

La questione della mediazione delle Potenze non è ancora del tutto risoluta. In linea di principio molte e varie sono le difficoltà che le si parano davanti: innanzi tutto, l'incertezza e l'oscurità delle domande turche, l'attitudine non troppo remissiva degli alleati e la questione dell'indennità di guerra. Si osserva, nei circoli londinesi, infatti, che le domande della Porta per la mediazione non sono sufficientemente concrete e tali da stabilire una base per negoziati seri. Sulla questione di Adrianopoli, per esempio, la Turchia non ha fatto nessuna dichiarazione precisa e, a meno che le Potenze non riescano ad ottenere la promessa esplicita che la città sarà ceduta alla Bulgaria, si teme che la pace sarà attesa ancora invano, mentre si prolungherà lo stato di ristagno militare che prevale in Tracia come nella penisola di Gallipoli ed altrove.

L'Inghilterra, d'accordo con le altre Potenze, intende di dare non solo una salda base per i negoziati, ma anche di ridurre, come diceva un diplomatico questa sera, la questione balcanica ad un comune denominatore diplomatico, che liquidi ogni altro strascico che possa derivare nel futuro. Il *Mir*, che è il portavoce del Governo bulgaro, dice, fra l'altro, che gli Alleati non accettano la mediazione delle grandi Potenze se la Turchia non acconsente a quelle domande territoriali già fatte e ripetute dagli alleati e se non consente a pagare una indennità di guerra. Si osserva, però, a Londra, che la domanda di una indennità è abbastanza ingenua giacchè, essendo le grandi Potenze i creditori principali della Turchia, sarebbero esse che alla fine dei conti verrebbero a pagare l'indennità. Si crede, nei circoli diplomatici londinesi, che le grandi Potenze, se non potranno gettare un ponte fra gli alleati e la Turchia, dovrebbero decidersi ad una azione comune ed energica, e tale da condurre le parti belligeranti ad un componimento: poichè è ormai certo che, se il conflitto continua a restare sospeso ancora per qualche tempo, la controversia bulgaro-rumena ed il dissidio austro-russo non arriveranno mai ad una soluzione definitiva e tutto ciò costituirà sempre un immanente pericolo di complicazioni internazionali.

Intanto, l'agenzia *Reuter* dice di avere da una nota autorità turca la seguente comunicazione:

« *La Turchia, considerando inutile ogni nuove trattative dirette con gli Alleati, ha accettato formalmente la mediazione delle Potenze. Non si tratta, da parte sua, nè di nuove proposte nè di condizioni da formulare. Se gli Alleati hanno nella giustizia della loro causa una fede altrettanto grande quanto quella che la Turchia ha nella sua, anch'essi accetteranno la mediazione senza riserve* ».

Il "passo,, delle Potenze a Cettigne

Cettigne, 5, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze fecero oggi, presso il Ministro degli esteri, il « passo » per sapere se il Montenegro accetta la mediazione delle Potenze per la conclusione della pace colla Turchia.

Il Ministro degli esteri rispose ringraziando i Ministri della loro comunicazione, ma domandò del tempo per dare la risposta, e ciò allo scopo di potersi accordare cogli alleati. (Stefani)

A Costantinopoli si teme lo scoppio della rivoluzione

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 5, notte.

Che il Governo turco sia favorevole alla pace si ammette ormai generalmente da tutti i circoli della capitale. Costantinopoli si trova in uno stato di estremo ansietà a causa dei timori di una rivoluzione, timori sorti in seguito alla scoperta della congiura organizzata per rovesciare l'attuale Gabinetto. Le strade che conducono alla Porta sono vietate al pubblico e le case dei membri del Governo sono guardate a vista dalla polizia. Questo stato di eccitazione non è affatto diminuito in seguito al grande abbassamento della temperatura, che attualmente prevale a Costantinopoli. I turchi, si conferma, hanno perduto 12 cannoni nella battaglia di Bulair. (Daily Chronicle)

I turchi nuovamente sconfitti a Giannina dopo sei ore di battaglia
Cinque cannoni e 100 prigionieri catturati dai greci

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 5, notte.

Nonostante il freddo, le forze greche conducono avanti con grande energia le operazioni guerresche intorno a Giannina. Negli ultimi giorni si sono avuti ripetuti scontri contro la città. Alla fortificazione di Nolistra si è avuta una battaglia durata sei ore e finita con la sconfitta completa dei turchi, più di cento dei quali rimasero uccisi e molti altri prigionieri. I turchi tentarono un contro-attacco, ma furono respinti con rilevanti perdite. Lasciarono nelle mani dei greci 100 prigionieri e cinque cannoni. I turchi si ritirarono completamente demoralizzati. (Daily Chronicle)

La Russia favorevole all'indennità
Dichiarazioni del ministro degli Esteri turco

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, notte.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* ha pubblicato una Nota ufficiosa sulle trattative di pace. Essa dice di apprendere da buona fonte da Parigi che fra le Potenze della Triplice Intesa non esiste un completo accordo per ciò che riguarda l'indennità, poichè mentre la Francia e l'Inghilterra si mantengono piuttosto contrarie all'idea di una indennità, la Russia vorrebbe anche in questo rapporto accondiscendere ai desideri degli Stati balcanici.

« Pare che la Russia — il giornale dice — abbia dato grandi somme alla Bulgaria perciò adesso vuole farsele pagare mediante questa indennità di guerra ».

Per ciò che riguarda la somma, secondo informazioni che giungono ai giornali da Sofia, la Bulgaria calcolerebbe la sua domanda dai 750 agli [illegible] milioni; di questa somma seicento milioni si sarebbero spesi per il mantenimento dell'armata bulgara dal 1.o ottobre e 150 o 200 milioni sono richiesti dalla restaurazione dei cannoni resi inservibili durante la guerra e per le munizioni.

La *Sudslavich Correspondenz* ha interrogato il ministro degli esteri principe Said Alim, il quale ha dichiarato: « Se la Turchia fa ora il primo passo per finire la guerra, essa dimostra il suo grande amore per la pace e la sua buona volontà di tener conto dei desideri dell'Europa. Sarebbe tuttavia errato se gli Stati balcanici volessero credere o far credere che noi ci sentiamo con le mani legate e accetteremo qualsiasi condizione.

« Una delle domande degli Stati balcanici che incondizionatamente respingiamo è quella dell'indennità di guerra.

« Gli Stati balcanici dicono che essi pretendono questa indennità per il fatto che hanno iniziato una seconda guerra. Noi possiamo domandare loro con quale successo questa seconda guerra è stata condotta. In nessun posto di combattimento, nè innanzi ad Adrianopoli, nè a Jannina, nè a Scutari, nè a Ciatalgia la Turchia è stata battuta. Le condizioni militari ed economiche della Turchia sono decisamente avviate verso il meglio. Sarebbe facile per noi protrarre l'attuale situazione immutata ancora per parecchie settimane. Noi conosciamo bene la situazione dei nostri nemici e sappiamo che essi devono desiderare la pace più urgentemente di noi perchè le loro risorse vanno sempre più esaurendosi ».

A Costantinopoli la pace è ritenuta imminente

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 5, notte.

Siamo alla vigilia della firma della pace? Lo si può credere. Tutte le personalità politiche e diplomatiche che ho veduto oggi mi sono sembrate infatti ottimiste. Tutti hanno la convinzione che fra brevissimo tempo gli Stati alleati e la Turchia si saranno messi d'accordo. Su quali basi esattamente? Quelli che sono addentro nei negoziati e che vi hanno partecipato si mostrano assai riservati per il timore, essi dicono, che le indiscrezioni possano imbarazzare l'azione delle Potenze le quali devono giungere ad un risultato il più presto possibile onde evitare una nuova inutile ecatombe. La questione della mediazione sarebbe, a quanto sembra, sul punto di essere accettata dagli Stati alleati e nei circoli diplomatici e politici si considera, ripeto, che la firma della pace sia imminente.

Ma un colpo di scena può ancora prodursi, e non lo si esclude all'ultimo momento nelle combinazioni preparate dall'Europa, giacchè non è senza tristezza che la Turchia consentirà a cedere Adrianopoli. Ma il partito della saviezza è stato d'altro parere e tutto lascia credere che assistiamo all'ultimo atto di questa dolorosa guerra. (Journal).

I ministri bulgari a consiglio per rispondere alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 5, notte.

Sull'offerta mediazione delle Potenze, il Gabinetto di Sofia ha tenuto oggi un lungo Consiglio e si prevede che la risposta alla offerta delle Potenze non si potrà avere che fra tre giorni. Si crede che gli alleati non accetteranno la mediazione se prima non hanno la certezza che la Turchia accetterà l'indennità di guerra e la cessione dei territori già chiesti. (Journal)

Il marchese Carlotti presenta le credenziali allo Czar

Pietroburgo, 5, notte.

Il marchese Carlotti, nuovo ambasciatore d'Italia, accompagnato dal mastro di cerimonie, principe Kotschuber, si è recato oggi in vettura di gala al palazzo d'Inverno, nel vestibolo del quale è stato ricevuto dal gran maestro delle cerimonie e dal facente funzione di direttore delle cerimonie.

A mezzogiorno l'ambasciatore con il consueto cerimoniale è stato introdotto nel gabinetto dell'Imperatore, al quale ha rimesso le lettere credenziali. Ha presentato all'Imperatore i membri dell'ambasciata. Oggi il marchese Carlotti è stato ricevuto dall'Imperatrice vedova.

L'"Apostolos,, naufragato

Salonicco, 5, notte.

L'Apostolos, piroscafo che trasportava artiglierie serba, ha naufragato oggi all'uscita del canale di Chammis. Parecchie persone sono annegate o sono rimaste ferite. Una parte del materiale è perduta.

In attesa del comunicato austro-russo sull'iniziato disarmo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, notte.

Ieri il conte Berchtold ha ricevuto in lunga udienza l'ambasciatore russo a Vienna, signor Giers. La loro conferenza è stata accompagnata pure a Vienna da un altro colloquio avvenuto fra il ministro della guerra, generale Krobatin, e l'Imperatore. Tale conferenza riguarda, secondo quanto si dice in circoli bene informati, la questione del disarmo. Posso confermarvi, come vi ho già riferito ieri, che in questi giorni si sono già iniziati parziali congedamenti di riservisti, richiamati e concentrati contro il confine russo. Queste misure saranno ancora intensificate per l'avvenire.

Pare, invece, almeno secondo informazioni che si danno in qualche circolo viennese, che non si sia ancora raggiunto un pieno accordo fra i Gabinetti di Pietroburgo e quello di Vienna per ciò che riguarda la redazione del comunicato ufficiale che dovrebbe annunziare contemporaneamente la smobilitazione delle due parti. Vi è chi dice che questo annunzio, appunto per le difficoltà dell'accordo su di esso, non verrà pubblicato. Tali voci, che raccolgo, hanno un valore, per il momento, di pura cronaca quotidiana. Nella redazione di questo comunicato il Governo austriaco fa questione di prestigio e vorrebbe evitare tutte le apparenze di un atto di sottomissione o di ritiro. Alquanto inopportunamente, invece, qualche giornale francese, e recentemente la « Novoje Vremia », hanno voluto presentare il disarmo come un sintomo della disfatta diplomatica austriaca. Si tratta, è vero, di una manifestazione della stampa radicale nazionalista russa, che non ha eco nei circoli ufficiali competenti russi che mantengono la massima correttezza: ma naturalmente questa campagna offende l'amor proprio dell'Austria. Siccome, come ho detto, si è cominciato già realmente il disarmo, il quale per altro non è affatto pregiudicato dalla redazione di un comunicato ufficiale, questa questione sorta all'ultima ora è puramente formale e non sostanziale. Si aspetta invece come imminente un manifesto dello Zar in occasione della festa dei Romanoff, che conterrà qualche passo relativo alla guerra balcanica e ai rapporti internazionali della Russia.

Venizelos fa l'elogio della Grecia alla Camera dei deputati

Atene, 5, notte.

Oggi alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio ha fatto la storia della guerra rilevando come l'esercito e la marina della Grecia, passando di vittoria in vittoria, siano riusciti a sconfiggere il nemico. Elogia il valore e l'abilità del Diadoco e dell'esercito ringraziando questo a nome della nazione. Elogia anche il valore delle truppe degli alleati. Spiega le ragioni per le quali la Grecia non firmò l'armistizio. Dice infine che la Turchia, vinta su tutta la linea, cerca ora la pace, non restandole ormai altro (eccettuata la penisola di Gallipoli e Costantinopoli) che tre punti in Europa: Adrianopoli, Giannina e Scutari. L'attuale Governo turco, riconoscendo che la ripresa delle ostilità in Tracia non potrebbe più recare alcun vantaggio per la Turchia e modificare la situazione, cerca la pace, come dimostrano alcuni indizi. « Tuttavia — dice — noi ignoriamo quando la lotta terminerà. Penso nondimeno che la nazione, confidando nelle sue forze militari e collaborando strettamente cogli alleati, può attendere la fine della lotta che ingrandirà la Grecia e renderà la libertà a milioni di uomini asserviti. La lotta non soltanto ingrandirà le nostre frontiere geografiche, ma renderà anche potente il morale del Paese ». (*Applausi prolungati*). Il Presidente della Camera legge poscia un dispaccio che reca le felicitazioni della Camera alle truppe di terra e di mare e ai loro capi.

Lamentele serbe contro la Bulgaria

Belgrado, 5, notte.

La stampa serba continua a lamentarsi vivamente della attitudine della Bulgaria sulla questione della frontiera bulgaro-serba deplorando che il deputato bulgaro Malinoff abbia espresso alla Sobranje la speranza che la Serbia desisterà dalle sue domande. Alcuni giornali attaccano anche il Governo serbo rimproverandolo che nella questione della frontiera, trascurando nel modo più completo gli interessi serbi, esso tenga una attitudine troppo passiva.

Il reclutamento annuale tedesco aumentato di 84.000 uomini

Colonia, 5, notte.

La « Koelnische Vossische Zeitung », organo del centro, dichiara di aver avuto una informazione che manca tuttavia di conferma, secondo la quale la prossima legge militare prevede l'arruolamento di 84 mila reclute in più all'anno. Tale cifra, se si tiene conto degli uomini che rimangono sotto le armi, aumenterà gli effettivi di pace di 200 mila uomini.

Le vittime del cacciatorpediniere S.178
4 ufficiali e 66 marinai

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

Nell'affondamento della cacciatorpediniere S. 178 annegarono quattro ufficiali e 66 tra sotto ufficiali e marinai. Si salvarono un ingegnere, un medico e 13 tra sott'ufficiali e marinai.

Un'elica della "Justice,, rovinata per un urto contro un rottame della "Liberté,,

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 5, notte.

La corazzata *Justice*, appartenente alla seconda squadra, ha avuto nella rada una pala dell'elica di tribordo guastata da un urto contro un rottame della carcassa della *Liberté* non ancora ritirato, che si trova a cento metri dalla costa. L'urto è stato abbastanza forte. L'elica è rovinata, ma la chiglia della *Justice* non ha sofferto.

Guglielmo II ricorda la vittoria del '70
"Il compito di aumentare gli armamenti,,

Brema, 5, notte.

L'Imperatore, ritornando da Heligoland, venne a visitare il nuovo palazzo municipale, ove fu ricevuto in municipio. L'Imperatore, rispondendo al discorso del borgomastro, ricordò gli avvenimenti di cento anni fa, e disse:

« Se confronto quel tempo con quello di oggi, ripenso a ciò che il mio avo scriveva, dopo la vittoria del 2 settembre 1870 alla mia avola. Quale mutamento avvenne per volontà di Dio! Possa la generazione attuale mostrarsi degna degli antenati e gareggiare con loro e mostrarsi degno di imitarli! Possa la gioventù di oggi prendere per esempio la gioventù di allora nella devozione alla patria. Non è nella gioia, ma nello studio e nel lavoro per la patria che consiste il suo dovere. Come in passato il nostro popolo trovasi dinanzi il compito di aumentare i suoi armamenti, di trasformare i suoi eserciti, di eguagliare i suoi antenati di cento anni fa nel sacrificio e nella devozione alla patria ».

Dalla Libia
I ribelli di Bu Agilah ebbero ottantotto morti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 5, ore 19.15.

Da Agilah non sono ancora giunti sullo scontro dell'altra notte maggiori particolari oltre quelli che vi ho telegrafato. Soltanto ho potuto apprendere che le perdite del nemico furono più numerose di quanto si credette prima. Infatti, invece di 35 morti, i ribelli ne ebbero 88. Per parte nostra, oltre i due ascari morti, un solo ufficiale rimase ferito: il maggiore dei bersaglieri Coralli, che ebbe il braccio destro attraversato da un proiettile.

GIOVANNI CORVETTO.

L'ufficio postale francese a Tripoli definitivamente liquidato

Tripoli, 5, notte.

L'ufficio postale francese è stato chiuso e l'ultimo dispaccio postale, contenente lo stralcio dell'ufficio stesso, è stato dato oggi al piroscafo della *Messageries*, francesi i cui dispacci furono consegnati all'ufficio nostro.

La direzione del partito socialista approva un regolamento per il futuro gruppo parlamentare

Milano, 5, notte.

Oggi, la Direzione del partito socialista ha tenuto la sua quinta riunione. Dopo una lunga discussione si approva la seguente deliberazione: « La Direzione del partito, ritenendo che il gruppo parlamentare socialista debba meglio disciplinare la sua azione parlamentare, coordinandola con quella della Direzione stessa, crede opportuno fissare fin d'ora in apposito regolamento il carattere di disciplina per la prossima legislatura, anche allo scopo che i candidati politici del partito sappiano come la Direzione anche a tale riguardo interpreti la volontà del Congresso ».

Si approva poscia il seguente regolamento per la costituzione del gruppo parlamentare socialista e per disciplinare i rapporti del gruppo stesso colla Direzione del partito:

1.) I deputati socialisti sono costituiti in gruppo parlamentare a cura della Direzione del partito, la quale risponde al Congresso sia della costituzione stessa, sia delle modificazioni successive per nuove ammissioni o per radiazioni; 2.) Il gruppo parlamentare socialista nomina nel proprio seno un Comitato direttivo di tre membri colle funzioni: a) di dirigere e regolare e distribuire i lavori di tutti i componenti il gruppo; b) coordinare i lavori parlamentari colla Direzione del partito, d'accordo colla Direzione; 3.) Il gruppo nomina pure un segretario, che potrà essere uno fra i componenti il Comitato direttivo. Il segretario fa parte della Direzione del partito; 4.) L'interpretazione e la esecuzione dei deliberati del Congresso è affidata alla Direzione del partito quando la gravità di problemi e di situazioni politiche lo richiedono. La Direzione del partito si convocherà in adunanza plenaria col gruppo parlamentare; ove, per ragioni d'urgenza, ciò non sia possibile, i membri della Direzione del partito presenti a Roma si convocheranno col Comitato direttivo del gruppo. All'adunanza del gruppo parlamentare potrà sempre intervenire il segretario della Direzione del partito; 5.) Ogni deputato iscritto al gruppo, a mezzo del segretario verserà alla Direzione del partito un decimo dell'indennità parlamentare. Di tale provento, una metà sarà devoluta all'*Avanti!*

Venne poscia accettato il criterio seguente per la nomina dei fiduciari: « La Direzione del partito, nell'intento di intensificare e coordinare l'opera di propaganda da svolgere nelle diverse regioni d'Italia, deliberano, secondo la seduta plenaria del 4 agosto di Milano, la nomina di fiduciari che rappresentino la Direzione del partito nelle vertenze d'indole locali, nelle assemblee delle sezioni di provincia e nelle maggiori manifestazioni di partito. I fiduciari non hanno però nessuna missione di carattere deliberativo, mansioni spettanti solo alla Direzione del partito, che ne risponde politicamente di fronte ai Congressi nazionali. I fiduciari mensilmente informano il segretario generale sul movimento nelle singole provincie e si terranno sempre in contatto colle sezioni, coi Comitati provinciali o regionali, colla Direzione dei giornali socialisti locali, ecc. ».

Dopo attento esame si approva un primo elenco di fiduciari, ritenendosi utile e necessario farne la pubblicazione quando l'elenco sarà pubblicato o riveduto con ulteriori pratiche che saranno fatte d'ufficio.

La Direzione, passando ad altri argomenti, approva un ordine del giorno di saluto ai socialisti ungheresi ed invia auguri di vittoria agli scioperanti del ferrarese, agli operai automobilisti di Torino, ai metallurgici di Torre Annunziata, e per questi ultimi vota anche un sussidio.

Un'altra vittima dell'aviazione

Londra, 5, notte.

L'aviatore inglese Geoffrey è morto in seguito ad un incidente di aeroplano presso Salisbury.

Gli esercenti astigiani estendono la "serrata,, a tutti i negozi della città

Asti, 5, notte.

Ecco la cronaca della prima giornata della « serrata » degli esercenti. La Commissione di questi, su invito del rappresentante del sottoprefetto, cav. Bezzi, che si interessò vivamente della cosa, dopo un primo abboccamento avvenuto alle 11,30 col medesimo, tornava alle 15 in sottoprefettura, recando al cav. Bezzi il formulario da lui richiesto per tentare in base ad esso un estremo componimento amichevole colla Giunta. Ecco il formulario: « La Commissione, richiamando quanto già si convenne nella nota adunanza tenuta davanti il signor sottoprefetto, chiede: 1.o) che fino alla decisione del ricorso presentato dagli esercenti sia sospesa l'applicazione della tassa di minuta vendita; 2.o) che siano ritenute nulle le contravvenzioni fatte dagli agenti comunali ».

Alle 19 il cav. Bezzi comunicava alla Commissione la risposta della Giunta, che era del tenore seguente: « La Giunta richiama su quanto si stabilì fra la Commissione degli esercenti ed i rappresentanti suoi avanti il signor sottoprefetto e venne fatto risultare da apposito verbale firmato da tutti i presenti e dichiara: che riguardo la tassa di minuta vendita essa porterà in Consiglio comunale la domanda avanzata dagli esercenti per la sua abolizione, ma intende che la tassa medesima venga ora determinata o con regolare contratto di abbonamento per quegli esercenti che accetteranno questo sistema, o in base a tariffa per quelli che non lo verranno accettare, con l'avvertenza che l'accertamento in un modo o nell'altro accettato dagli esercenti non pregiudica il loro ricorso. Quanto alle contravvenzioni elevate, la Giunta non può per legge condonarle, ma se i contravventori si rimetteranno alla decisione amministrativa, la Giunta si ispirerà a concetti di equità e giustizia ».

Nel frattempo appariva sulle cantonate un breve avviso del sindaco, nel quale era detto che in previsione di una improvvisa « serrata » generale da domani saranno aperti spacci comunali per la vendita dei generi alimentari di prima necessità. In seguito a ciò, alle 2 esercenti e commercianti si radunarono in assemblea per decidere sul da farsi. Riferì a nome e per incarico della Commissione il segretario di questa, che diede conto di tutti gli atti compiuti nella giornata, concludendo col dichiarare aperta la discussione sull'esposto della Commissione stessa. L'assemblea approvò per acclamazione l'opera dei commissari, deliberando quindi, con una nuova e più fragorosa acclamazione, la « serrata » di tutti i negozi della città.

La morte del geografo Hugues

Casale Monferrato, 5, notte.

Dopo lunga malattia, è spirato oggi, alle ore 15,30, nella sua abitazione di via Roma, l'illustre geografo prof. Luigi Hugues.

Casalese di nascita, appena laureatosi in ingegneria alla vostra Università, si dava con amore grandissimo allo studio della geografia e riusciva ad occupare prima la cattedra di insegnante all'Istituto Leardi, qui a Casale, quindi a vincere il concorso di insegnante alla Università di Torino. Tuttavia egli non volle abbandonare la sua Casale e non occupò se non dopo venti anni la cattedra all'Ateneo torinese, chiamatovi dal Ministero, in virtù dell'art. 69 della legge Casati.

Luigi Hugues fu un ottimo docente di geografia, ma anche scrittore forbito e musicista colto. Nel maggio 1910 ebbe luogo qui in Casale il giubileo suo, ed attorno alla figura modesta ed austera dell'illustre si strinsero i più insigni geografi.

Cittadino esemplare, occupò diverse cariche pubbliche con zelo e con amore: fu consigliere comunale e presidente di varie Opere di beneficenza.

I suoi funerali sono fissati per sabato e riusciranno imponentissimi.

Gli istituti scolastici, in segno di lutto, furono chiusi e venne issata la bandiera a mezz'asta.

Telegrafarono alla famiglia le più illustri personalità della scienza e della scuola.

L'automobile di Tina Di Lorenzo investe e ferisce un uomo a Milano

Milano, 5, notte.

Stasera, poco dopo le ore 20, l'automobile di proprietà dell'artista Tina di Lorenzo, che conduceva la di Lorenzo e suo marito, Armando Falconi, al teatro Manzoni per la rappresentazione, passando per Porta Magenta investiva e travolgeva un uomo. Il meccanico guidatore si è dato alla fuga.

La Tina di Lorenzo, spaventata, volle tornare subito a casa. Armando Falconi, chiamato d'urgenza un automobile di piazza, aiutato da altri cittadini vi coricò sopra il giovanotto e lo trasportò al padiglione Principessa Jolanda in via Buonarotti, ove il medico di servizio constatò che il ferito, identificato per Rodolfo Saita, di 29 anni, abitante in via Arzago, non aveva riportato che la frattura della mandibola. Lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Armando Falconi mentre il dottore procedeva all'operazione s'affrettava a telefonare all'Amministrazione del Manzoni la causa per cui si doveva sospendere la rappresentazione di *Incanti*.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Le vie dell'oceano,, di E. Corradini

(Per telegrafo alla Stampa.)

Bologna, 5, notte.

Questa sera, al Politeama Margherita, la Compagnia di Gustavo Salvini ha rappresentato: *Le vie dell'Oceano*, nuovo dramma di Enrico Corradini. Lo scrittore nazionalista, come già nel suo romanzo « La patria lontana », si è proposto la esaltazione del sentimento d'italianità, ed ecco come:

A Mendoza, nella sterminata pampa argentina, che per volere e per opera di italiani, è oggi rigogliosa campagna, la famiglia di Giuseppe Carraro è tutta riunita intorno al suo capo, per festeggiarne il compleanno, quando giunge la notizia che l'Italia ha proibito l'emigrazione in Argentina. Subito l'idea della Patria, che per 45 anni non aveva nell'animo del Carraro dato segni di vita, messa in seconda linea dalla urgenza del lavoro, dalla ricchezza accumulata intorno ai suoi figli, dall'orgoglio di uno stato superbo faticosamente raggiunto per sola virtù di lavoro, balza fuori improvvisa nella mente del vecchio e giganteggia su ogni altro suo pensiero. In contrasto, però, con questa nuova sua situazione morale viene subito a delinearsi la ostile indifferenza dei figli che, nati e arricchiti sul suolo della terra ospitale, non sentono e non riconoscono altri legami di affetto.

La notizia della guerra italo-turca acuisce questa tensione di animi e l'avvia al dramma, quando il vecchio Carraro, commosso dalle manifestazioni degli italiani di quella lontana colonia, sente nascere in sè, imperiosi e improrogabili, nuovi doveri verso la Patria dei suoi padri e decide di tornare in Italia. Ma i suoi figli non lo seguiranno. Fra il padre e la loro terra optano per quest'ultima, e quando il vecchio Carraro sta per lasciarli per sempre, cerca di strappare l'ultimo prediletto dei suoi figli, il piccolo Maurizio. Nella colluttazione che ne segue e che noi sentiamo solo ripetuta dal vecchio, questi uccide involontariamente uno dei suoi figli.

L'ultimo atto ci trascina in Calabria, alle porte del paese natio del Carraro. Giuseppe, con Pietro suo fido amico e consigliere, giunge portando in braccio l'unico dei suoi figli che lo aveva seguito; ma prima di ricondurre nella terra dei suoi padri vuole dai vecchi del paese un giudizio sulla sua opera e su tutta la sua vita, sull'atto delittuoso che ancora lo impaura col ricordo e sul mancato dovere di allevare i propri figli nel nome d'Italia e con cuore d'italiani. Quando gli anziani e il popolo intorno a lui lo riconfortano, dichiarandolo degno, Giuseppe si avvia alla Patria riconquistata per restarvi per sempre.

La sceneggiatura del lavoro presta, è vero, il fianco alla critica per il modo col quale è svolta e per l'artifizio che vi si fa sentire al disopra della realtà, ma ciò non toglie che la commedia abbia commosso qua e là l'uditorio con le sue note patriottiche e d'italianità.

Gli attori, tranne Gustavo Salvini, furono inferiori alla bisogna. Il pubblico, numeroso ed elegante, chiamò tre volte al proscenio l'autore alla fine del primo atto, e due dopo il secondo; alla chiusa gli applausi furono contrastati e l'autore fu evocato solo una volta.

L'"Alceste,, ed il "Ciclope,, di Euripide al teatro del Popolo

Milano, 5, notte.

Come terza ed ultima rappresentazione del ciclo d'arte greca, al Teatro del Popolo si dettero stasera *L'Alceste* ed il *Ciclope* di Euripide, che vennero ascoltate con calorose ovazioni da un uditorio eletto ed imponente, che applaudì pure gli interpreti ed il prof. Romagnoli. Riassumendo, queste rappresentazioni greche hanno trovato a Milano un pubblico attentissimo ed hanno ottenuto un vero successo. Esse hanno dimostrato che, affidate a dei veri artisti, le tragedie greche sono perfettamente rappresentabili anche oggi.

"Il colpo di Stato,,

(Teatro Carignano)

La commedia ebbe varia fortuna. Fu applaudita, fu zittita, fu fischiata; nel secondo atto sollevò un ripetuto contrasto di approvazioni e di disapprovazioni; attraversò insomma per tutta la sera un vento di tempesta e potè giungere in salvo alla fine non senza aver lasciato qualche brano di se lungo la strada.

In verità, essa non è in complesso degna di onore e di disfatta. Presa pel suo giusto verso, essa è di quelle composizioni leggere tra la satira e la caricatura, tra la commedia e la *pochade* che non possono essere ascoltate e giudicate altrimenti che con lo spirito e il criterio di un effimero passatempo. Il suo torto, anche essendo una cosa leggera, anzi appunto per essere una cosa leggera è di non avere sufficiente spirito e grazia di arguzia.

Gli autori M. Vaucaire e Goldelys non hanno avuto nell'esecuzione del loro disegno di piccola satira la mano e la fantasia troppo felice. Il motivo non è nuovo nel teatro francese moderno: si tratta d'un colpo di Stato organizzato da alcuni membri del partito legittimista per rimettere al posto del Governo repubblicano il regime monarchico, favorendo l'ingresso a Parigi di un pretendente Borbone che dovrebbe assumere il nome di Carlo XI. Alcune dame dell'aristocrazia tendono per ciò un tranello amoroso al socialista presidente del Consiglio dei ministri e ad alcuni suoi funzionari e colleghi, trattenendoli in casa di una di loro, la sera in cui il famoso pretendente dovrebbe fare la sua rientrata regale in Parigi e debellare la Repubblica. Al giuoco amoroso le dame finiscono di partecipare con piacere intimo, e i ministri della Repubblica non sono dal canto loro troppo restii. Alla fine si scopre che il pretendente futuro Carlo XI non è che uno scroccone. La Repubblica è salva: ma ciò che non è salvo è la virtù coniugale delle poco rispettabili signore legittimiste che nel fare della politica hanno avuto essenzialmente il gusto di fare all'amore. La favola ha un'intonazione satirica che scivola spesso volte per le sue situazioni, per il suo dialogo, per la caricatura grossolana ed ingenua dei suoi personaggi nel burlesco.

In siffatto genere è necessaria la vivacità, è necessaria l'arguzia continuata. Sono necessarie abilità e misura nel colore, finezza e causticità di satira: qualità che i tre atti dei signori Vaucaire e Goldelys non posseggono. Essi sono piuttosto lenti, piuttosto goffi nell'andatura e nella voce: a Parigi possono avere qualche colore locale per la trasparenza di certi episodi di uomini politici in voga. Trasportati, a freddo, tra noi non mettono in mostra che la loro povertà. Ma con tutto ciò essi non meritano di suscitare la serietà di un contrasto nel pubblico: si sopportano come le cose insignificanti, e si pensa che Maria Melato, il Giovannini, il Betrone, la Frigerio e gli altri attori di Virgilio Talli hanno recitato ieri sera, con buona e garbata espressione la loro piccola *pochade*.

di

ULTIME DI CRONACA

Audacissimo furto in un'oreficeria di via Milano

Dopo breve sosta, gli scassinatori delle oreficerie si sono rimessi al lavoro con più sfacciata audacia. I lettori ricorderanno l'ultimo furto avvenuto in pieno giorno nella popolosa via Lagrange. I ladri, approfittando del riposo domenicale, avevano forzata la porta d'una calzoleria e di qui erano passati tranquilli e sicuri nell'attiguo negozio d'orefice, svaligiandolo completamente. Nessuno fra i passanti, i quali avevano assistito alla prima parte della operazione, si era dato pensiero alla vista dei due o tre uomini intenti a frugare nella serratura, credendo ragionevolmente si trattasse dei proprietari.

L'audacissima impresa, condotta a termine ieri sera, è avvenuta nelle quasi identiche condizioni. Il signor Luigi Pesle, che ha la sua oreficeria in via Milano, all'angolo di via Santa Chiara, era uscito dal negozio alle diciannove, avendo cura di chiudere attentamente la porta e quindi la serranda di ferro con una chiavetta costituente un segreto noto solo al proprietario. Il Pesle, recatosi alla sua abitazione, in via Barbaroux, 2, dopo cena si era indugiato un poco in casa: proprio nel momento in cui stava per uscire, alcuni premurosi cittadini accorrevano ad avvertirlo che avevano trovato la serranda del suo negozio a metà alzata ed alcuni vetri sparsi in terra accanto al marciapiede.

Con quale animo è facile immaginare il Pesle accorse trafelato e, fatto il primo passo sulla soglia, trovò che da una vetrina, il cui cristallo era stato infranto, mancava tutto ciò che egli vi aveva lasciato poche ore prima: orologi d'oro, spille, anelli; per fortuna nessun brillante, nè alcuna pietra di valore considerevole.

Evidentemente il ladro o i ladri conoscevano il segreto per aprire la serranda e quindi dovevano essersi recati innanzi al negozio con la chiavetta già preparata e non con grimaldelli. Dalle diciannove alle venti e mezza — ora in cui fu fatta la scoperta — essi ebbero tutto il tempo di operare con calma e tranquillità. L'abilità consisteva appunto nel fingersi ai passanti, alquanto numerosi, i veri padroni. I ladri girarono dunque la chiavetta, alzarono la serranda, si rifugiarono nel vano formato dalle due vetrine laterali alla porta, abbassarono la pesante lamiera e, sempre con spirito sicuro, tagliarono la lastra della vetrina che loro più conveniva, riempiendosi le tasche. Uscendo, vollero essere più spicci, lasciando la serranda a metà aperta.

Recatosi un funzionario della Questura sul luogo, chiamato espressamente dal signor Pesle, prese i necessari rilievi e stese rapporto del furto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — [illegible] FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

5 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso medio legale 97 72 1/2.

Id. fine corrente 97 [illegible] 1/2, 97 [illegible], 97 87 1/2, 97 [illegible] 1/2, 97 85.

Rendita 3.50 0/0 (pezzi da L. 100) corso medio legale 97 72 1/2.

Rendita 3.50 % (pezzi da L. 100 a 700) prezzi nominali 97 77 1/2.

Rendita 3.50 % (pezzi da L. 25 a 50) prezzi nominali 97 82 1/2.

Rendita 3.50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 97 1/2.

Rendita 3.50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 97 57 1/2.

Rendita 3.50 % (picc. rendite da L. 70 a 5 00) prezzi nominali 97 [illegible] 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 15) prezzi nominali 67 [illegible].

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 30, lettera 102 40.
Svizzera 5: denaro 102, lettera 102 10.
Germania 6: denaro 126 30, lettera 126 40.
Londra 5: denaro 25 [illegible], lettera 25 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1480, 1479 50, 1480 50, 1480.
» Banca Commerciale 800, 800 50.
» Credito Italiano 580.
» Bancaria Italiana 106 50.
» Banco Roma 107 50.
» Ferrovie Meridionali 572 50.
» Ferrovie Mediterranee 341, 340 50.
» Fiat 142, 142 25, 142.

Mercato in complesso sostenuto. Migliore la Rendita; Bancari fermi, ma con pochi affari. Sostenute le Fiat.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 marzo — Ore 13.

Rendita 3.50 (fine corr.) 97 82 1/2, 97 85, 97 87 1/2, 97 82 1/2, 97 85.
» 3.50 cont. (corso medio) 97 72 1/2.
» 3.50 id. (1902) id. 95 67 1/2.
Azioni Banca Italia 1479 50, 1480.
» Banca Commerciale 800, 800 50.
» Ferrovie Meridionali 572 65.
» Ferrovie Mediterranee 342.
» Fiat 142, 142 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

5 marzo 1913 — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 %: 97 88 3/4, 97 85, 97 87 5.
Azioni Banca d'Italia 1480, 1479 1/2, 1480.
» Banca Commerciale 800 1/2, 800.
» Meridionali 573 1/2, 574 1/2.
» Mediterranee 341 1/2, 341.
» Fiat 142, 141 3/4.

Tendenza generale buona, ma con affari molto limitati.

Prezzi nominali 5 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. adriatica e Sicula	334 —
» » » Romane	311 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	302 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	363 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	326 —
» » Cuneo 3 0/0	331 —
» » » 5 0/0	462 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345 —
» Canali Cavour 6 0/0	584 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	200 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »	340 —
» » » » 2.a » 1888 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 0/0	480 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. prov. e prov. Roma	485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	502 —	» Ag. Tranvie Torinesi	400 —
Ferrovie Meridion.	342 50	Nav. Lloyd-Sabaudo	214 —
» Secondar. Sardegna	340 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	340 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	338 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	508 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banco della Liguria	— —
Napolit. imprese elet.	490 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società Banc. e industriale torinese	120 —
Prest. Prov. di Roma	484 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	251 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	404 —	» Consum. Gas-luce	246 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Elett. Alta Italia	231 —
Banca d'Italia 3 75	485 —	» Forze idr. Moncen.	105 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	506 —	» Officine Savigliano	121 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —	Ferriere [illegible] Vandel	2[illegible] 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462 —	Fonderia Nebiolo e C.	230 —
AZIONI Trasporti		Siderurgica Savona	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaieria Terni	— —
» » Secondar. Sarde	231 —	Cirano autom. «Scat»	20 —
» » Sicule	620 —	Ing. V. Tedeschi e C.	141 —
» » Mantova-Modena	770 —	Fert. anton. S.P.A.	20 —
» » Biella	560 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (1.a em.)	300 —	Acqua potab. Torino	600 —
» » » (2.a em.)	280 —	Gener. imm. Agric.	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	» Molini Genova	— —
» Florio e Rubattino	— —	Distillerie Ferraresi	200 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	200 —	Vanchi e C. ciocc.	— —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1160 —
		» Cartiere Meridion.	665 —
		» Manif. Lane Borgos.	305 —
		» Calci Casale	244 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 14,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 [illegible] — Id. fine mese 97 [illegible].

Mediterranee 330 50 — Credito Italiano 579 — Banca Commerciale 802 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 105 25 — Banca d'Italia 1479 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 304 — Beni Stabili 302 50 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1813 — Società Edison 617 50 — Savona 202 50 — Elba 178 50 — Ansaldo 277 50 — Industrie Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano [illegible] — Ferrovie Meridionali 572 — Ilva 121 — Metallurgica 123 — Ferriere 123 — Concimi Chimici 150 — Vizzola 970 — Distillerie [illegible] — Carburo 728 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 242 — Breda 355 — Italo-Americana 218 — Miani e Silvestri 110 [illegible] — Marconi 111 75.

Cambi: Su Berlino 126 [illegible] — Parigi 102 07 1/2 — Londra 25 [illegible] — Svizzera 101 [illegible] — Vienna 106 [illegible].

***

Ci telefonano da Milano, 5, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 97 85; fine mese 97 85 — Id. 3 1/2 1902: contanti 97 25; fine mese 97 45 — Ferrovie Mediterranee 340 — Credito Italiano 579 — Banca Commerciale 800 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1479 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 304 — Beni stabili 302 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1811 — Compagnia Edison 617 — Savona 202 50 — Elba 179 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 302 — Cotonificio Veneziano 82 — Ferrovie Meridionali 573.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16.15:

Calmi. Mercato con lieve oscillazioni pei Bancari e Ferroviari. Continua invece la corrente dei realizzi sui Siderurgici, che, malgrado le ricompre, chiudono deboli. Offerte l'Ansaldo, Elba e Savona. Sostenuti i Molini, Saccariferi e Acquedotto Pugliese molto resistenti ed assorbiti. Marconi deboli anche da Londra, tempestosi sorpresi sul dividendo. Ancora lieve spinta sui cambi.

Rendita 97 [illegible], 97 [illegible] — Banca 1480, 1479 — Commerciale 800, 801 — Credito 580 — Bancaria 105 50 — Meridionali 573, 572 — Mittel 341, 340 50 — Rubattino 416, 416 50 — Raffineria 304, 304 50 — Industrie 302 — Eridania 757, 754 50 — Terni 1813, 1811 — Armstrong 277, 275 50 — Elba 179 50, 178 — Savona 202, 202 50 — Molini 239 50, 238 50 — Siderurgica 302, 301 — Ferriere 122 50 — Marconi 112, 111 — Acquedotto Pugliese [illegible].

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, notte:

Rendita 3 1/2 % contanti 97 82 1/2 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 800 — Credito Italiano 580 — Banco Roma 107 50 — Bancaria 105 — Mediterranee 340 50 — Tramways 196 50 — Ansaldo 275 50 — Piombino 129 3/4 — Montecatini 144 — Cines 190 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1138 — Condotte d'acqua 305 — Immobiliari 295 — Beni stabili 301 50 — Imprese fondiarie 117 50 — Carburo 723 — Kerka 451 — Concimi 161 50 — Soda 79 — Montecatini [illegible] 75 — Eridania 752.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	4	5		4	5
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	100 30	100 25
Id. 3 0/0 perp.	89 97	89 [illegible]	Credito Fond.	905 —	905 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	[illegible]	6510
Rend. ital.	95 80	95 85	Lotti Turchi	193 —	189 75
Cambi Londra	25 22 5	25 23 0	Ferr. Merid.	540 —	543 —
Con [illegible]	74 [illegible]	74 [illegible]	Rend. Russa	76 30	76 45
Obbl. Lomb.	265 75	266 —	N. prest. russo	105 —	105 —
Cambi Italia	97 3/4	97 3/4	R. Russa 1909	100 30	100 60
Turco nuovo	88 25	88 25	R. portoghese	63 75	63 90
Banca Parigi	1761 —	1774 —	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	420 —	419 75	Camb. Madrid	108 40	108 60
Egiziano 4 0/0	102 50	102 75	B. Commerc.	870 —	871 —
R. ungh. 4 0/0	87 90	87 60	R. Serbia 4 0/0	84 —	84 50
R. spagn. est.	92 95	92 90	R. Bulg. 1906	464 50	462 —
Banca Ottom.	644 —	641 —	Porto Piomb.	120 —	120 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1478	1480
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	630	630 —
Rame a Londra	65 1/8	65 3/8	Thomson	749 —	749 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	171 50	171 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	540 —	540 50
Id. 4 0/0	85 40	85 40	Chartered	30 75	30 75
Credit Lyonnais	1690	1691	Ferreyra	25 50	25 25
Andalous	312 —	319 —	Radfontein	— —	— —
Nord Espagne	485 —	485 —	Roodepoort	73 50	70 75
Saragosse	454 —	456 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1962	1962	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	4	5		4	5
Cambi Londra	20 [illegible]	20 [illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	114 —	— —
Cambi Italia	79 [illegible]	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 [illegible]	215 [illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 [illegible]	254 [illegible]
Cons. pruss.	87 —	87 —	Disconto	190 [illegible]	190 12
Rend. Turca	— —	86 75	Bochumer	215 [illegible]	215 [illegible]
Obbl. Ferr. It.	— —	82 75	Gelsenkirchen	195 [illegible]	195 [illegible]
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	5	4		5	4
Cred. Austr.	633 75	632 50	Lire it. (carta)	93 75	93 80
Lombarde	116 50	119 80	R. Austr. (arg.)	85 15	85 30
B. ungh.-Austr.	342 50	341 25	Id. (carta)	85 15	85 20
Austriache	718 50	706 —	Union bank	602 —	603 —
R. Austrunger.	1965	1967	R. Austr. n. oro	106 70	106 50
Napol. d'oro	19 12	19 20	R. Ungher. 4 0/0	84 20	83 90
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	74 25	74 15
Cambi Parigi	95 70	95 75	B. Paesi Bass.	509 [illegible]	512 [illegible]
Id. Londra	24 15	24 20			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	4	3
Consolidato inglese	74 3/16	74 1/8
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	27 7/16	27 7/16
Spagnuolo	90 1/2	90 1/2
Turco nuovo	87 1/2	87 —
Egiziano 1883	100 —	100 —
Rendita Giapponese	81 1/2	81 1/4
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	72 1/8	72 1/8
Rendita Venezuela	56 —	56 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	224.000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—.—

MERCATI

Bestiame.

CHIERI, 4 Marzo

Buoi e manzi, al miria, da L. 7.— a 7,50 — Vitelli da 9.— a 10.— — Pecorei castrati da —.— a —.— — Pecore e montoni da 0.— a 0.— — Agnelli, al chilo, da 0.— a 0.— — Capretti da —.— a —.— — Carne 1,91.

MONDOVI', 3 Marzo

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,50 a 9.— — Id. da lavoro da 7,75 a 8,75 — Manzi da lavoro da 8.— a 8,50 — Vitelli da macello da 10,50 a 11,75 — Vitelli da allevamento da 8,50 a 9.— — Sanati da 11.— a 12.— — Pecore e montoni da 15.— a 18.— — Agnelli e capretti da 1,20 a 1,40 — Maiali magroni da 10,50 a 11.— — Id. grassi da 12.— a 13.— — Id. lattonzoli, per coppia, da 32.— a 50.— — Vacche di reddito, per capo, da 250.— a 400.— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,95.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 4 Marzo

Grano, al quintale, da L. 29.— a 30.— — Meliga da 19.— a 21.— — Avena da 22 — a 24.— — Fagioli comuni da 26 — a 30,50 — Id. dall'occhio da 28,50 a 30.— — Fave da 23.— a 25,50 — Ceci bianchi da 38.— a 39,50.

CHIERI, 4 Marzo

Grano, all'ettolitro, da L. 21,00 a 22,12 — Meliga da 13,95 a 15,19 — Segala da 13,00 a 14,00.

MONDOVI', 3 Marzo

Frumento, al quintale, da L. 28,50 a 30,50 — Segala da 25.— a 26.— — Meliga da 19.— a 20.— — Avena da 23.— a 24.— — Fagioli superiori da 40 — a 50 — — Id. comuni da 35 — a 40 —.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 4 Marzo

Riso nostrano, al quintale, da L. 37,50 a 48.—.

CHIERI, 4 Marzo

Pane, al chilo, la 0,45.

MONDOVI', 3 Marzo

Farina marca 0 comune, al quintale, da L. 39.— a 40.— — Semola dura da paste da 40.— a 42.— — Grissini, al chilo, 0,55 — Pane bianco 0,44 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno 0,36 — Paste di semola 0,55 — Id. di farina da 0,48 a 0,50.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 4 Marzo

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 11,50 a 12.— — Id. 2.a qualità da 9.— a 10,50 — Paglia da 5.— a 5,50.

CHIERI, 4 Marzo

Maggengo da L. 1.— a 1,15 — Ricetta da 0,80 a 1 —.

MONDOVI', 4 Marzo

Maggengo, al quintale, da L. 8.— a 9,00 — Agostano nel prato da 8,50 a 9.— — Trifoglio da 0.— a 0,00 — Paglia da 5,50 a 6.—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 4 Marzo

Mele, al miria, da L. 0.— a 0.— — Pere da 0.— a 0.— — Pesche da —.— a —.— — Cipolle da 0,75 a 0,80 — Fagiuoli da —.— a —.— — Patate da 1.— a 1,20 — Peperoni da —.— a —.— — Rape da 1.— a 1,00 — Spinaci da 2,00 a 2,75 — Zucchettini da —.— a —.— — Pomidoro da —.— a —.— — Carote da 0.— a 0.— — Cavoli, caduno, da 0,10 a 0,30 — Cavolfiori da 0,15 a 0,50 — Lattughe, alla dozzina, da 0,50 a 0,55 — Funghi da —.— a —.— — Castagne da 0.— a 0.—.

MONDOVI', 1 Marzo

Aglio, al chilo, da L. 0,18 a 0,18 — Cipolle da 0,08 a 0,09 — Carote da 0,11 a 0,13 — Fave fresche da —.— a —.— — Pomidoro da 0.— a 0.— — Piselli da —.— a —.— — Peperoni verdi da 0.— a 0.— — Id. rossi da 0.— a 0.— — Patate da 0,10 a 0,12 — Fagiolini da —.— a —.— — Fagioli verdi da 0.— a 0.— — Id. rossi da —.— a —.— — Porri da 0,35 a 0,37 — Spinaci da 0,25 a 0,30 — Insalata, alla dozzina, da 0,35 a 0,40 — Sedani da 0,00 a 0,90 — Prezzemolo da 0,00 a 0,70 — Coste da —.— a —.— — Melanzane da 0.— a 0.— — Finocchi da 0,30 a 1,20 — Zucchini da 0.— a 0.— — Cavolfiori da 2,50 a 4.— — Nocciole, al chilo, da 0,80 a 1.— — Amarene da 0.— a 0.— — Ciliegie da —.— a —.— — Pesche da 0.— a 0.— — Mele da 0,40 a 0,60 — Pere da 0,30 a 0,60 — Fragole da —.— a —.— — Ribes da —.— a —.— — Nespole da —.— a —.— — Albicocche da —.— a —.— — Fichi da 0,35 a 0,40 — Uva da 0.— a 0.—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 4 Marzo

Legna, forte, al miria, da L. 0,32 a 0,34 — Id. dolce da 0,30 a 0,36.

MONDOVI', 1 Marzo

Legna forte, al miria, da L. 0,28 a 0,30 — Id. dolce da 0,30 a 0,32 — Carbone vegetale da 1.— a 1,05 — Fascine, al cento, da 5.— a 6.—.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 4 Marzo

Polli, la coppia, da L. 6.— a 7.— — Capponi da 9.— a 10.— — Galline da 6.— a 7.— — Faraone da 7.— a 8.— — Piccioni da 2,40 a 1,00 — Tacchini da 20.— a 22.— — Anitre da 7.— a 8.— — Conigli, caduno, da 1,60 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,90 — Burro, al miria, da 19.— a 21.—.

MONDOVI', 1 Marzo

Polli, per coppia, da L. 3,30 a 3,50 — Colombi da 1,20 a 1,50 — Galline da 4,00 a 5,20 — Capponi da —.— a —.— — Conigli vivi, al chilo, da 0,75 a 1.— — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 1.— — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,40 a 2,50 — Id. 2.a qualità da —.— a —.—.

Vino.

CHIERI, 4 Marzo

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 45.— a 48.— — Id. 2.a qualità da —.— a —.—.

MONDOVI', 1 Marzo

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 40.— a 44.— — Id. 2.a qualità da 30.— a 34.—.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 marzo — Per gli adempimenti superiori alle 120 lire da farsi con certificati — Lire 102.[illegible] (fiorentinieri).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,[illegible].

Genova, 5 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,20 —; Londra Lire 25 [illegible] —; Germania Lire 125,[illegible] 1/2 — Svizzera Lire 102,— —; Belgio Lire 101,[illegible] —; Austria Lire 106,[illegible] —.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AD Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti, Aziende industriali Istituto Finanziario, Po, 7, offre personale scrupolosamente selezionato, garantito. [illegible]

A [illegible] occorrono ovunque signori, signorine, lavoro [illegible] facile. Corso mensile. — Casellario 12, Roma. [illegible]

ANTICHITA' liquidansi prezzi [illegible], cessione commercio, mobili, arazzi, piatti antichi, stoffe, ceramiche, gioielli, oggetti d'arte. — Cavallo, Ospedale, 18, piano secondo, Torino. c 9647

CASSETTO sicurezza, apertura segreta, formalizzata, suoneria allarme, continua, applicabile qualsiasi tavolo. Lire trentacinque. Cercansi rivenditori. — The Office, Carlo Alberto, 1, Torino. c [illegible]

CERCANSI signori, signorine disposti [illegible] in sua propria articolo facilissimo, lucroso. — Casella 702, Roma. [illegible]

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori disegno facili, [illegible]. — Casellario 197, Roma. 3641

IMPIEGO uomini, giovinotti vendere ambulantemente conto fabbrica (panini dolci); giornaliere lire 3, aumentabile. Dare proprio indirizzo. — Olanda, 1919, posta. c 9630

LIBRI antichi, manoscritti, compera[illegible], Libreria antiquaria, Maria Vittoria, 17, cortile. c 7389

LIQUIDAZIONE Selleria ribasso 50 0/0 finimenti pittorato collana pariglie per campagna; occasione per [illegible]. — Via Gioberti, 36. 9667

MOBILI Boor, letto, sofà in ferro, sedie eleganti, prezzi di fabbrica. — Giacomo Cena, via Belvedere, 17. c [illegible]

MUTUI contro cessione quinta 2 50 0/0; anticipi immediati. — Sovvenzioni, via Roma, 4. 9064

VETROFANIA, vetrine, insegne prezzi [illegible], vera occasione. — Cartoleria Viola, Andrea Provana, 5. c 7163

4 ore giornaliere: Offriamo confezione lavori facili, nostra fabbricazione, senza muoversi casa, adattatissimi signore, signori. Esportazione mondiale. Guadagno immediato, cottimo, minimum tre lire italiane. — Scrivere: Fabbriche «Cosmos», Madrid (Spagna). c 9406

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abilissimo aggiustatore, capo squadra, specializzato motrici a vapore, abile aggiustatore, piallatore. — Rivolgersi alle Officine di Forlì, Forlì (Romagna). c 9752

CERCASI apprendista ufficio. Piccola retribuzione iniziale. — Armandus, posta, Torino. c 9699

CERCANSI abili operai fucinatori. — Rivolgersi Officine di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 22. c 9733

CERCASI brava donna servizio che sia anche buona cuoca. — Dirigere offerte E. O., 9064, fermo posta. c [illegible]

CERCASI fattorino d'ufficio. — Persona pratica lavoro scrivano, indicando pretese, referenze, cassetta 1781 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCASI ragazzo apprendista legname [illegible]. — Magazzini Cora, via Roma, 5. c 9[illegible]

CERCO piazzista esattore, stipendio fisso, buona provvigione, anche signorina. — Biglione, via Po, 24. c 9778

COTONIFICIO della provincia di Torino cerca fuochista meccanico per macchine vapore semifisse 120 cavalli, sia provvisoriamente per qualche mese, sia stabilmente meccanico, capace di lavorare in officina di riparazione. Cercasi pure buon torcitore, che abbia coperto simile posto in altro cotonificio e che non sia mai stato impiegato nell'industria metallurgica. — Indirizzare offerte, referenze, copia certificati e pretese per iscritto a Cassetta 1031 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9646

DITTA primaria cerca ex-guardia, ex-carabiniere come usciere. — Scrivere Cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9036

IMPORTANTE Officina meccanica dintorni Torino in ricerca di abile meccanico, serio, attivo e di provata moralità per adibirlo sorveglianza reparto. — Dirigere offerte, con copia dei documenti e pretese, alla cassetta 1004 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9655

ISTITUTRICE, perfetta, educante bambino, diplomata francese, pianoforte, condotta morale irreprensibile, impegno duraturo dopo prova reciproca, retribuzione buona, preferibile se israelita, cercasi da piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1137 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9130

PERSONA servizio per cucina e tutto andamento piccola casa signorile troverebbe buona occupazione. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Anselmo 17428, fermo posta. c 9666

RICAMATRICI mano e macchina trovano lavoro continuo, garantito. — Via Roma, 20. c 9642

SVIZZERO tedesco, conoscenza tre lingue, attivo, bella calligrafia, cercasi da importante Ditta. Offerte, indicando età e referenze, alla Cassetta 901 W., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4900

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA seria, già direttrice, serie referenze, cerca per migliorare impiego. — Scrivere cassetta 1029 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9655

ABILISSIMA segretaria contabile corrispondente, lunga pratica, ottime referenze, scrivendo, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9420

A. Laureato legge, serio, attivissimo, vissuto ambiente commerciale, referenze primissimo ordine, conoscendo completa Italia, Estero, praticamente viaggi, assumerebbe importante Ufficio, Amministrazione beni o presso seria Ditta, anche con cauzione venti, trentamila seriamente garantita. — Scrivere: Inserzione 9745, posta, Torino. c 9745

A piccoli commercianti offresi volonteroso contabile, disponibile ore giornaliere, per impianto, tenuta contabilità. Modestissime pretese. — E. [illegible], fermo posta. 9719

AVVOCATO-Procuratore cerca continuazione Ditta. — Scrivere: Tribunale, 19, Torino. c 9709

AVVOCATO-Procuratore cerca posto sostituto Ufficio serio. — Scrivere: Toga, 33, Torino. c 9721

BONNE superieure, [illegible], [illegible], pronto impiego. — Manfredo, 79, corso Vittorio. c 9710

CHAUFFEUR meccanico ventisettenne, presenza, ottime referenze, occuperebbesi presso famiglia. — Nautilus, posta. c 9718

CHAUFFEUR meccanico fidente, serio, bella presenza, conoscenza francese, già primarie Fabbriche, perfetta conoscenza automobili, offresi ovunque. — Scrivere dettagliatamente stipendio, condizioni Silvio Franco, fermo posta, Torino. c 9747

CONIUGI soli cercano portieria, anche conduttore automobile. — T. C., via Cagliari, 30, Torino. 9735

CONTABILE perfettissimo guarantisce, dattilografo, diplomato, principali lingue, offresi marzo, aprile. — Modesti, posta, Treviglio. 3430

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, contabile, con cauzione, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9360

DICIASSETTENNE, bella calligrafia, pratico lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1059 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9610

DISTINTA signorina dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi seria Ditta. — Scrivere fermo posta N. P. c 9611

FARMACISTA diplomato, venticinquenne, buona pratica, cerca direzione o collaborazione farmacia ovunque. Referenze a richiesta. — Scrivere Farmacia Ospedale, Cuneo. 9627

GIARDINIERE 38 anni, pratico fattore, portieria, stabilimento, villa, disponibile aprile. Referenze ottime. — Posta, 106, San Mauro. 9095

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, licenza tecnica, cerca occupazione serale dopo ore 18 quale segretario contabile, amministratore, sandjore. — Scrivere A. 20, fermo posta, Torino. c 9720

GIOVANE licenza tecnica, attivo, pratico commercio, cerca stabile occupazione. — Scrivere cassetta 1183 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9721

IMPIEGO Ufficio, Ditta, segretario, stabilità, cercasi. — Manfredo, 79, corso Vittorio. c 9741

INGEGNERE 2 anni pratica in Italia, 2 anni a Parigi, in primaria fabbrica automobile, 2 anni nella più grande fabbrica automobili d'America, rimpatriando assumerebbe direzione o assistenza direzione tecnica. Fornisce ottime referenze. — Vidal, 84, Alfred-Detroit-Michigan-America. 9950

MECCANICO elettricista cerca posto manutenzione presso stabilimento Torino o pressi. — Scrivere Mobili, piazza Bottesini, 1, Torino. 9515

MECCANICO-Montatore DISEGNATORE meccanico generale, buona conoscenza disegno, cerca posto anche solo capo importante Stabilimento o montatore macchine. Ottimi certificati. — Scrivere Oliva, 5107, Biella. c 9718

PENSIONATO cuoco cerca posto piccola famiglia, o custode; serie referenze. — Scrivere cassetta 1027 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9722

RAGIONIERE diplomato, farebbe, impianterebbe, riordinerebbe contabilità, ore libere. — Gallia, 2000, Vercelli, 28. 9516

RAGIONIERE provetto ore disponibili terrebbe contabilità, corrispondenza piccole Aziende. Migliore pretese. — Languasco, Schina, 7. c 9637

REVISIONE tasse ferroviarie, locarichiamenti miti condizioni. — Scrivere cassetta 1198 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9619

SIGNORINA contabile, dattilografa, offresi referenze, occuperebbesi. — Scrivere Cassetta 1023 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9640

SIGNORINA dattilografa, conoscenza perfetta francese, bella calligrafia, cerca impiego subito. — Scrivere cassetta 1023 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9763

SIGNORINA lunga pratica, partita semplice, lavori ufficio, dattilografa, offresi subito. — Cerruti, Artisti, 15. c 9643

SIGNORINA seria, bella presenza, occuperebbesi come commessa negozio, cassiere Cinematografo, bigliettaria teatri; dispone piccola cauzione. — Scrivere Cassetta 1201 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9770

TRENTENNE, bella presenza, impiegherebbesi commesso negozio. — Elva, via Mongioevro, 73. c 9710

TRENTENNE, serio, istruito, pratico commercio, amministrazione, entrerebbe presso seria Casa commerciale quale amministratore, viaggiatore, ecc., apportando occorrendo 10/20 mila cauzione. Trattenderebbe anche per eventuale cointeressenza come commesso. — Scrivere C. 4[illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9779

VALENTE tecnico forestiero ramo tessuti, esteso relazioni, conoscenza lingue, cerca giovane con mezzi per impiantare ufficio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9666

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A commerciante occorrono subito 2000 garantite. — Ranuolo, posta, Torino. c 9727

AFFARONE, 1000, drogheria, vini, liquori, mercerie, cessazione commercio. — Panetteria, Berthollet, 17. c 9619

A lire 2000 in Torino cedo buona Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9600

A 1000 negozio pane, paste, alimentari, vino. — Panetteria, Berthollet, 17. c 9629

A 1500 tutto compreso rimetto avviata panetteria, pasticceria, alimentario. Poco fitto. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 23. c 9789

ARTIGIANO troverebbe sviluppo [illegible] propria piccola industria avviata 1000, occorrendosi amministrazione, utili. — Aldrino, 2, posta. c 9612

A 700 laboratorio stiratrice, macchinario. — Panetteria via Berthollet, 17. c [illegible]

AVVIATISSIMO negozio modisti, buona posizione. — Panetteria via Berthollet, 17. c [illegible]

AZIENDA, Rappresentanza avviata vendesi 1000, [illegible] garanzia, impiego concetto, oppure associandomi. — Casella postale 128. 9609

CAUSA immediata partenza cedo negozio mercerie; poco affitto. — Via Nizza, 222. c 9709

CAUSA vecchiaia, cederebbesi avviata sartoria. — Ricci, via Venti Settembre, Genova. 9773

CEDESI avviato negozio mercerie, telerie, biancherie, Torino, piazza Emanuele Filiberto. — Per trattative: Bianchetti, corso Siccardi, 15. c 9633

CEDESI bar, annessa Rivendita pasticceria, confetteria, locali adatti forno, alloggio unito; buona posizione. — Rivolgersi Capra, via Fiamma, 1, piano 1.o, ore 12 alle 15. c 9727

CINEMA Barriera, avviatissimo, rimetto 3000; reddito certo, impianti elettrici. — Via Roma, 12, Torino. c 9643

DI rimettere al presente Latteria Commestibili. — Rivolgersi al portinaio via Foscolo, N. 1. c 3247

DITTA moda, estesa clientela, associerebbe persona pratica, piccolo capitale, costituire Anonima. — Scrivere Cassetta 1026 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9693

FARMACIA antico diritto, avviatissima, grosso paese vicinanze Alessandria, ferrovia, mercato, reddito 8000, cedesi causa disposizione nuova legge. — Rolando, corso Valentino, 34, Torino. 9814

FARMACIA autorizzata Torino, elegante, popolata, servire oltre 8000, migliore avvenire assicurato, 8853 mila, cedesi prezzo adeguato. — Rolando. [illegible]

FARMACIA unica paese Lago, vendesi. — Scrivere Zorgno, Milano. 9699

FARMACIA unica, privilegiata trentennio, completa, ridente sobborgo Torino, reddito cinquemila, cedesi prezzo conveniente. — Rolando, corso Valentino, 34, Torino. 9694

FOTOGRAFIA, vicinanze Torino, splendida galleria, guadagno 400 mensili, cederebbesi. — Inserzione 9711, posta, Torino. c 9712

GIOVANE distinta signora cerca d'Eugenio 3000, restituibili mensilmente; possa [illegible] mediatori — Posta, Violante M., 24. c 9767

HOTEL moderno, alta montagna, avviatissimo, rimetto modesto capitale. — Trattasi Fornara, piazza Giulio, 3 bis. 9690

LABORATORIO stiratrice, con vasta clientela, posizione centrale, rimettesi causa partenza. — Rivolgersi Papone, Principe Amedeo, 18. c 9791

OCCASIONE. Causa rimpatrio partenza, rimette cartoleria, bazar, bella posizione, poco ritiro. — Sartoria Rossi, via Nizza, 105. c 9693

OCCASIONE. Causa decesso proprietaria rimettesi subito avviatissimo merceria, chincaglieria, sobborgo Torino. — Castagnone eredi, Giacomo Leopardi, 14, Torino. c 9706

PANETTERIA succursale, causa impegni imprevisti, rimetto subito lire mille. — Turco, via Roma, 41. c 9909

PARRUCCHIERI. Occasione, causa urgente partenza rimetto vicino Porta Nuova negozio clientela abbonati 1900 1700. — Rivolgersi Braga, via Carrozzai, 4. 9635

PARRUCCHIERI. Rimettesi avviatissimo Salone. Fortuna assicurata. — Tosi, fermo posta. c 9740

PER ritiro commercio rimetto antica ed avviatissima Calzoleria. — Scrivere cassetta 1005 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9631

RIMETTO antico negozio fabbro, avviatissimo, miti pretese. — San Domenico, 14. c 9703

RIMETTO motivo salute avviatissimo cinematografo, vicinanze primaria Barriera. — C. Decoul, posta, Torino. 9819

SIGNORA o signorina seria, che disponga 10-20,000, potrebbe partecipare avviata e signorile industria. Capitale garantito. — Scrivere Cassetta 1023 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9637

TIPOGRAFIA avviatissima cerca socio, preferibilmente compositore. — Scrivere cassetta 1012 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9694

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO case stracondizioni, anche in costruzione, 40,000, oppure 500 mq. terreno. — Andreis, posta. c 9661

AFFITTASI villa signorile collina Torino-Sassi, stradale Gassino, 100, cappella, viale privato. c 9579

CASA su corso vendo 100,000, reddito 9000. — Cerruti, via Palazzo, 4, Torino. 9829

CERCO terreno 500 mq., preferibile adiacenze corso Francia, entro vecchia cinta. — Scrivere prezzo, condizioni, Mazza, Torino, posta. c 9737

LIRE 3600 vendo parte casa Fassetti, quadro camerette, mezza giornata terreno fruttato attiguo villeggiatura edificata Moriglia Lanzo. — Presentarsi giorni festivi proprietari coniugi Marchetti, Mathi. c 9661

PER soli coniugi nel Piemonte cercasi, in affitto annuo, in campagna camera signorile, o alloggio di 3 vani, garage, comune in villa, semimobiglia, strada, acqua buona. — Scrivere dettagli prezzi situazione, comodità, prezzi, entro lunedì 10, Cassetta 1094 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9783

SERIA Società cerca villetta per stagione estiva con giuochi Boccie, comodità tramvia o tranfrotio alla città. — Scrivere cassetta 1018 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9724

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 10, corso San Maurizio. 9807

VENDESI casa nuova di reddito, prospiciente corso; costruzione accurata; Divisibile in tre distinti lotti: 115, 175, 150 mila. — Scrivere cassetta 1019 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9642

VENDO casa acquistando in parte terreno fabbricabile. — Scrivere cassetta 1306 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9490

VENDO casa civile, 6 camere, giardino mq. 700 circa, vicino stazione Balangero. — Buffa, Campana, 27, Torino. 9818

VENDO case nuove 50,000, 70,000, 170,000. — Proprietario via Frejus, 21. c 9802

VENDONSI 700 metri terreno fabbricabile Vanchiglietta, via Benevento, 16. — Ferraris, Vanchiglia, 21. c 9362

VILLA grandiosa, posizione incantevole Torino, grande severità, adatta famiglia ricca, vendesi. — Scrivere cassetta 1174 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9267

2700 mq. terreno angolo Avigliana, vecchia cinta, divisibile tre lotti, vendesi. — Besson, Valeggio, 24. c 9754

200,000 vendo casa moderna, ottima posizione. — Cerruti, via Palazzo, 4, Torino. 9830

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI al presente terreno con tettoie, bitico, ufficio, adatto industria o deposito. — Via Orbassano, 60. c 9603

AFFITTASI palazzina 10 ambienti, giardino, corso Francia. — Rivolgersi portinaio, via Beaumont, 8. c 9616

AFFITTASI pel 1.o aprile locale uso magazzino, ufficio, L. 20. — Bertola, 13 (Porta Susa). c 9669

AFFITTANSI due camere, luce, sole, 12 mensili; altre due 16. — Rivolgersi Drogheria Oreni, via Asti, 66. c 9751

AFFITTASI palazzina centro Torino; prezzo mite. — Rivolgersi Ristorante Alba, via Pinna, 1. c 9842

AFFITTANSI presente diverse camere unite e separate. — Via Nizza, 223, via Poeto. c 9720

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 7 camere 1.o piano. — Via San Secondo, 31. c 9475

AFFITTASI via Pifferi, 12, alloggio 5 camere, cucina, comodità moderne. Visibile dalle 14 alle 16. c 9618

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 7463

ALLOGGIO 5 vani, L. 40 mensili, affittasi subito. — Via Santa Giulia, 46. c 9[illegible]

APPARTAMENTI contanti o mia vendesi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 9815

BUONA occasione rimettesi alloggio liberissimo, moderno, mobiglio nuovo, presso piazza Statuto, — Portinaio S. Agostino, 3. c 9033

CEDESI causa partenza locazione appartamento vicinissimo stazione, comodità, agevolezze, condizioni. — Scrivere Cassetta 1038 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9803

CEDO belle camere uso ufficio, abitazione. — Milione, posta. c 9795

CERCASI locale, centrale, 200 mq., uso ufficio, pronto. — Posta, Joseph. c 9[illegible]

D'AFFITTARE locale pianterreno mq. 180 adatto qualsiasi amministrazione od industria; occorrendo divisibile. — Corso Stupinigi, 13. c 9044

MADONNA di Campagna. Affittansi a coniugi soli due alloggi di tre e quattro camere in palazzina con vasto giardino. — Rivolgersi al signor Domenico Bona, via Lanzo, 231. c 9480

SIGNORINA sola cerca subito appartamentino vuoto, entrata, cucina, due camere. — Scrivere, indicando prezzo, Cassetta 989 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9810

SUBAFFITTASI giugno-luglio alloggio signorile sette vani, d'angolo, bellissima esposizione, prezzo mite. — Barelli, 9. c 9661

1.o aprile affittansi alloggi via Groppello, 4, vicino Porta Susa e corso Francia. 9700

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, prezzo mite. — Venti Settembre, 4, portinaio. c 9738

AFFITTASI per il 15 marzo camera elegante con luce, termosifone, bagno, telefono, con pensione. Visibile tutti giorni. — Corso Regina Margherita, 79. c 9768

AMMOBIGLIATA camera, gabinetto lavaeci. — Via Rubbia, 6, p. 2.o. c 9614

INSEGNANTE governativo cerca pel primo marzo camera ammobigliata presso famiglia piccola e non affittacamere. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9712

STUDIOSO cerca camera ben mobiliata, tinera, dalle proprie, arioso, tranquilla. — Scrivere Cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9609

PENSIONE fine 10 mensili. Volendo camera. — Rivolgersi via Nizza, 193, latteria. c 9637

RAGAZZO, signorina troverebbe cameretta, cure materne. — Valperga Caluso, 4, portinaio. c 9744

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI, borsette, pianoforte, [illegible], vendo, compro. — Peroraro, via Nizza, 17. c 9[illegible]

ACQUISTEREBBESI cane volpino, oppure terrier, adulto, razza pura, piccolissimo. — Offerte Cassetta 1[illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

ALL'AMICO [illegible] piangono saluti ricordi. Sei [illegible] angosciosi tempo [illegible] cara che parla di te e addolcisce dolori; [illegible]. c 9739

AMORE — Amici immensamente quando soffre. Era fatalità. Sabato attendoti dove dico profumo rugo, ore 15. Non potendo, avvisami, o spedisce tua fotografia. Sei felice. c 9700

ASSUME dappertutto informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, [illegible]: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 18-08. c 9[illegible]

CASSAFORTE [illegible] in [illegible] vendesi L. 150. — Suley, San Domenico, 16. c 9[illegible]

CASSAFORTE Vienna, coppo nazionale, larghezza minima metri 1,60, dare offerte dettagliate. — Signor Emilio, Mersano, via della Rocca, 21. c 9609

CORTA 16. Irritato, soffro silenzio, che lesse crudele malattia. Pregherei, potendo, togliermi abbandonato, aggravato momento qualsiasi ricorso cara Grazie Auguri. 9620

CERCASI borsone occasione, metri quadrati cinque. — Offerte Sydney, posta, Torino. c 9629

DISTINTO vedovo quarantacinquenne, impiegato governativo, 1800 annue, sposerebbe signorina, vedova con dote. Serietà massima. — Ricevuta [illegible], posta, Torino. c 9626

ERMA — Per carità non tormentarmi più! Perdonami tutto! Tu così! Piango! 9695

FILTROPRESSE Dehne, Comovaglia, motore a vapore, pancani, scaffali vendonsi corso Brescia, 15, Torino. c 9719

FOTOGRAFIA Magnifica Gaumont 9×12, doppio, Protar Zeiss, accessori, valore 700, vendesi. — Corso Francia, 7, portinaio. c 9699

GIULIA. Ricevuto, spero tra giorni vedere dare bambina. Aspettami anche tardi. Emiliano. c 9[illegible]

GUARDAROBA, sofà, letto laniere, poltroncine, diversi. — San Massimo, 49, Oreficeria. c 9786

MOBILI arredamenti dieci camere vendonsi occasione. — Via Principe Amedeo, 17. c 9649

MOBILI camera letto, pranzo, salotto, prezzo incredibile. — Sant'Anselmo, 26. c 9[illegible]

MOBILI. Occasione camera letto, pranzo. — Via Saluzzo, 53. c 9651

MOBILI vendonsi per decesso. Sala pranzo tre corpi, camera letto tre corpi, salotto, cucina, mobili diversi, tendaggi, affittasi alloggio. — Via Zecca, 37, portinaio. c 9713

MOBILIO moderno ricchissimo, sala pranzo, salotto e studio offrasi prezzi convenientissimi. — Scrivere cassetta 1280 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9[illegible]

OBBIETTIVO anastigmatico Zeiss f. 5, 6 millimetri 165, otturatore Compound, come nuovo, vendesi vera occasione. — Rivolgersi portinaio, via Genova, 20.

OCCASIONE [illegible] camera pranzo, camera letto, salotto, guardaroba, scrivania. — Po, [illegible]. c 9[illegible]

ORFANA ventitreenne, quarantamila, relazionerebbesi scopo matrimonio anche militare. Recapito anonimi. — Irene, posta. c 9[illegible]

PINOT e parenti del portinaio bene augurando e Mimmes-Gob. c 9640

RETE metallica, macchinario occasione vendo via Borgo Dora, 1, Torino, Giudice. c 9[illegible]

RITA D..., bionda persona occhi azzurri, alta statura, circa 35 anni. La tua amica a Parigi soffre molto causa tua. Scrivere Wasserfallen[illegible] Kaltenleutgeben presso Vienna, M. Papadopol. c 9157

SALOTTO Luigi XV come nuovo da vendere. — Scrivere cassetta 1006 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9607

SIGNORE posizione sociale, patrimoniale ottima, passato esemplare, doti fisiche, morali, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. Massima serietà. — Scrivere, non anonimo, Nadir, centoventiquattro, posta, Torino. c 9[illegible]

SIGNORINA bellissima, Elibeta, istruita, famiglia onorevolissima, forte dote, conoscerebbe signore, scopo matrimonio. — Scrivere, non anonime, Mammola, 29, posta, Torino. c 9[illegible]

SIGNORINE pensione famigliare giornaliera L. 1 50. — Indicazioni portinaio via Roma, 2. c 9[illegible]

SIGNORINA ventinovenne, privo conoscenza, distinta, istruita, massaia, buona dote, accetterebbe professionista, industriale pari condizione. — Vittoria, posta, Torino. c 9[illegible]

TOMBA d'occasione sino a 12-14 posti, eventualmente anche soltanto quattro, acquisterebbesi. — Scrivere portinaio via Po, 30. c 9[illegible]

VENDO camera letto moderna, ecco [illegible], lire 160, mobili diversi. — Portinaio Principe Amedeo, 37. c 9[illegible]

URGE vendita mobilio elegante a salotto, medesimo buona occasione per sposi. — Rivolgersi portinaio casa Re Umberto, 38. c 9771

36 N. — Ricevuta tua. Amore, perchè chiederai tanto?... Quale tortura! Per te, mi, per [illegible] tranquillità farò quanto chiedi, ma dandovi [illegible] giornalmente. Uscendo, per vederti, scriverò la distanza sul mio portone; concedimi almeno questo, se vuoi, il segno in caso tu avessi comunicazioni urgenti, porta il fazzoletto alla bocca guardandomi, lo capirò. Sa l'ora e il luogo non ti soddisfa, indicami cosa migliore. Da quanto capisco, speriamo un breve rivederci e presto; questo pensiero mi tormenta, mi esalta. Scrivi, ogni lunedì ritirerò, rispondere solito modo. Sollecita tua partenza; farò in modo poter giustificare mia assenza per tutto, per tutti. Bene [illegible]! Penso incessantemente; non vivo, ma tutto per te, con te, casa! c 9736

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ANTICA Scuola chauffeurs. Ottiene esito insegnamento; migliaia allievi, condizioni, lezioni [illegible], licenza garantita breve tempo. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Motti-Fracchia, via Nizza, 75. Lezioni speciali per [illegible]. c 9[illegible]

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Corso pratico acceleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 116. c 9[illegible]

ITALIENERIN möcht deutschen Sprachunterricht. — Offerten unter «1919», fermo posta, Torino. c 9710

POLIGLOTTA, 30, via Pinn, alle 21. Circolo gratuito conversazione tedesca, francese martedì; inglese, italiana giovedì. 9704

SCUOLA chauffeurs, licenza garantita, prezzi convenienti; corsi serali, diurni e festivi. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 9[illegible]

SPAGNUOLO professore nazionale. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe. Conversazione, Traduzioni. Preparazione esami abilitazione. — Palemegue, Vinzaglio, 19. c 9[illegible]

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, [illegible]. c 9[illegible]

TANGO, celebre danza di gran moda, 5 [illegible] [illegible] Zecca, 31, Torino. c 9[illegible]

TEDESCO, francese, inglese diurne, ottimo maestro, grammatica, conversazione, letteratura. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 9[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI dappertutto corrispondenti giornale letterari. Lauti guadagni. — Scrivere [illegible], Torino. c 9[illegible]

CERCASI per Torino e Piemonte attivo rappresentante per lavoro, serio, profumiero articolo inscambio di grande avvenire utile a tutte le Amministrazioni. Lauta provvigione. — Scrivere cassetta 1030 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9[illegible]

CERCASI giovane ingegnere o viaggiatore conoscenza vendita e applicazione motori ad olio pesante. Esigonsi referenze primissime e copie certificati di precedenti impieghi occupati. Stipendio fisso e percentuale. — Scrivere dettagliatamente a cassetta 1004 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9775

CERCO piazzista, preferibilmente pratico articolo gas, affini, referenze. — Zadoni Giovanni, via Giulio, 16, Torino. c 9[illegible]

CERCO viaggiatori piazzisti per facile lavoro, lucroso. — Presentarsi Internazionale, ore 11, via Goito, 9. c 9[illegible]

DITTA conosciuta cerca piazzista, esclusivo [illegible], potendo cauzione. — Alba, posta. c 9[illegible]

MOTOCICLI. Importante Casa inglese ricerca per Torino, eventualmente Piemonte, abile rappresentante. — Cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9[illegible]

SIGNORA proprietaria Casa rappresentanze Buenos Aires assumerebbe commissioni, rappresentanze qualunque genere. Serietà referenze. — Scrivere cassetta 1087 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILISTI. Stock pneumatici nuovi e usati. Rinnovamento completo coperture detergenti. — Rolfi e Arioli, Principe Tommaso, 18 bis. Telef. 40-29. c 9[illegible]

CERCASI motocicletta occasione, purchè ottimissimo stato, debrayage, cambio. — Scrivere dettagliatamente [illegible], posta, Mondovi. [illegible]

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 19. c 9[illegible]

MOTO Borgo e Bigat vendonsi a prezzo d'occasione. — Via Mazzini, 26. c 9[illegible]

MOTO Bigat, bicicletta [illegible] vendo. — Librerie, Principe Amedeo, 14. c 9[illegible]

MOTOCICLETTA Zedel [illegible] nuova, [illegible], occasione 300. — Berton, Gioberti, 24. c 9[illegible]

MOTO 6 HP, uso tandem, comodissima, 2 marce, splendida, bollo, targa. — Via S. Secondo, 20 bis. c 9[illegible]

OCCASIONE. Automobile torpedo 10-14 come nuova, qualunque prova, 4000. — Scrivere cassetta 1[illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9[illegible]

Appendice della *Stampa* (124

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Il ministro non insistette, pur aggiungendo:

— Tuttavia, questa mattina, don Inigo ha chiesto per telefono notizie di Simonet, più tardi è andato personalmente a chiedere notizie.

Paolino Broquet rimase silenzioso.

Desbats-Rilly, vedendo che Paolino Broquet non voleva seguirlo su quell'argomento, cessò di parlare del marchese e della contessa, e ripetè a Paolino Broquet la domanda fattagli al principio:

— Avete qualche cosa di nuovo da dirmi?

Paolino Broquet, con voce lenta e grave, disse:

— Signor ministro, il dovere professionale mi obbliga ad un compito doloroso. Io sto per aumentare la vostra pena.

« Mi scuserete e comprenderete che è col cuore pieno di amarezza che vengo a parlarvi.

« Mi avete attestato tante volte una simpatia che mi ha compreso d'orgoglio, ed una fiducia che ho cercato di meritarmi... ».

Il ministro, colpito dal tono grave del poliziotto, si alzò e gli tese la mano:

— Caro Broquet, — disse, — temo comprendervi. Voi volete parlare non soltanto al ministro, ma anche all'uomo privato. Per quanto grave e dolorosa possa essere la vostra comunicazione, sono pronto ad ascoltarvi.

« Sedetevi e parlate ».

Il ministro era tremante, dei brividi l'agitavano. Si asciugava col fazzoletto la fronte madida di sudor freddo.

Paolino Broquet si manteneva ritto, freddo, impassibile, grave...

— Signor ministro, — disse, — non ho potuto neppure questa volta arrestare l'assassino, perchè colui, che il popolo chiama l'« Anguilla », ancora una volta mi è scivolato tra le mani.

« Ma questo non è ciò che più importa. C'è dell'altro, che non colpisce il poliziotto... colpisce il capo dello Stato, colui che aveva posto Simonet al suo servizio, che riponeva in esso ogni fiducia... ».

— Parlate, mio Dio, parlate!

— Ho sollevato io stesso la vittima dalla sua poltrona e l'ho trasportata nel corridoi, deponendola sui sedili, in attesa dei dottori.

— Mi è stata riferita la vostra ammirevole condotta in quei momenti.

— Ho voluto constatare la gravità della ferita e ho aperto l'abito di Simonet.

« Nella tasca dell'abito, ho trovato, signor ministro, con la stessa sorpresa che proverete ora voi nell'udirmi, una busta...

« Questa busta l'ho aperta... Essa conteneva i documenti segreti che vi sono stati portati dal corriere inglese, tre giorni fa e che io vi ho consegnati qui, in questo gabinetto.

« Signor ministro, quei documenti sono stati comunicati al Governo tedesco!... Il mattino del giorno che si chiuse così tragicamente all'Opera, il mio servizio di contro-spionaggio me ne avvertì e mi comunicò le fotografie dei documenti, portati via, una seconda volta, ai traditori tedeschi.

« Signor ministro, i documenti hanno passato la frontiera, ma non sono giunti a destinazione perchè i miei uomini li hanno fermati... ».

Paolino Broquet estrasse dalle sue tasche due buste.

— Ecco — disse — le fotografie dei documenti consegnati.

« Ecco i francobolli che ne denunciano la consegna ed il tradimento. Ecco le annotazioni fatte dalle spie tedesche, alle quali i documenti erano stati venduti. Il dubbio non è possibile... ed ora... ecco qui i documenti che hanno mancato, per una notte, quella precedente all'assassinio, dall'armadio di ferro.

« Di questi documenti, Simonet aveva la custodia, ne era responsabile. Solo lui, voi, il corriere inglese ed io ne sapevamo l'esistenza.

« Quei documenti eccoli.

« Dovevano essere rimessi al mattino nell'armadio e nessuno si sarebbe accorto del tradimento.

« Sono questi i documenti che ho trovato nella tasca di Simonet assassinato ».

Il ministro guardava i documenti presentatigli e non diceva parola. Pareva percosso, accasciato, schiacciato dalla crudele rivelazione.

Paolino Broquet era indietreggiato d'un passo, lasciando il ministro di fronte ai documenti.

Più volte il ministro si asciugò febbrilmente la fronte. Due lagrime che non potè trattenere gli rigarono le gote. Poi si levò in piedi anch'esso e, rivolgendosi a Paolino Broquet, disse:

— Mio caro Broquet, davanti all'uomo di cuore che voi siete, l'uomo del dovere che sono io, non ho avuto vergogna di spargere le lagrime che avete veduto, le quali sono il tributo al sangue, alla parentela che mi lega al disgraziato su cui avete trovato questi documenti.

« Oramai però è il ministro francese che vi parla ed agisce... ».

Mise il suo fazzoletto in tasca, ritornò alla scrivania, posò le due mani sui documenti e disse, con voce ferma:

— Ora, Paolino Broquet, si agisca.

XXVI.

Cedere o resistere alla donna

Paolino Broquet conservò ancora qualche istante il suo atteggiamento, la sua fisionomia impenetrabile.

Poi, vedendo l'ansietà del ministro che aspettava da lui una parola, una spiegazione, disse:

— Signor ministro, vi prego di ricordarvi che non accuso alcuno, che, pure avendo trovato i documenti su Simonet, non gli faccio la più piccola accusa. (Continua)

Appendice della *Stampa* (44

La maschera di ferro
ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Sì, noi... — rispose la contessa. — Sono tornata a casa mia col cavaliere pochi minuti dopo la vostra visita; Agostino mi ha rimesso il vostro anello e noi ci siamo precipitati sulle vostre tracce... Ma il vostro anello ha prodotto scarso effetto perchè la nostra carrozza è stata fermata... ed eccoci qui, vostri prigionieri!...

— Un caso ben grazioso, nevvero? — aggiunse il Lorraine.

— Ma ditemi, piuttosto, come avete fatto a sfuggire alla collera del re... E' un miracolo.

— Un vero miracolo — rispose il Lorraine — dovuto alla faccia tosta della nostra contessa... Ma vi spiegherò tutto, caro Rohan, quando avrete finito il vostro colloquio col nostro compagno di prigionia...

— Va bene... Aspettate...

Poi, il cavaliere di Rohan si rivolse al suo luogotenente.

— Caro Latréaumont — gli disse indicando gli altri prigionieri — date la libertà a tutta questa brava gente facendoli scortare fino a Fontainebleau perchè non capiti loro qualche altro brutto incontro.

— Perbacco!... — sospirò Latréaumont facendo cenno di obbedienza. — Ancora un po' e finisce per riconoscere un amico in ciascun prigioniero...

— Signora contessa, mio caro cavaliere, e voi, signor Van den Eden — diceva intanto il Rohan ai suoi amici — uno stesso segreto, uno stesso disegno ci lega definitivamente l'uno all'altro, e pronti ad entrare in lotta col despota nostro nemico comune, bisogna che ognuno di noi conosca la parte che gli è riservata... Perchè se l'Olanda consente a venirci in aiuto, noi l'aiuteremo, grazie ai tre amici che ho io...

— Quali amici? — domandò la contessa.

— Seguitemi e li vedrete...

XIV.

Un matrimonio di convenienza

L'apparizione inattesa della vedova Scarron nel gabinetto del re colpì tutti di stupore, e il cavaliere di Lorraine, la marchesa di Montespan, la contessa di Soissons si ritennero come perduti.

Senonchè, con un accento di convinzione e di sincerità, che doveva fatalmente ingannare Luigi XIV, la vedova Scarron raccontò che un domestico del castello di Brévannes, da lei conosciuto molto tempo addietro, le aveva condotto in casa monsignor Luigi, dopo l'evasione, e che, intuendo dalla rassomiglianza di lui col Sovrano, le conseguenze gravi che potevano derivarne, ella si era affrettata a confidare ai suoi amici (la Montespan, la Soissons ed il cavaliere di Lorraine) il terribile segreto involontariamente conosciuto, e ciò allo scopo di concertare insieme ad essi il mezzo di liberare Sua Maestà, senza chiasso e senza scandalo, da quel pericoloso sozio. Ora, il re sapeva qual sotterfugio era stato usato.

Servendosi della fanciulla presentata al Re e per la quale mons. Luigi nutriva una passione ardente, si era attirato costui nella trappola ove era caduto. Così Luigi XIV era stato il solo testimonio, alla Corte, di quell'arresto operato nell'appartamento delle damigelle d'onore dal ministro Louvois, cui ella, la vedova Scarron, aveva parlato in precedenza; e mentre le signore Montespan e Soissons provvedevano dal canto loro a trattenere lontano persone incomode come la signorina della Vallière e *Madama*.

Inoltre, il cavalier di Lorraine si era nascosto in una camera vicina per essere pronto al bisogno e prestare man forte a Sua Maestà; e il cavalier di Rohan aveva aspettato al convento di Val-de-Grâce la signorina Susanna di Brévannes che vi sarebbe stata immediatamente condotta e rinchiusa.

A questo racconto, il Re si sentì scosso; mosse qualche obbiezione, ma le risposte lo persuasero definitivamente a credere alla versione della signora Scarron come alla verità vera. E allora fece alla vedova le sue scuse:

— Signora, sono stato ingiusto con voi... ma saprò riparare ai miei torti e intanto vi prego di restare alla Corte e di accettare la pensione cui avete diritto...

La vedova s'inchinò profondamente.

— Quanto a voi — disse rivolgendosi al cavaliere di Lorraine e alla contessa di Soissons — quanto a voi due vogliate non più allarmarvi dei piccoli rancori e dei dispettucci di *Madama*: saprò farle intendere la ragione... Vi riconfermo, con la stima, la mia riconoscente amicizia.

E alla Montespan, che di dispetto si mordeva le labbra, disse:

— Non posso, per ciò che riguarda voi, signora marchesa, deplorare che questo: che l'avventura non sia riuscita, che nella camera non abbia trovato voi invece della signorina di Brévannes... Ma me ne ricorderò... Intanto, vogliate seguire il signor Bontemps, che vi indicherà l'appartamento destinatovi per questa notte al Louvre...

La marchesa s'inchinò pallida di commozione; poi insieme agli altri si ritirò. Rimase soltanto il ministro Louvois.

— Ebbene! — gli disse il Re. — Vi piace il mio piano?

— Vostra Maestà è stata indulgente...

— Ma, no! Trattenendoli tutti al Louvre per questa notte impedisco loro di recarsi ad informare di quanto è avvenuto il loro complice cavalier Rohan... Intanto, voi ordinate che un distaccamento di cavalleggieri corra al convento di Val-de-Grâce per impadronirsi di lui...

— Ah, ben trovata Maestà! Resteranno male!... — disse il ministro fregandosi le mani per la contentezza.

— Ma c'è di meglio... Accogliendo la vedova Scarron alla mia Corte, mi sono procurato una spia, dalla quale saprò, minuto per minuto, le mene e le indiscrezioni degli uni e degli altri. Da quel che ho capito mi pare che ella diventerà la confidente della marchesa di Montespan di cui farò una mia amante... Credo, dunque, di non avere nulla da temere da questa parte...

Louvois s'inchinò, mormorando tra i denti:

— Perbacco! Sua Maestà è degno figlio del cardinale Mazzarino!

— In quanto, poi, al cavaliere di Lorraine ed alla contessa di Soissons, basterà, per sorvegliarli, attizzare contro di essi l'odio della loro implacabile nemica: Enrichetta d'Austria... Sono certo, così, che entro qualche mese potrò mandare e il cavaliere e la contessa alla Bastiglia o al patibolo...

— Ma Vostra Maestà ha forse dimenticato il conte di Brévannes e sua figlia.

(Continua)